

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-12-2017

NORD

ARENA	19/12/2017	38	Gasdotto day Slitta la rimozione della vecchia rete <i>P.b.</i>	5
BRESCIAOGGI	19/12/2017	10	Protezione civile: bando per i contributi <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	19/12/2017	15	Pericolo in alta quota <i>Barbara Gerosa</i>	7
CORRIERE DI COMO	19/12/2017	5	Como - Cade sul Generoso Grave escursionista <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DI MANTOVA	19/12/2017	12	Tea progetta la casa rifugio per terremotati <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DI MANTOVA	19/12/2017	25	Lettere - La sicurezza della pianura <i>Posta Dai Lettori</i>	10
GAZZETTA DI MODENA	19/12/2017	16	Auto a fuoco all'improvviso In salvo l'uomo alla guida <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DI MODENA	19/12/2017	32	Box in fiamme in via S. Pietro: era un ricovero per sbandati <i>A.g.</i>	12
GAZZETTA DI REGGIO	19/12/2017	2	Vogliamo sapere di chi è la colpa <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DI REGGIO	19/12/2017	2	Lentigione: meno acqua, più rabbia = Dopo 7 giorni di fango resta ancora la rabbia <i>Andrea Vaccari</i>	14
GAZZETTA DI REGGIO	19/12/2017	3	Il capo dov'è? Alle Canarie = Il presidente dei volontari alle Canarie: è polemica <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DI REGGIO	19/12/2017	5	Ubrico si schianta in zona rossa <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DI REGGIO	19/12/2017	5	La comunità unita sul web <i>Ambra Prati</i>	17
GAZZETTA DI REGGIO	19/12/2017	11	Vittima di un incidente l'ex ministro Matteoli = Muore in un incidente l'ex ministro Matteoli <i>Redazione</i>	18
GAZZETTA DI REGGIO	19/12/2017	19	Disabile incastrato nell'auto soccorso dai vigili del fuoco <i>Redazione</i>	19
GAZZETTA DI REGGIO	19/12/2017	23	La protezione civile compie vent'anni <i>Adriano Arati</i>	20
GAZZETTA DI REGGIO	19/12/2017	25	La revoca dell'area Fantozza giovedì in consiglio comunale <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DI REGGIO	19/12/2017	27	Brucia il divano, muore novantenne = Brucia il divano: anziana muore in casa <i>Miriam Figliuolo</i>	22
GAZZETTA DI REGGIO	19/12/2017	27	Frane, Miscoso ancora isolata si lavora per riaprire la strada <i>Redazione</i>	23
GAZZETTA DI REGGIO	19/12/2017	28	Lettere - Burocrati e politici dev'na mòsa <i>Mario Guidetti</i>	24
GAZZETTINO BELLUNO	19/12/2017	2	Incubo antrace, scuola nel mirino = "Erostrato" si rifà vivo torna l'incubo antrace <i>Eleonora Scarton</i>	25
GAZZETTINO BELLUNO	19/12/2017	9	Scontro tra auto e camion: Feltrina chiusa al traffico <i>Redazione</i>	27
GAZZETTINO BELLUNO	19/12/2017	11	La gratitudine del Comune a tutti gli alunni meritevoli <i>Egidio Pasuch</i>	28
GAZZETTINO BELLUNO	19/12/2017	13	Sul Framont: smottamento a col Martinel <i>Mirko Mezzacasa</i>	29
GAZZETTINO BELLUNO	19/12/2017	15	Frana, l'allerta per ora resta "arancione" = Frana, rimane l'allerta arancione <i>Damiano Tormen</i>	30
GAZZETTINO BELLUNO	19/12/2017	15	Malesi prigionieri della neve recuperati dai soccorritori <i>Redazione</i>	31
GAZZETTINO PADOVA	19/12/2017	11	Fumo e fuoco, intera famiglia in ospedale = Cortocircuito e poi il rogo: famiglia finisce in ospedale <i>Barbara Turetta</i>	32
GAZZETTINO PADOVA	19/12/2017	15	Sessantaquattrenne perde la vita colto da malore durante il sonno <i>Redazione</i>	33
GAZZETTINO ROVIGO	19/12/2017	12	Gli impianti sportivi in Consiglio <i>E.cac.</i>	34
GAZZETTINO ROVIGO	19/12/2017	15	Scuola, accorpamento avviato da oltre un anno <i>M.sca.</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-12-2017

GIORNALE DI BRESCIA	19/12/2017	4	Schianto in auto Muore sul colpo l'ex ministro Altero Matteoli = Schianto frontale, muore ex ministro Altero Matteoli <i>Redazione</i>	36
GIORNALE DI BRESCIA	19/12/2017	20	Piano antisismico: le elementari saranno al sicuro dai terremoti <i>Elisa Cavagnini</i>	37
GIORNALE DI BRESCIA	19/12/2017	24	Il cuore camuno fa rinascere un ponte nella terra del sisma <i>Sergio Gabossi</i>	38
GIORNALE DI VICENZA	19/12/2017	24	I Babbi Natale corrono per i bambini <i>Maria Elena Bonacini</i>	39
GIORNO VARESE	19/12/2017	48	Notte di paura: due auto divorate dal fuoco <i>Sara Giudici</i>	40
LIBERTÀ	19/12/2017	4	Scatta la segnalazione per un rischio allarme antrace vicino al binario 8, ma erano pezzi di legno arrotondati in un giornale <i>Redazione</i>	41
LIBERTÀ	19/12/2017	8	La Verza, momenti di paura per un tetto in fiamme <i>C.b.</i>	42
LIBERTÀ	19/12/2017	53	Io, Ciàula e la luna <i>Pasquale Cacopardi</i>	43
MESSAGGERO VENETO	19/12/2017	20	Panino a scuola, protesta ironica dopo il dietrofront comunale <i>Giulia Zanella</i>	45
MESSAGGERO VENETO	19/12/2017	61	Scontro fra due camion, illesi i conducenti <i>Redazione</i>	46
MESSAGGERO VENETO	19/12/2017	62	L'incubo dei residenti di Terenzano le fogne scaricano in cantine e orti <i>Paola Beltrame</i>	47
NAZIONE	19/12/2017	37	Spray al peperoncino in classe Studenti e prof all'ospedale <i>Monica Dolciotti</i>	48
NAZIONE FIRENZE	19/12/2017	56	La terrazza di piazza Poggi intitolata al rè dei menestrelli Un festival in onore di Marasco <i>Redazione</i>	49
NAZIONE LA SPEZIA	19/12/2017	65	Rischio ghiaccio sulle strade collinari Protezione civile sparge sale antigelo <i>Redazione</i>	50
NUOVA FERRARA	19/12/2017	13	In prefettura festa con le onoreficenze <i>Fabio Terminali</i>	51
PREALPINA	19/12/2017	18	Antincendio boschivo, divampa la polemica <i>Riccardo Prando</i>	52
PREALPINA	19/12/2017	38	Fuga di gas al confine con Ceriano <i>Redazione</i>	53
PROVINCIA DI COMO	19/12/2017	43	Una festa golosa sotto i tendoni Nel menù trippa e specialità locali <i>Francesca Guido</i>	54
PROVINCIA DI COMO	19/12/2017	44	Valle Intelvi Montagne-trappola Niente escursioni = I monti d'inverno sono una trappola Evitate le escursioni <i>Francesco Aita</i>	55
PROVINCIA DI COMO	19/12/2017	44	Il ferito di Cerano Intelvi Resta in prognosi riservata <i>F.ait.</i>	56
PROVINCIA DI LECCO	19/12/2017	12	Titolare di una falegnameria, era un esperto di montagna <i>M.vas.</i>	57
PROVINCIA DI LECCO	19/12/2017	12	Un altro morto sulle montagne = Trovato senza vita un altro disperso È la quinta vittima <i>Antonella Crippa</i>	58
PROVINCIA DI LECCO	19/12/2017	13	Intervista a Fabrizio Pina - Il killer è il ghiaccio e troppi sono inesperti <i>Christian Dozio</i>	59
PROVINCIA DI LECCO	19/12/2017	14	Cade da tre metri mentre è al lavoro in un cantiere <i>Redazione</i>	60
PROVINCIA DI LECCO	19/12/2017	14	La cena benefica degli Alpini <i>O.gne.</i>	61
PROVINCIA DI LECCO	19/12/2017	20	Galbiate Vie sempre più buie Ora anche a Vignola = Illuminazione sempre più buia L'epidemia estesa sino a Vignola <i>Patrizia Zucchi</i>	62
PROVINCIA DI LECCO	19/12/2017	20	Fiaccolate al Cornizzolo e Monte Barro Una scia luminosa per dire "no" alle cave <i>Patrizia Zucchi</i>	63
PROVINCIA DI LECCO	19/12/2017	25	Il grazie a Barzago dal Comune di Amandola <i>Patrizia Zucchi</i>	64
PROVINCIA DI LECCO	19/12/2017	32	Il ferito di Cerano Intelvi Resta in prognosi riservata <i>F.alf.</i>	65
PROVINCIA DI LECCO	19/12/2017	32	Nel Lecchese già 5 morti <i>Redazione</i>	66
PROVINCIA DI LECCO	19/12/2017	32	I monti d'inverno sono una trappola Evitate le escursioni <i>Francesco Aita</i>	67

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-12-2017

RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	19/12/2017	46	Gli agenti portano i medicinali <i>Redazione</i>	68
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	19/12/2017	47	Con un sindaco sarebbe stato meglio Conosce i luoghi e le persone <i>Antonio Lecci</i>	69
SECOLO XIX LA SPEZIA	19/12/2017	20	La falesia si sgretola una frana deturpa la Caletta di Lerici <i>Sondra Coggio</i>	70
SECOLO XIX SAVONA	19/12/2017	19	Maltempo, oltre 600mila euro di danni la corsa dei Comuni per avere i rimborsi <i>L.b. S.sim.</i>	71
TIRRENO	19/12/2017	2	È morto sulla sua Aurelia mai diventata Tirrenica <i>Francesca Francesca Ferri Gori</i>	72
VOCE DI MANTOVA	19/12/2017	11	Tamponamento a tre e un'auto va a fuoco <i>Redazione</i>	74
VOCE DI MANTOVA	19/12/2017	21	Lascia un biglietto e si getta nel fiume = "Perdonatemi, non ce la faccio più" Medico condotto si getta nell'Oglio <i>Rosario Pisani</i>	75
ADIGE	19/12/2017	5	Frontale sull'Aurelia, muore Matteoli <i>Milena Di Mauro</i>	76
ADIGE	19/12/2017	6	Treno precipita sull'autostrada: 6 morti <i>Redazione</i>	77
ADIGE	19/12/2017	38	Brindisi speciale con i suoi salvatori <i>Paolo Liserre</i>	78
ADIGE	19/12/2017	39	Primo atterraggio notturno al campo della Bena <i>Redazione</i>	79
ALTO ADIGE	19/12/2017	21	Traffico, un'altra giornata di passione per Bolzano <i>Redazione</i>	80
ALTO ADIGE	19/12/2017	33	Fortezza, 350 persone per l'Amatricena al Pluriuso <i>U.prinz.</i>	81
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	19/12/2017	14	Vendeva eroina agli studenti universitari <i>A.pist</i>	82
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	19/12/2017	14	Polvere bianca nella lettera a scuola Erostrato colpisce <i>Redazione</i>	83
CORRIERE DELLA SERA MILANO	19/12/2017	8	L'Ambrogino ai milanesi eroi di Amatrice <i>Redazione</i>	84
CORRIERE DELLA SERA MILANO	19/12/2017	12	Forza Nuova e Fratelli d'Italia A Lodi nasce la strada nera <i>Redazione</i>	85
CORRIERE DELLA SERA MILANO	19/12/2017	13	Intervista a Giuseppe Rocchi - Il ghiaccio è l'insidia Non salire sopra i 1.200 <i>Ba.ger.</i>	86
CORRIERE DELLA SERA MILANO	19/12/2017	13	Pericolo in alta quota: 5 morti in nove giorni = Pericolo in alta quota <i>Barbara Gerosa</i>	87
CORRIERE FIORENTINO	19/12/2017	2	Aurelia tragica, muore Matteoli = Matteoli, forse è stato un malore Andava a Lucca per una cena <i>Simone Aldo Innocenti Tani</i>	88
CORRIERE FIORENTINO	19/12/2017	8	Scuola al peperoncino = Spray urticante per saltare il compito <i>Simone Giacomo Lanari Salvini</i>	90
CRONACAQUI TORINO	19/12/2017	27	Si rompe una valvola dell'impianto Crolla il sottotetto dell'elementare <i>Francesca Erika Lai Nicchiosini</i>	91
CRONACAQUI TORINO	19/12/2017	29	Fuoco e fumo in una palazzina Anziani intossicati in ospedale <i>M.bar.</i>	92
CRONACAQUI TORINO	19/12/2017	29	Padre, madre e figlio di un anno in camera iperbarica <i>C.m.</i>	93
CRONACAQUI TORINO	19/12/2017	41	Rispettate nonna Peppina <i>Posta Dai Lettori</i>	94
GAZZETTA DI PARMA	19/12/2017	21	Reggia, conto salato per la Provincia: danni per 1,6 milioni <i>P.dall.</i>	95
GAZZETTA DI PARMA	19/12/2017	21	Sposi in foto con i volontari <i>C.cal.</i>	96
GAZZETTA DI PARMA	19/12/2017	21	Assemblea con toni accesi con il commissario prefettizio <i>A.v.</i>	97
GAZZETTA DI PARMA	19/12/2017	28	Si schianta con l'auto al limite del coma etilico <i>R.c.</i>	98
GAZZETTA DI PARMA	19/12/2017	29	Si aggrava il conto dei danni per il maltempo e la piena <i>Valentino Straser</i>	99
GAZZETTA DI PARMA	19/12/2017	46	Lettera - Ancora vittime dell'alluvione <i>Rino Basili</i>	100
GAZZETTINO TREVISO	19/12/2017	11	7.30: esondazione sull'Avenale. Ma è un'esercitazione <i>Redazione</i>	101

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-12-2017

GAZZETTINO TREVISO	19/12/2017	15	Brugioni: Con la ruota vinta una scommessa <i>Redazione</i>	102
GAZZETTINO TREVISO	19/12/2017	19	L'allerta maltempo viaggia sul telefonino: nuovo servizio del Comune <i>Redazione</i>	103
GAZZETTINO TREVISO	19/12/2017	21	Strada pericolosa funerali scortati = Il don vince: funerali "scortati" <i>Annalisa Fregonese</i>	104
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	19/12/2017	7	Lucchetti e silicone : tre scuole superiori "sigillate" da vandali = Tre scuole superiori "sigillate" con il silicone nelle serrature <i>Redazione</i>	105
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	19/12/2017	21	Villa Martinelli è diventata la casa della Polizia locale <i>Redazione</i>	106
GIORNALE MILANO	19/12/2017	54	Quel parcheggio è un pericolo = Su via Borgogna progetto pericoloso e approssimativo <i>Gianpaolo Rosati</i>	107
GIORNO BERGAMO	19/12/2017	47	Anche i soccorritori rischiano la vita Troppe imprudenze <i>Mi.pr.</i>	109
GIORNO BERGAMO	19/12/2017	47	L'ultima escursione = La tragedia di Schilpario Condizioni difficili in vetta <i>Francesco Donadoni</i>	110
GIORNO LECCO COMO	19/12/2017	46	Strage in quota = Trovato senza vita l'escursionista disperso Un'altra vittima sulle montagne lecchesi <i>Daniele De Salvo</i>	111
GIORNO LECCO COMO	19/12/2017	46	Ghiaccio pericoloso, rischi in quota <i>D.d.s.</i>	112
GIORNO MILANO	19/12/2017	65	Completata la nuova scuola sorta dopo il terremoto <i>Redazione</i>	113
PICCOLO	19/12/2017	8	Treno cade sulle auto, sei morti <i>Redazione</i>	114
PICCOLO	19/12/2017	12	Muore in un incidente l'ex ministro Matteoli <i>Redazione</i>	115
RESTO DEL CARLINO	19/12/2017	41	Caro Babbo Natale, facci tornare a vivere nelle nostre case <i>Antonio Lecci</i>	116
STAMPA CUNEO	19/12/2017	47	In 500 al pronto soccorso per cadute su neve e ghiaccio = Sciatore precipitato nel vallone dopo aver scattato alcune foto <i>Giulia Scatolero</i>	117
STAMPA TORINO	19/12/2017	54	Scuola, ecco la mappa dei pericoli <i>Camilla Cupelli</i>	118
STAMPA TORINO	19/12/2017	54	Scoppia una valvola e si allaga il refettorio <i>Massimiliano Rambaldi</i>	119
STAMPA TORINO	19/12/2017	69	Pino, solidarietà con Amatrice <i>Redazione</i>	120
TRIBUNA DI TREVISO	19/12/2017	20	Esonda l'Avenale ma è un'esercitazione <i>D.n.</i>	121
TRIBUNA DI TREVISO	19/12/2017	50	Tremila facce da Santa Klaus con E20 Run <i>Redazione</i>	122
meteoweb.eu	18/12/2017	1	- Incidenti in montagna: in Lombardia 4 morti in 3 giorni - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	123
meteoweb.eu	18/12/2017	1	- Incidenti in Montagna, Piemonte: scivola sul ghiaccio e muore, il cane rimane a vegliare il suo padrone - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	124
meteoweb.eu	18/12/2017	1	- Terremoto Centro Italia: 21 progetti nei comuni finanziati con il crowdfunding - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	125
meteoweb.eu	18/12/2017	1	- Alluvione 2011: due nuovi ponti a Borghetto Vara - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	126
askanews.it	18/12/2017	1	Sisma, parte crowdfunding Anci: cittadini decidono ricostruzione <i>Redazione</i>	127
askanews.it	18/12/2017	1	Aree interne, ecco le strategie della Regione Basilicata <i>Redazione</i>	128
repubblica.it	18/12/2017	1	Limone Piemonte, secondo morto in montagna in 24 ore: il cane resta a vegliarlo tutta la notte <i>Redazione</i>	129

Gasdotto day Slitta la rimozione della vecchia rete

Il maltempo rinvia l'operazione tra le due rive prevista per oggi

[P.b.]

ALBAREDO e RONCO. Si terrà il 28 dicembre Il maltempo rinvia l'operazione tra le due rive prevista per oggi Gasdotto day rinviato a giovedì 28 dicembre. A causa del maltempo di 10 giorni fa, le opere di demolizione del gasdotto aereo della Snam, risalente agli anni Settanta, sono state rallentate, perciò il taglio dei cavi in acciaio non avverrà oggi come preventivato, bensì fra nove giorni, dopo Natale. Il 28 dicembre, i due Comuni in riva all'Adige dovranno chiudere strade, argini e la navigazione sul nume per permettere il completo smantellamento del vecchio metanodotto sospeso a sette metri d'altezza. Alle 7, in municipio ad Albaredo, è previsto il briefing alla presenza dei sindaci dei due centri, dei tecnici Snam, dell'impresa che esegue i lavori, della polizia locale del Medio Adige Veronese, dei volontari della Protezione civile di Cologna, Pressana e San Bonifacio e dell'Associazione nazionale carabinieri di Oppeano e Zevio. In vista del 28 dicembre, la ditta Salp di Udine, appaltatrice dei lavori, provvederà alla rimozione e al sezionamento della tubazione in acciaio e del cavo per le telecomunicazioni. Verrà quindi abbattuta la struttura portante, mediante il taglio delle fimi di ancoraggio, e verranno demolite tutte le opere in cemento armato. Quando il braccio meccanico dell'escavatore trancerà le funi in acciaio esse collasseranno a terra. La caduta dei cavi potrebbe essere molto pericolosa, perciò i non addetti ai lavori non dovranno transitare sugli argini, né navigare sul fiume durante l'operazione. I residenti di via Valle dovranno restare a casa perché nessuno, nel raggio di 150 metri, potrà avvicinarsi. P.B. Il vecchio gasdotto sull'Adige che verrà smantellato -tit_org-

LA SCADENZA. I progetti vanno presentati entro il 31

Protezione civile: bando per i contributi

[Redazione]

LA SCADENZA. I progetti vanno presentati entro il 31 Il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri finanzia anche quest'anno i progetti delle organizzazioni di volontariato di protezione civile finalizzati a: potenziamento della capacità operativa e di intervento delle colonne mobili sia mediante acquisizione di nuove attrezzature e mezzi sia mediante potenziamento e ampliamento delle capacità tecniche di mezzi già in possesso; diffusione della cultura della protezione civile mediante la formazione e l'informazione alla popolazione in materia di previsione e prevenzione dei rischi e in materia di protezione civile e miglioramento delle preparazione tecnica mediante l'addestramento e ogni altra attività, anche a carattere formativo, con particolare riferimento alle temati che della tutela della salute e della sicurezza dei volontari. Possono presentare domanda di contributo tutte le organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte nell'elenco nazionale, ovvero: le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale del Dipartimento della Protezione Civile; le organizzazioni scritte negli elenchi territoriali delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano. I progetti dovranno essere presentati entro il 31 dicembre 2017. I progetti relativi al potenziamento della capacità operativa e di intervento delle colonne mobili delle organizzazioni scritte all'elenco centrale e delle organizzazioni iscritte agli elenchi territoriali sono finanziabili di norma nella misura massima del 75%. Men tre i progetti relativi alla diffusione della cultura della protezione civile mediante la formazione e l'informazione alla popolazione sono finanziabili di norma nella misura massima del 95%. Tutte le informazioni e le modalità di partecipazione sono disponibili a questo link: http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/criterL_20162018.wp. Il Centro Servizi per il Volontariato è disponibile per una consulenza progettuale su questo avviso telefono 0302284900. A.TOM -tit_org-

Pericolo in alta quota

ha appoggiato r a e q u a del ghiaccio, volare, si lo , cadendo occhi del sione.

[Barbara Gerosa]

in alta quota Cinque morti in nove giorni Le montagne lecchesi continuano a mietere vittime Alpinisti esperti o dilettanti, bollettino di un dicembre nero LECCO Una data infausta, il 17 dicembre. Condizioni climatiche al limite: poca neve e molto ghiaccio. Le vette lecchesi, amatissime dagli escursionisti, trappola mortale, 17 dicembre del 2000 cinque persone persero la vita sulla Grigna settentrionale e sul Resegone. Stesso giorno, diciassette anni dopo, stessi pericoli, una domenica di freddo e di sole gelido, un bilancio altrettanto pesante. Cinque morti in poco più di una settimana, tre nelle ultime ore. L'ennesima vittima delle montagne lecchesi è Sergio Selva, imprenditore di 57 anni di Taceno, dove era titolare di una falegnameria. I soccorritori, in volo si è alzato l'elicottero della Guardia di Finanza, lo hanno trovato ieri mattina dopo una notte di ricerche nella zona della cima d'Olmo, sotto il sentiero che dall'Alpe di Paglio porta al rifugio Santa Rita, a 1600 metri di quota, in alta Valsassina. Nonostante indossasse ramponi leggeri, ha perso l'equilibrio ed è scivolato sul ghiaccio per un centinaio di metri. Poco distante dal punto dove solo 24 ore prima era stato recuperato il corpo di Silvano Zandonà, 52 anni, di Peschiera Borromeo. Il suo cane, un bracco ungherese, lo ha vegliato per tutta la notte, guidando i volontari fino al corpo del padrone: in un canale ripido poco sotto le piste di sci-alpinismo. L'allarme era scattato sabato sera: i familiari, preoccupati per il suo mancato rientro, non riuscivano a contattarlo, da ore il suo telefonino squillava a vuoto. Impegnati nelle ricerche una trentina di uomini delle stazioni del soccorso alpino Valsassina e Valvarrone. Prima hanno trovato la sua auto in un parcheggio, poi hanno sentito il cane abbaiare e sono riusciti ad individuare il corpo del disperso. L'animale non si era allontanato dal punto in cui l'uomo era scivolato per circa 200 metri. La vittima non indossava ne ramponi, ne ciaspole, ma non era uno sprovveduto. Abituato ad andare in montagna, era socio del Cai, eppure le condizioni climatiche proibitive non gli hanno lasciato scampo. Un bollettino di guerra, a cui si aggiungono altri nomi, altre vite spezzate. Da Casargo alla Grigna settentrionale, so pra Pasturo, vetta tanto cara agli escursionisti quanto impegnativa e traditrice, se non affrontata con la giusta preparazione. Sergio Romero, 56 anni, originario del Lodigiano, domenica mattina stava risalendo la via del Caminetto, verso il rifugio Brioschi quando è precipitato procurandosi un trauma cranico. Si è spento poche ore dopo all'ospedale di Lecco per le gravi ferite riportate. Stessa zona, stessa dinamica, con un alpinista caduto nel pomeriggio di sabato nell'area dei Comolli, ai piedi del Grignone: le sue condizioni sono critiche, elitrasmortato a Várese, è l'unico sopravvissuto, ma lotta per la vita. Venerdì sempre la Grigna settentrionale era stato teatro di un altro incidente mortale: a perdere la vita, Andrea Ponti, 43 anni, di Bovisio Masciago, anche lui scivolato sul sentiero, mentre attraversava un canale vicino al rifugio Bietti. A tradirlo un gesto quasi istintivo: arrivato in vetta, si è tolto la giacca, ha appoggiato lo zaino per terra e quando questo, a causa del ghiaccio, ha iniziato a scivolare, si è sporto per afferrarlo, cadendo nel vuoto sotto gli occhi del compagno di escursione. Davanti ai tre amici è morto lo scorso 7 dicembre, Giorgio Piccardi, 23 anni, di Bresso. Precipitato mentre percorreva la ferrata Contessi sul Monte Due Mani, sopra Lecco. Appassionato di montagna, Giorgio era uno sportivo, giocava a basket, studiava ingegneria ed era preparato e puntiglioso. Eppure la montagna l'ha tradito. Ennesima croce di un mese di dicembre nefasto. Barbara Gerosa RIPRODUZIONE RISERVATA Le cime Tutti gli incidenti sono accaduti sul Grignone, la vetta più alta, e l'Alpe di Paglie -tit_org-

Como - Cade sul Generoso Grave escursionista*[Redazione]*

E di Cerano Cade sul Generoso Grave escursionista Rimane ricoverato in gravi condizioni per le lesioni riportate ed anche per le conseguenze di un importante stato di ipotermia, il 38enne caduto mentre effettuava una escursione sul Monte Generoso. Il ferito, residente a Cerano Intel vi, si trova all'ospedale di circolo di Várese. L'incidente è avvenuto domenica. L'uomo, secondo le prime ricostruzioni sarebbe scivolato mentre percorreva il sentiero, forse per il ghiaccio e la neve che ricoprivano il tratto su cui stava camminando. L'escursionista è precipitato nella scarpata per oltre 200 metri e ha riportato ferite e traumi molto gravi. L'incidente è avvenuto a un'altezza di circa 1.700 metri. L'allarme è scattato solo all'ora di pranzo quando la moglie dell'uomo, non vedendolo arrivare e non riuscendo a mettersi in contatto con lui, ha chiamato i soccorsi. Per le ricerche si è levato in volo l'elicottero del 118 e sono entrati in azione gli uomini del Soccorso Alpino Lario Occidentale Ceresio. Il 38enne è stato individuato e recuperato dai soccorritori. Trasportato con il velivolo del 118 all'ospedale di Várese, resta al momento in condizioni molto gravi. È ricoverato in Rianimazione per un grave politrauma complicato come detto dallo stato di ipotermia. La prognosi è riservata. -tit_org-

Tea progetta la casa rifugio per terremotati

Impianti all'avanguardia per il centro polivalente di Ancarani, in Umbria, devastato nel 2016

[Redazione]

Tea progetta la casa rifugio per terremotati Impianti all'avanguardia per il centro polivalente di Ancarani, in Umbria, devastato nel 2016 Tea in aiuto alla comunità umbra colpita dal terremoto 2016. Dall'illuminazione al riscaldamento, dall'impianto idrico al gruppo di emergenza; è stato consegnato il 15 dicembre a una delegazione della Pro Loco di Ancarani di Norcia il progetto esecutivo realizzato da via Talierno per gli impianti di un edificio polivalente in via di costruzione in uno dei comuni più colpiti dal sisma del 2016. Una casa rifugio per ospitare l'intera popolazione in situazioni di emergenza, ma anche un luogo utile a ricreare aggregazione e rilancio del territorio. Per noi all'inizio era un sogno nato sotto una tenda in mezzo alla distruzione - ha spiegato il presidente della Pro-Loce Venanzio Santucci - un sogno che ora si sta realizzando grazie al contributo di tanti che hanno risposto al nostro appello. Tra loro: il Consorzio Oltrepò Mantovano guidato dal sindaco di Motteggiarla Fabrizio Nosari che ha chiesto a Tea di sviluppare gratuitamente la progettazione esecutiva di tutti gli impianti a servizio di quella che è stata ribattezzata "CasaAncarani". I nostri tecnici hanno lavorato a questo progetto per circa un anno - ha aggiunto il presidente di Tea Massimiliano Ghizzi - Anche la nostra terra è stata toccata dal terremoto e sappiamo cosa significa restituire stabilità dopo catastrofi come questa. "CasaAncarani" sarà un edificio di circa 650 metri quadrati in legno lamellare che ospiterà cucina, bar, palestra, spogliatoi, bagni, campo da calcetto (realizzato grazie a una donazione del calciatore dell'Inter Antonio Candreva) e un'area polivalente di circa 280 metri convertibile (grazie alle pareti mobili) in poche ore, in zona di accoglienza in grado di ospitare nelle emergenze fino a circa 70 persone. La direzione tecnica di Tea guidata da Luigi Basaglia ha previsto di dotare l'edificio di impianti tecnologicamente avanzati e all'avanguardia. All'inizio - ha raccontato Basaglia - ci siamo chiesti se eravamo in grado di realizzare un progetto simile. Ce l'abbiamo davvero messa tutta e tutti hanno dato il loro contributo. Nel dettaglio, il fabbricato avrà un impianto termico costituito da sei unità di trattamento aria collegate ad una caldaia a condensazione per la produzione di acqua calda, per l'impianto termico e per le utenze sanitarie. Il sistema di riscaldamento sarà integrato da un impianto solare termico. Nella progettazione è stata riservata particolare attenzione alla possibilità di rendere la struttura funzionante anche in caso di interruzione delle principali sorgenti di alimentazione quali acqua, gas ed energia elettrica. Sarà inoltre dotata di un impianto di rilevazione incendio, diffusione sonora per l'evacuazione, videosorveglianza e illuminazione di emergenza. L'illuminazione, interna ed esterna, sarà realizzata a led ad alta efficienza energetica. Per alcune soluzioni adottate nel progetto abbiamo fatto tesoro di brevetti e conoscenze di aziende mantovane - aggiunge Basaglia - diciamo che abbiamo cercato di portare un po' di Mantova ad Ancarani. Il cantiere è partito ad ottobre e intanto continua la raccolta fondi per poter completare l'opera entro la prossima primavera e chissà - è l'auspicio - che dal Mantovano ci arrivi qualche altro aiuto. Per chi volesse contribuire: Iban IT 32k057043858000000151100 Banca Popolare di Spoleto Agenzia di Norcia, intestato a Pro Loco Ancarani di Norcia "Un aiuto per Ancarani - emergenza sisma 2016". (m.v.) La consegna del progetto firmato Tea alla Pro Loco di Ancarani (foto Sac) il cantiere per la costruzione di casa Ancarani DenibualcflenU -tit_org-

fiumi E PIENE

Lettere - La sicurezza della pianura*[Posta Dai Lettori]*

Sono pensionato del Ministero delle Infrastrutture; mi sono interessato per quarant'anni della sicurezza idraulica nei bacini del Po per la zona ricadente in provincia di Mantova, da Suzzara a Felonica. Da studente ho seguito mio padre nella gestione della grande piena del 1951 anche lui funzionario del Magistrato per il Po; ho gestito in prima persona la piena dell'ottobre 2000 su tutto il destra Po in provincia di Mantova. Dopo 15 anni di quiescenza mi sento di esternare alcune considerazioni sulla situazione del grande fiume e dei suoi affluenti in provincia di Parma, Reggio Emilia e Modena. Nel 2002 il Servizio idraulico del bacino Imbrifero del Po è passato dal Magistrato per il Po (Ministero delle Infrastrutture) all'Aipo (Azienda interregionale per il Po) la cui dirigenza è formata da rappresentanti delle Regioni bagnate dal grande fiume. Negli ultimi 15 anni gli eventi calamitosi di natura idraulico/fluviale sono stati minimi e hanno tenuto in allenamento sia il personale Aipo che le associazioni di volontariato sparse sul territorio. L'esperienza diretta sulle situazioni estreme riguardanti le due grandi piene sopra citate mi fanno pensare con modestia alle difficoltà che si incontrerebbero in FIUMI E PIENE. La sicurezza della pianura presuppone una piena eccezionale del fiume Po e dei suoi affluenti, riferendomi in particolare al tratto mantovano del fiume, il più importante e complicato sotto l'aspetto idraulico. Nel 2002 ho salutato i miei più giovani colleghi dei quali alcuni figli d'arte preparati e conoscitori della loro professione i quali in questi anni si sono adeguati all'organizzazione della nuova dirigenza non più governativa, ma di estrazione Interregionale, che a mio modesto avviso più politicizzata e un po' meno tecnica, fattori che in caso di emergenza ritarderebbero i tempi decisionali tenuto conto delle diverse colorazioni politiche e di conseguenza dei variegati interessi tra il Piemonte, Lombardia, Emilia e Veneto regioni bagnate dallo stesso fiume. Nel 1951 la grande piena del Po ruppe... gli argini molto vicini al mare le acque di piena arrivarono molto presto sulle spiagge venete limitando i danni a persone e cose. Se una simile situazione si ripetesse oggi la Regione Veneto con il presidente Zaia (Lega Nord) accetterebbe questa soluzione? Io credo difficilmente, quantomeno si discuterebbe per giorni mentre il grande fiume tracimerebbe in qualche zona neutra senza far danni a nessuna delle quattro Regioni interessate, cosa evidentemente assurda. L'esperienza mi ha insegnato in tanti anni di servizio che in presenza di grandi calamità naturali le decisioni sul da fare devono essere immediate ed univoche. Per quanto sopra esposto spero che un giorno non molto lontano le grandi piene del Po e dei suoi affluenti, tornino sotto la giurisdizione dello Stato e in particolare della Protezione civile che negli ultimi anni con i due grandi terremoti ha dimostrato una grande efficienza nei tempi e nei modi d'intervento. Raffaele Mannelli Ex capotecnico Magistrato del Po -tit_org-

Auto a fuoco all'improvviso In salvo l'uomo alla guida

[Redazione]

VIA SANTA CATERINA Auto a fuoco all'improvviso In salvo l'uomo alla guida Mentre guidavo ho visto una spia accendersi nel quadro e subito dopo il motore che prendeva fuoco. Ho frenato a curva e sono sceso correndo verso una ditta vicina a cercare un estintore. Ma era troppo tardi. Parla il proprietario della monovolume Ford rimasta completamente distrutta dal fuoco ieri in via Santa Caterina all'incrocio con via Malavolti. Un rogo spaventoso che ha bruciato persino il volante; è rimasta solo l'asta. È accaduto intorno alle 9. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco che hanno spento l'incendio mentre la polizia municipale controllava il traffico. Sotto choc ma incolume il conducente. L'auto non esiste più: è un ammasso di rottami di ferro. I rivestimenti si sono inceneriti in pochi minuti per il fuoco. Meno male che non era con mia figlia - ha detto - o era una tragedia..l'auto andata in fiamme in fondo a via Santa Caterina -tit_org- Auto a fuoco all'improvviso In salvo l'uomo alla guida

Box in fiamme in via S. Pietro: era un ricovero per sbandati

[A.g.]

LE INDAGINI Continuano le indagini dei Vigili del fuoco e dei Carabinieri dopo l'incendio scoppiato domenica mattina in un garage di via San Pietro. I militari, infatti, hanno rinvenuto all'interno del box in fiamme alcuni materassi e coperte, che fanno pensare ad una, forse sporadica, utilizzazione del garage come ricovero abusivo per qualche irregolare. In merito i residenti della zona hanno segnalato via vai sospetti e la libera accessibilità dei box. Nessuna conferma, ancora, sull'origine, che potrebbe essere stata sia dolosa sia accidentale. (a.g.) i vigili del fuoco in via San Pietro -tit_org-

Vogliamo sapere di chi è la colpa

[Redazione]

Perché non siamo stati avvertiti?. Cosa è successo? I Lentigionesi chiedono di sapere il perché dell'esondazione BRESCELLO Tensione altissima ieri mattina al centro sociale di Lentigione dove uno dei commissari del Comune, Massimo Marchesiello, ha incontrato i cittadini della frazione brescellese per fare il punto a una settimana dall'esondazione dell'Enza. Un incontro che si è ben presto trasformato in uno scontro, con i residenti che senza mezzi termini hanno chiesto a Marchesiello le ragioni del disastro, manifestando - com'era ovvio - tutte le ragioni del loro disappunto. Unico rappresentante della commissione, nell'occasione Marchesiello era accompagnato da una folta delegazione di forze dell'ordine e di vari dirigenti della Protezione civile che in questi giorni hanno seguito passo passo l'evolversi della situazione. Sulla carta, l'occasione avrebbe dovuto essere buona per parlare con i lentigionesi dell'immediato futuro: gestione dell'emergenza, evidenziare le criticità, come muoversi per i risarcimenti, e altri aspetti essenziali avrebbero dovuto essere i temi all'ordine del giorno, ma l'incontro ha subito assunto i toni del processo. Non sono passati nemmeno trenta secondi da quando Marchesiello ha effettuato il suo discorso introduttivo che dal pubblico si sono levati i primi strali: Vogliamo sapere cos'è successo! Di chi è la colpa di tutto questo?. Il commissario, dopo aver tentato di spiegare che l'intento del confronto era quello di parlare del futuro e non del passato, non ha potuto esimersi di ritornare sulla dinamica dei fatti (abbiamo ricevuto assicurazioni tecniche di un certo tipo), ribadendo che ogni giudizio verrà formulato dalla magistratura, impegnata a indagare. Dopo le sfuriate iniziali in cui sono volate anche parole offensive - oltre a coloriti inviti a sporcarsi le mani come hanno fatto gli alluvionati e alcuni spettatori che hanno subito lasciato l'incontro come chiaro segno di insoddisfazione - la "palla" è passata ai lentigionesi.

LA PERPLESSITÀ DEI RESIDENTI Dove sono andate a finire le tante segnalazioni sulle situazioni critiche fatte più volte in passato al Magistrato del Po? si che hanno raccontato le rispettive storie, tornando a citare gli episodi ormai noti: lo scarso preavviso per l'evacuazione e i dati che, sulla carta, lasciavano presagire ciò che poi sarebbe successo. Il tutto per ribadire che l'evento di piena è stato sottostimato. Dal coro è emersa anche qualche linea difensiva a favore dei commissari, tra cui quella di un cittadino che ha provato a spostare il "mirino" delle responsabilità: Il punto è che la manutenzione dell'Enza è carente da oltre vent'anni a questa parte - ha spiegato il residente - e di questo non sono responsabili i commissari, in quanto in tutto questo tempo si sono susseguiti tanti altri sindaci, ed esistono gli enti preposti per vigilare su questi aspetti, come l'Aipo e la Protezione civile. I commissari hanno agito in base ai dati che sono stati loro passati. Particolarmente toccante, inoltre, è stata la testimonianza della nuora di Renzo Porzani, l'uomo stroncato nei giorni scorsi da un infarto. Mio suocero è stato male nel vedere dalla finestra che l'acqua gli entrava in casa - ha spiegato - e nel corso degli anni numerose sono state le sue segnalazioni al Magistrato per il Po al fine di evidenziare alcune situazioni critiche della zona. Perché nessuno è mai intervenuto?. La rabbia dei residenti è poi esplosa nel momento in cui qualcuno ha fatto il nome del brescellese Volmer Bonini, responsabile del comitato regionale dei volontari della Protezione civile. Attualmente Bonini (vedi articolo a destra) si trova alle Canarie - come ogni anno in questo periodo - a trovare il figlio che vive là, e la sua assenza in questo momento ha fatto crescere le polemiche. Uno dei suggerimenti più costruttivi è stato quello ad opera di un residente che ha proposto a Marchesiello e alla Protezione civile di istituire un questionario per capire cosa ha funzionato e cosa no in questa fase di emergenza, in modo da arrivare più preparati, pur sperando che non sia necessario, se si dovesse verificare una prossima volta. (a.v.) -tit_org-

Lentigione: meno acqua, più rabbia = Dopo 7 giorni di fango resta ancora la rabbia

[Andrea Vaccari]

Lentigione: meno acqua, più rabbia Si torna nelle case ma monta la protesta per l'allarme alluvione mai lanciato La chiesa di Lentigione che si specchia nell'acqua dell'Enza In ritirata (foto di Federico Fantuzzi). Volontari che spalano fango, vigili del fuoco, l'elicottero e i carabinieri LENTIGIONE ALLUVIONATA Dopo 7 giorni di fango resta ancora la rabbia Il commissario prefettizio e il responsabile Protezione civile fanno il punto Niente più acqua e residenti nelle case, ma c'è paura per i tempi dei rimborsi di Andrea Vaccari I Brescello È stato un confronto acceso, ma che ha permesso di avere un primo preciso quadro della situazione post alluvione. Ieri uno dei commissari del Comune di Brescello, Massimo Marchesiello, ha incontrato i cittadini della frazione per fare il punto a una settimana dall'esondazione dell'Enza e ha dato alcune importanti indicazioni ai cittadini di Lentigione. E ha permesso di affrontare il problema di come ricevere i circa 105 milioni di euro necessari per la ricostruzione. Dal punto vista burocratico, il commissario del Comune Marchesiello ha riassunto gli sviluppi e le novità degli ultimi giorni. In primis, i residenti possono fare rientro nelle proprie abitazioni senza alcun tipo di limitazione: un aspetto, questo, molto sentito in quanto le ordinanze degli ultimi giorni non erano state particolarmente "gradite" da chi voleva ripulire casa da acqua e fango. In più, è stato annunciato che alcuni uffici comunali saranno a disposizione, in via del tutto eccezionale, fino alle 18, così come è stato aperto un punto d'ascolto al quale rivolgersi per le varie segnalazioni. Nel corso dell'incontro è intervenuto anche il direttore dell'agenzia regionale di Protezione civile, Maurizio Mainetti, che ha risposto a diverse sollecitazioni del pubblico, in particolare a chi ha chiesto se sia il caso di continuare a preoccuparsi dell'Enza. Su questo aspetto, Mainetti è stato categorico: Garantiamo la sicurezza per i lentigionesi, così come assicuriamo che i lavori di ripristino verranno seguiti con attenzione e sarà assicurato il monitoraggio di un eventuale percorso di allerta. Particolarmente sentito è stato il tema economico relativo al risarcimento dei danni. Anche su questo aspetto Mainetti ha fornito alcune delucidazioni spiegando che la Regione Emilia Romagna ha richiesto lo stato di emergenza che dovrebbe essere dichiarato dal governo in settimana. Inoltre, lo stesso presidente della Regione Stefano Bonaccini dovrebbe essere nominato commissario nella fase di post emergenza. In merito alla procedura, Mainetti ha consigliato ai cittadini di produrre una prima autocertificazione sui danni subiti e di presentarla al punto d'ascolto allestito in Comune. Sarà poi la Regione a raccogliere le varie istanze. Al momento non è ancora possibile, però, stabilire tempi e quantitativi dei risarcimenti. Grazie ad alcuni responsabili di Iren è stato inoltre fatto il punto su luce e gas: nella serata di ieri gli addetti sono passati casa per casa al fine di individuare eventuali rotture. Cfr. PRQDUZtONE RISERVATA A sinistra le idrovore che hanno portato nel Po l'acqua che ha invaso Lentigione A destra alcuni cittadini che gettano mobili e oggetti resi inutilizzabili dall'esondazione e del fiume avvenuta alla cinque e trenta del mattino disetteiornifica 240 gli uomini della Protezione civile impegnati ogni giorno a Lentigione, provenienti anche dalle regioni confinanti in particolare dal Veneto 99 i residenti di Lentigione ancora ospiti in strutture del territorio a spese della Regione 57 il numero di persone prelevate in elicottero nei giorni della piena -tit_org- Lentigione: meno acqua, più rabbia - Dopo 7 giorni di fango resta ancora la rabbia

Il capo dov'è? Alle Canarie = Il presidente dei volontari alle Canarie: è polemica

[Redazione]

D capo dov'è? Alle Canarie Polemica sull'assenza Bonini, responsabile della Protezione civile Nel corso dell'assemblea di ieri a Lentigione, ha aggiunto rabbia alla rabbia il riferimento a Wolmer Bonini, brescellese responsabile regionale della Protezione civile che in questo momento non si trova nel territorio colpito dall'alluvione ma alle isole Canarie, in visita al figlio che là abita da tempo. ISERVIZIALLEPAGINE23E5 Wolmer Bonini È presidente dei volontari alle Canarie: è polemica Critiche al brescellese Bonini, coordinatore regionale della Protezione Civile L'ex sindaco, in visita al figlio, sta già ritornando e da Bologna lo difendono BRESCELLO Dalla notte tra lunedì e martedì della scorsa settimana è finito al centro di forti polemiche relative alla gestione dell'esondazione dell'Enza. Volmer Bonini è presidente del Coordinamento del volontariato della Protezione civile di Reggio Emilia dal 2012 e del Comitato di coordinamento del volontariato della Regione Emilia Romagna dal 2015, e nei decenni scorsi è stato sindaco di Brescello per dieci anni. Addirittura, da primo cittadino si trovò ad affrontare una piena dell'Enza che anche in quel caso allagò Lentigione e anche parte di Sorbolo a Levante. Il suo nome è riecheggiato con vigore anche nel corso dell'assemblea che si è svolta ieri mattina al centro sociale di Lentigione. In molti avrebbero voluto vederlo a fianco del commissario Massimo Marchesiello a spiegare i fatti di quella notte, ma in questi giorni Bonini si trova all'estero. Nella notte dell'esondazione Bonini, che nel corso della sua lunga esperienza in protezione civile ha partecipato alla gestione di numerose emergenze, è rimasto sugli argini per ore insieme al commissario Giacomo Di Matteo, con il quale si è costantemente tenuto in contatto, poi è stato informato alle 5.30 da tre volontari sull'argine che l'Enza stava tracimando. L'intervento con i sacchetti si è rivelato inutile in quanto la situazione era già compromessa. La sua assenza all'assemblea di ieri ha fatto particolarmente "rumore" e molti cittadini hanno stigmatizzato la sua partenza: in realtà, si tratta di un viaggio pianificato da tempo - come ogni anno in questo periodo - e non di una fuga, con destinazione Tenerife, dove vive il figlio. A quanto risulta, già oggi anticipando di molto il rientro - dovrebbe essere di ritorno per affrontare le conseguenze di quanto accaduto sugli argini dell'Enza. In questi giorni in paese si è molto discusso sul suo ruolo nell'ambito della vicenda e anche sui social il tema è stato particolarmente dibattuto, non sempre con toni teneri. Del resto il fatto che ai cittadini non sia stato dato l'allarme sui rischi che correva non ha provocato ampie polemiche. La magistratura ha anche aperto un fascicolo con l'ipotesi di reato inondazione. Il tema delle responsabilità è tutto da chiarire e va ben oltre il territorio brescellese. Gli enti, provinciali e regionali, coinvolti nella gestione delle emergenze sono infatti numerosi. Dall'assessorato regionale alla Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, guidato da Paola Gazzolo, ieri non è arrivato alcun commento sull'assenza di Bonini. Da Bologna si limitano a far notare che la macchina della protezione civile ha il suo riferimento provinciale nella dirigente Federica Manenti e che l'organizzazione non dipende da una persona. Inoltre, sempre informalmente, si ricorda che in questi anni Bonini ha fatto un ottimo lavoro e ha fornito un contributo prezioso. Wolmer Bonini, presidente regionale dei volontari Volontari al lavoro a Lentigione - tit_org- Il capo dov'è? Alle Canarie - Il presidente dei volontari alle Canarie: è polemica

Ubriaco si schianta in zona rossa

I carabinieri fermano un automobilista con un tasso alcolico 4 volte oltre il limite

[Redazione]

I carabinieri fermano un automobilista con un tasso alcolico 4 volte oltre il limite BRESCELLO Con un tasso alcolemico di ben oltre 4 volte il limite massimo consentito un impiegato di 50 anni si è schiantato contro le transenne che impediscono l'accesso alla strada per Lentigione, chiusa dopo l'alluvione. Subito dopo l'incidente, dal quale l'uomo è uscito miracolosamente illeso, i carabinieri hanno svolto gli accertamenti scoprendo che in corpo aveva 2,56 g/1 di alcol. Nei suoi confronti dunque è scattata una denuncia per guida in stato di ebbrezza, gli è stata ritirata la patente che potrebbe essergli pure revocata - e sequestrata l'auto desti nata invece alla confisca. Non solo. All'impiegato toccherà pure una maxi multa, che, in questi casi, può arrivare a un massimo di 1 Ornila euro. È costato dunque molto caro il dopo cena per l'uomo che oltre a tutta una serie di conseguenze a lui contestate per essersi schiantato al limite del coma etilico, si vedrà recapitare una maxi multa sino ad un massimo di oltre 10.000 euro. È accaduto poco prima delle 2,30 dell'altra notte: una pattuglia del nucleo radiomobile di Guastalla, su richiesta dell'operatore del 112 a cui era pervenuta la chiamata, è intervenuta in Strada Cisa di Brescello - frazione di Sorbolo a Levante - dove, all'altezza della rotatoria con via Brescello, si era verificato un incidente senza feriti. Giunti sul posto i militari hanno accertato che un fuoristrada, risultato essere condotto dal 50enne, proveniente da Sorbolo (Parma), nell'impegnare la rotatoria si era schiantato contro le transenne di chiusura della strada per Lentigione. All'atto degli accertamenti il conducente ha manifestato tutta la sintomatologia della persona in stato di ebbrezza alcolica e così è stato sottoposto ad accertamenti con l'etilometro: di qui la scoperta che aveva un tasso alcolico di oltre 2.5 g/1. Per il 50enne sono scattati quindi la denuncia per guida in stato d'ebbrezza e il ritiro della patente che potrebbe essergli revocata avendo causato incidente stradale con una tasso di oltre 1,5 g/1 e sequestro dell'auto che gli verrà confiscata. Provvedimenti a cui seguirà la maxi multa penale che può arrivare ad un massimo di oltre 10.000 euro. Il maggiore Luigi Regni impegnato in questi giorni sul fronte dell'alluvione 3 - ' ; -tit_org-

La comunità unita sul web

Gli sfollati si ritrovano nella pagina Facebook gestita da un giovane grafico

[Ambra Prati]

LENTIGIONE ALLUVIONATA Gli sfollati si ritrovano nella pagina Facebook gestita da un giovane grafico di Ambra Prati BRESCELLO Un B&B di Viadana che offre ospitalità, un negozio di tatuaggi che devolverà il ricavato di una convention alla popolazione alluvionata, una residente che mette a disposizione un generatore, un elettricista che si mette a disposizione gratis per la verifica degli impianti la sera e nel fine settimana, un veterinario che vuole curare gli animali e tanti privati cittadini disposti a "spalare e liberare le case, ci siamo, anche con amici". Sono solo una piccola goccia della marea di post che si susseguono su "Lentigione", la pagina Facebook gestita da un giovane che, nei giorni dell'emergenza, è diventata un punto di riferimento per l'intera comunità della frazione, oltre che uno strumento utilissimo per avere informazioni del disastro dall'esterno. Perfino i volontari della Protezione civile hanno scoperto quanto era grave la situazione visionando i video e le condivisioni sul social della frazione, sprovvista di un proprio sito. La pagina è gestita da un lentigionese, Federico Fantuzzi, 25 anni, grafico freelance che, da autodidatta, ha trasformato le sue passioni in lavoro: cura e coordina social network dedicati principalmente alla musica. Ho aperto questa pagina Fb nel 2009, per amore del mio paese. All'epoca era seguita da 1.300 persone, corrispondenti quasi alla popolazione della frazione. Il giorno dell'alluvione, martedì scorso, alle 7.30 mi trovavo bloccato in casa con 40 centimetri d'acqua, inservibile anche il computer fisso perché danneggiato - racconta Federico -. Non sapendo come impiegare il tempo, ho cominciato a cercare informazioni tramite il cellulare: vedevo i video che inviavano i conoscenti, in una sorta di catena di Sant'Antonio, e ho cominciato a postarli sul social tramite messenger. Ho proseguito nei giorni seguenti: ogni sera, quando la gente finiva di spalare, ricevevo messaggi, foto e video e programavo la pubblicazione del materiale ogni mezz'ora per non si accavallarsi. Risultato: in poco più di una settimana "Lentigione" è diventato un luogo virtuale dove un'intera comunità si è riconosciuta e si è unita, una fonte di informazioni preziosissima anche per i soccorritori, oltre a spopolare sul web, arrivando a 2.800 persone. Sono stato contattato in privato sulla pagina da persone abitanti in Senegal, Giappone e Costa Rica che avevano alcuni parenti qui, non avevano notizie ed erano preoccupati dalla situazione, racconta Federico, che sul boom della pagina ci tiene a precisare: Lo faccio gratis, non ci guadagno e sottolineo che non avrei mai voluto arrivare a questi numeri per un evento così negativo. Non vedo l'ora di tornare a un post al giorno, come facevo prima della piena. Mai avrei immaginato di diventare un punto di riferimento nell'emergenza. Sento anche la responsabilità: molti mi fanno domande alle quali spesso non so dare risposte. Secondo Federico, è tutto merito della potenza del social: Nel caos di eventi eccezionali Facebook è l'unica cosa che funziona. E' vero che Lentigione è minuscola, ci conosciamo tutti di vista, ma in pratica non sai come contattare chi abita nella via dopo, non sai a chi rivolgerti in caso di bisogno. A maggior ragione adesso, che è avviata la fase della ricostruzione: è un modo per autorganizzarsi tra cittadini veloce e immediato, una "piazza" di incontro tra domanda e offerta. Utile soprattutto in questo frangente caotico, in cui la solidarietà della gente è esplosiva: c'è la fila delle auto in via della Chiesa, tutti vogliono venire ad aiutare. -tit_org-

al governo con berlusconi

Vittima di un incidente l'ex ministro Matteoli = Muore in un incidente l'ex ministro Matteoli

[Redazione]

AL GOVERNO CON BERLUSCONI Vittima di un incidente l'ex ministro Matteoli PAGINA 11 Muore in un incidente

Il ministro Matteoli. Violento scontro frontale con un'altra auto sull'Aurelia all'altezza di Capalbio Aveva 77 anni. Guidò le Infrastrutture e l'Ambiente in tre governi Berlusconi. ROMA Finisce in località Giardino, un bivio sull'Aurelia che tanto si era battuto per raddoppiare, la corsa di Altero Matteoli. Senatore di Forza Italia, laico convinto, un tempo nell'inner circle di Gianfranco Fini - capo della corrente "liberai" Nuova Alleanza, capogruppo dei senatori e vicepresidente di An - e prima ancora segretario regionale del Msi in Toscana. Poi ministro di tutti i governi Berlusconi (dal 1994 al 2011: due volte all'Ambiente e una ai Trasporti) e sindaco di Orbetello, 9 legislature sulle spalle. I vigili del fuoco lo estraggono dalle lamiere della sua Bmw nera dopo un violentissimo frontale e Matteoli muore a 77 anni, proprio nel pericoloso tratto a due corsie dell'Aurelia che si era battuto per una vita per raddoppiare, realizzando il completamento dell'autostrada Tirrenica, della quale da ministro aveva inaugurato il primo tratto tra Rosignano e Cecina, dove era nato. Gravi, ma non in pericolo di vita, l'autista della Nissan Qashqai, un uomo di 50 anni ricoverato con l'eliambulanza a Grosseto, e la donna che era con lui, trasferita sempre in elicottero al policlinico Le Scotte di Siena. I medici hanno tentato invano di rianimare Matteoli ma non c'è stato niente da fare per lui, per ironia della sorte contestatissimo dalla Associazione familiari vittime della strada nel 2009, dopo aver proposto l'innalzamento dei limiti di velocità a 150 km orari sulle autostrade italiane. Contestazioni degli ambientalisti erano arrivate negli anni anche ai tempi dell'accordo siglato per la Tav Torino-Lione, uno dei suoi atti più significativi insieme alla firma del Piano casa nel 2009 e alla battaglia di sempre per il raddoppio dell'autostrada in quel tratto di Aurelia dove ieri ha perso la vita. Poco lontano, tra l'altro, nel 1985 Matteoli era rimasto ferito in modo grave in un altro incidente mentre viaggiava con tre esponenti toscani dell'allora Msi (rimase ricoverato diversi giorni in rianimazione). E ancora nell'aprile del 2006, l'allora ministro era sull'auto guidata da un carabiniere che si scontrò sul raccordo anulare a Roma: si fratturò l'omero destro. Camera e Senato sospendono per un minuto la seduta, il premier Paolo Gentiloni esprime il suo cordoglio e quello del governo dopo un incontro con i sindaci, addolorati Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, con gli ex colonnelli finiani (Gasparri, La Russa, Alemanno, Storace) che non trovano parole adatte, e ne piangono la scomparsa improvvisa che riporta quella che era una comunità politica al trauma della morte di Pinuccio Tatarella. Sconvolti deputati e senatori azzurri piangono il politico e l'amico (è Renato Brunetta a dare commosso la notizia Commissione banche). Decine di messaggi di cordoglio arrivano intanto anche dagli avversari politici, dai M5S al Pd, dai Palazzi dove Matteoli ha trascorso la sua vita. Non senza incidenti di percorso giudiziari, come quello per cui la Giunta delle Autorizzazioni a procedere della Camera non concesse l'autorizzazione dopo l'accusa di favoreggiamento per abusi edilizi all'isola d'Elba del 2004. Di nuovo indagato nel febbraio 2005, quando era ministro dell'Ambiente, per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio nell'inchiesta sul mostro di Procchio, e ancora tra i 100 coinvolti dalla Procura di Venezia nell'inchiesta sul Mose. Nel 2013, dopo la rottura del Pdl, Matteoli torna senza esitazioni in Forza Italia, nell'ufficio di presidenza. Da sempre vicinissimo al Cav, uomo del dialogo nei tempi d'oro dell'unione Berlusconi-Fini, malamente finita con il Che fai mi cacci del leader di An. Che Matteoli non aveva avallato. Il luogo dell'incidente mortale sull'Aurelia L'ex ministro Altero Matteoli -tit_org- Vittima di un incidente l'ex ministro Matteoli - Muore in un incidente l'ex ministro Matteoli

via Fratelli Cervi

Disabile incastrato nell'auto soccorso dai vigili del fuoco

[Redazione]

VIA FRATELLI CERVI Disabile incastrato nell'auto soccorso dai vigili del fuoco REGGIO EMILIA Un disabile reggiano incastrato nella sua auto ribaltata e altre tre persone ferite. È questo il bilancio di un violento incidente avvenuto domenica notte attorno alle 22.45 sulla rotatoria fra via Fratelli Cervi e via Hiroshima. Lo scontro è avvenuto fra una Bmw, sulla quale viaggiavano tre persone, e una Fiat Panda. Ad avere la peggio è stato il conducente dell'utilitaria, una persona disabile che dopo l'impatto si è ribaltata con l'auto, rimanendo incastrato fra l'asfalto e il fianco sinistro della sua Panda. Per soccorrere l'uomo, oltre ai volontari della Croce Rossa e il personale dell'automedica dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco dal vicino comando di via della Canaiina, per aiutarlo a uscire dalla sua Fiat, dove era rimasto bloccato. Per fortuna le condizioni del disabile non sembrano particolarmente gravi, anche se la paura è stata tanta. vigili del fuoco accanto alla Fiat Panda ribaltata guidata dal disabile -tit_org- Disabile incastrato nell'auto soccorso dai vigili del fuoco

La protezione civile compie vent'anni

[Adriano Arati]

La protezione civile compie vent'anni. È il gruppo locale che festeggia tra bilanci e nuovi progetti in azione durante tutte le ultime più gravi calamità naturali. ALBINEA Vent'anni di attività al servizio del territorio, in compagnia di amici e di preziosissimi animali. È tempo di bilancio per il gruppo volontari di protezione civile di Albinea, che in queste settimane ha festeggiato i primi due decenni di lavoro, anticipati in estate con una grande festa al campo sportivo comunale approfittando della stagione calda. Ora, sotto le feste, i componenti dell'attuale consiglio direttivo riflettono sul cammino percorso da quando l'associazione è stata creata nel 1997 grazie a un'idea del fondatore Wolfram Grosset, sostenuto da una decina di amici e collaboratori. All'epoca la specialità della casa era il settore telecomunicazioni, necessario per fornire collegamenti a distanza fra le varie unità in caso di calamità ed emergenza. Oggi una delle peculiarità del gruppo albinetano, inserito nel coordinamento provinciale di protezione civile e chiamato a operare in tutti i contesti problematici, è l'intervento assieme ai cani. La protezione civile di Albinea ha infatti a disposizione sei unità cinofile da soccorso brevettate per la ricerca dispersi in superficie, affiancata da una squadra di pronto intervento per rischio idrogeologico e da alcuni volontari formati per la lotta agli incendi boschivi. L'associazione è stata chiamata a intervenire durante tutte le ultime calamità naturali, come ad esempio i terremoti in Abruzzo, Emilia e Marche, le alluvioni di Bomporto, Parma e Piacenza. Ha partecipato attivamente alle ricerche di persone scomparse in compagnia dei cani a disposizione dell'unità, animali preziosi spesso protagonisti anche di momenti formativi ed educativi con le scuole e con gli abitanti. All'interno del gruppo ci sono sempre più persone specializzate attraverso la scuola di formazione provinciale di protezione civile. Questo ci ha permesso di operare negli scenari di rischio idrogeologico, rischio sismico, incendio boschivo, radiocomunicazioni, logistica, gestione delle cucine e ricerca di dispersi in superficie in ambiente non ostile con unità cinofile a discriminazione olfattiva, raccontano i volontari. E oltre ai momenti di criticità, sottolineano, ci sono appunto progetti per le scuole primarie e secondarie che mettono al centro i ragazzi e il cane. Questi progetti hanno lo scopo di educare i giovani alla diversità, all'empatia e anche alla prevenzione da attacchi attraverso la conoscenza delle specie e dei loro modi per comunicare. Adriano Arati Il gruppo dei volontari di protezione civile di Albinea sta festeggiando i suoi primi vent'anni di attività -tit_org- La protezione civile compie vent anni

La revoca dell'area Fantozza giovedì in consiglio comunale

[Redazione]

La revoca dell'area Fantozza giovedì in consiglio comunale GUASTALLA GUASTALLA Giovedì, alle 18, si svolge l'ultimo consiglio comunale dell'anno. Tra gli argomenti in discussione l'ordine del giorno presentato da tutti i gruppi consiliari con oggetto l'area Fantozza e la revoca delle autorizzazioni e concessioni. A seguire il rinnovo della convenzione tra il Comune e l'associazione di protezione civile "Ragazzi del Po" per la gestione delle situazioni di emergenza provocate da eventi calamitosi per il periodo 2018-20; il rinnovo della convenzione con la cooperativa Eden per il controllo e la sorveglianza delle aree di riqualificazione ambientale e per la consulenza finalizzata alla realizzazione di nuovi interventi per gli anni 2018-20. Tra i punti all'ordine del giorno: l'adozione della variante al piano comunale di protezione civile; la determinazione delle aliquote per vari tributi: Imu, Tasi, Irpef; la modifica al regolamento Tari; infine l'approvazione documento unico di programmazione (Dup) aggiornato al bilancio di previsione 2018-20. (m.p.) -tit_org- La revoca dell'area Fantozza giovedì in consiglio comunale

Brucia il divano, muore novantenne = Brucia il divano: anziana muore in casa

[Miriam Figliuolo]

Brucia il divano, muore novantenni La donna trovata senza vita nella cucina invasa dal fumo, incendio provocato dalla stufa. Una donna di 94 anni - Alba Ferri - è morta domenica sera nell'incendio scoppiato nella sua casa a Santonio, piccola frazione di Villa Minozzo. Il suo cadavere è stato ritrovato nella cucina invasa dal fumo. A bruciare era il divano, collocato accanto alla stufa a legna dalla quale si sono propagate le fiamme. FIGLIUOLOAPAGINA27 I vigili del fuoco al lavoro (foto di repertorio) Brucia il divano: anziana muore in casa La causa dell'incendio che ha ucciso la 94enne sarebbe una stufa a legna. Il corpo della donna è sotto procura di Miriam Figliuolo I VILLA MINUZZO È a disposizione del magistrato - il sostituto procuratore Maria Rita Pantani, titolare delle indagini - la salma di Alba Ferri. La donna di 94 anni, residente in via Santo Stefano, nella frazione di Santonio, domenica sera è stata trovata morta nella cucina di casa, il corpo coperto da ustioni, forse intossicata seguito all'incendio del divano. A trovarla in quelle terribili condizioni i vigili del fuoco e i soccorritori con il figlio Danilo Zobbi, arrivato in serata nell'abitazione della madre per aiutarla ad andare a dormire. Ma era ormai troppo tardi. L'uomo ha trovato la casa avvolta dal fumo e dall'odore acre. Non rispondeva e la porta di casa era chiusa - è il drammatico racconto del figlio - così ho chiamato i vigili del fuoco ormai temendo il peggio. Quando sono arrivati siamo riusciti ad aprire la porta e siamo entrati. L'abbiamo trovata così, riversa sul pavimento della cucina.... Comprensibile la difficoltà di Zobbi nel raccontare quei terribili momenti. L'uomo riesce solo ad aggiungere: Ora non resta che aspettare la decisione del giudice e quando potremo disporremo per il funerale. La notizia della morte, in così drammatiche circostanze, dell'anziana ha fatto rapidamente il giro del paese lasciando tutti increduli e addolorati. La famiglia è conosciuta e tanti si sono stretti al dolore degli Zobbi che, in queste ore, attendono di sapere quando potranno dare sepoltura alla donna. La Ferri lascia due figli e diversi nipoti. 11 figlio di Danilo, Marco Zobbi, è titolare di un'officina a Minozzo e anche per la sua attività è molto noto paese. Al momento del ritrovamento l'anziana presentava ustioni su diverse parti del corpo ma è probabile che il magistrato voglia fare chiarezza sulle cause della morte, che potrebbe essere avvenuta per soffocamento, dal momento che la combustione ha invaso la casa di una fitta coltre di fumo. In via Santo Stefano, nell'immediatezza del ritrovamento, sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Casteinovo Monti, che hanno già rubricato l'accaduto come un "terribile incidente domestico. Il divano la cui combustione ha provocato la morte dell'anziana, che viveva sola in casa, era collocato accanto a una stufa a legna, in cucina. Secondo la prima ricostruzione fatta dai militari dell'Arma la donna è morta proprio in seguito all'incendio. L'allarme al 112 dei carabinieri è stato lanciato poco prima delle 22 dallo stesso Danilo Zobbi che, recatosi a casa della mamma per aiutarla ad andare a letto, come faceva quotidianamente, ha visto la casa avvolta dal fumo trovando nella cucina il corpo della mamma che premeva, appunto, ustioni varie. I carabinieri della compagnia di Casteinovo Monti hanno provveduto anche a sequestrare l'immobile dove la donna è stata trovata morta. -tit_org- Brucia il divano, muore novantenne - Brucia il divano: anziana muore in casa

Frane, Miscoso ancora isolata si lavora per riaprire la strada

[Redazione]

VENTAS50 VENTASSO Situazione ancora precaria sulla strada provinciale 15, quella che collega Cervarezza col Passo del Lagastrello e serve gran parte degli abitati del comune di Ventasse. Restano i segni delle frane dei giorni scorsi ma nel complesso l'arteria è transitabile: però l'ultimo tratto è ancora interrotto dal grande smottamento verificatosi una settimana fa, infatti all'altezza del bivio per Succiso la strada resta transennata, costringendo i residenti di Miscoso ad allungare il percorso, utilizzando la viabilità parmense, per raggiungere le località di valle. Un disagio non da poco per queste persone, in prevalenza anziane, che popolano l'ultimo paese del comprensorio reggiano al confine con la provincia di Massa Carrara e che, tra l'altro, convivono da giorni con la mancanza del segnale nella telefonia fissa. C'è però una parziale buona notizia in vista delle festività natalizie, perché sulla frana gli operai stanno lavorando da giorni e sperano entro il fine settimana di riattivare la circolazione, almeno a senso di marcia alternato, per rendere fruibili i luoghi a parenti e turisti. A proposito di dissesto idrogeologico, ieri il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, e il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, hanno annunciato interventi per la difesa del suolo per 85 milioni di euro (55 dei quali per le casse d'espansione del Baganza a Parma). Nel Reggiano sono presenti interventi minori contro il dissesto idrogeologico: a Taviano nel comune di Ventasso (300 mila euro) e per il completamento della messa in sicurezza dell'abitato di Riva di Cavóla a Toano (774 mila euro), (j.p.) -tit_org-

alluvione 3

Lettere - Burocrati e politici dev `na mòsa*[Mario Guidetti]*

BUROCRATI E POLITICI DEV'NAMÒSA aro Mario, aggiun go, alle puntuali -' servazioni del tavolo Hemingway, che esiste la cassa d'espansione dell'Enza - realizzata tra San Polo e Montecchio - ma, ahimè, forse qualcuno deve anche ricordare di "far aprire le chiaviche" per farvi defluire l'acqua! Ci sono i responsabili - e pagati come tali - ma scommettiamo che nessuno pagherà? Buoni avvocati dimostreranno che loro non c'entrano..." evento imprevedibile ", come peraltro già stanno dicendo. Cassa d'espansione e bonifiche in zona Sant'Ilario - Montecchio erano ancora chiuse ore dopo l'esondazione. Perché? Ci sarebbe proprio bisogno di eleggere persone con una visione diversa del bene comune e anche della nostra povera Patria. Un caro saluto. Miles Barbieri Sulla disastrosa alluvione di Lentigione, riteniamo che le argomentazioni espresse da Miles meritino attenzione e producano riflessioni. A fronte di una politica che è ben diversa dalla Polis, il tavolo politico-letterario Ernest Hemingway ha assunto un ruolo surrogatorio diventando un centro di ascolto al quale si rivolgono i cittadini per sfoghi e consigli. L'anziano avventore del bar, mentre si commentava il disastro dell'alluvione di Lentigione, senza essere sfiorato dal dubbio di incorrere nel reato di "apologìa", ricordava di quanto "Mussolini ancora in camicia rossa" avesse fatto per bonificare i terreni, realizzare argini per mettere in sicurezza il territorio. Era il tempo degli scario lanti, dei birocciai, dei dugaroli, degli stradini, di quando i contadini tenevano puliti i fossi, dei consorzi dove solo i proprietari terrieri pagavano le quote. Non c'erano i mezzi di adesso e tutto era eseguito con le mani e le artrit. Ripetiamo, per non dimenticarlo: erano i tempi di Mussolini in camicia rossa. I tempi sono cambiati: ora disponiamo di ipertecnologi- che macchine, di satelliti, di droni, la quota consortile la pagano anche i privati, ma... gli argini sono sempre gli stessi, di casse di espansione o di dighe se ne parla ma non si realizzano, gli avvertimenti della Protezione Civile a volta vengono presi sottogamba. Risultato: do é chiede ñ0 disastro si i palamita ñããñããp le reicaiamna sponsabilità, si aturale chiede la dichia- razione di cala mita naturale e noi paghiamo ÌÌ per ridare un minimo di dignità a chi tutto ha perso. Stato (che è cosa ben diversa da Patria), burocrati, enti autoreferenziali, dev 'na mòsa (datevi una mossa), monitorate e pianificate interventi preventivi che alla fin fine costano sì, ma costano meno. Sul disastro di Lentigione, la Magistratura, alla quale portiamo rispetto, farà le proprie indagini e se vi saranno responsabilità... Al tavolo dicono tutto questo non perché spinti da un (insano?) rigurgito del passa to, ma per ricordare che quanto di buono è stato fatto non va sottaciuto ma copiato. Mario Guidetti portavoce Tavolo Hemingway Reggio Emilia Si chiede la calamità naturale e si cercano responsabilità... e noi paghiamo -tit_org- Lettere - Burocrati e politici dev na mòsa

Incubo antrace, scuola nel mirino = "Erostrato" si rifà vivo torna l'incubo antrace

Recapitata alle scuole medie una busta contenente la sospetta polvere tossica Cordone sanitario in due locali e per quattro assistenti. Nessuno stop alle lezioni

[Eleonora Scarton]

Incubo antrace, scuola nel mirino Polvere bianca nella busta recapitata alle medie di Cesio: ^Immediato l'intervento delle "tute bianche", ora si indaga. scatta l'allarme, quattro dipendenti costrette e spogliarsi ü sedicente "Erostrato" aveva già preso di mira il sindaco Una busta contenente polvere bianca è stata consegnata, via posta, alle scuole medie di Cesiomaggiore. L'allarme antrace è scattato ieri mattina alle 9, quando l'impiegata che l'ha aperta ha realizzato il potenziale pericolo. Sono subito scattate le misure di sicurezza, facendo spogliare e indossare apposite tute alle persone venute a contatto con la busta e creando un cordone sanitario attorno ai locali dove il plico era transitato. Sono invece proseguite regolarmente le lezioni, sia alle medie si alle elementari. La polvere ora dovrà essere analizzata per capire se si tratti davvero di antrace o magari solo di farina bianca. Nella missiva non ci sarebbero state frasi di minaccia, come invece era accaduto qualche mese fa quando un'analogia azione venne portata a termine nei confronti del sindaco Carlo Zanella e del parroco. Forse Erostrato (criminale e pastore dell'antica Grecia) sie rifatto vivo, ma non siesclude che possa essere un suo emulo. Un atto vigliacco attaccare una scuola commenta il sindaco Zanella, invitando il maniaco a farsi un esame di coscienza. Il criminologo dipinge il supposto Erostrato come uno che odia il diverso e si ispira al nazismo. Scarton pagine II e III L'ISPEZIONE I vigili del fuoco in tuta bianca mentre setacciano la segreteria dove era stata aperta la busta contenente polvere bianca: l'intervento è avvenuto nella scuola elementare di Cesio ma il plico era indirizzato alle Medie. L'autore? probabilmente il solito "Erostrato". Cesiomaggiore nel mirino "Erostrato" si rifa vive toma Fincubo antrace Recapitata alle scuole medie una busta contenente la sospetta polvere tossica Cordone sanitario in due locali e per quattro assistenti. Nessuno stop alle lezioni LA HINATOA CESIOMÄBGIÖRE Torna la pauraa Cesiomaggiore: una busta, contenente della polvere bianca, è stata alla scuola media di Cesiomaggiore. A distanza di cinque mesi dalla lettera contenente sempre una polvere bianca fatta recapitare in municipio e indirizzata al sindaco Zanella, ieri l'incuboErostrato, così si firma "l'attentatore", è tornato. Ma non è bastato a far bloccare le lezioni, che sono proseguite regolarmente. Evacuati solo i locali dove è passata labusta. L'ALLARME Ieri mattina nella portineria della scuola elementare del capoluogo, il personale di segreteria, ha preso in mano la posta arrivata venerdì e ha iniziato ad aprirla. In una delle buste, indirizzata genericamente al plesso della scuola media, era però contenuta della polverina bianca e una lettera. La donna che ha aperto la busta non ha pensato subito che potesse rappresentare un pericolo e così dalla portineria delle elementari l'ha portata all'ufficio segreteria della scuola media, nell'edificio di fronte. In questo frangente ha pensato che potesse trattarsi di qualche sostanza contaminante, correndo così ad avvisare il dirigente scolastico Francesco Demattè. L'allarme è quindi scattato alle 9. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco, i carabinieri della stazione di Santa Giustina e di Peltre, personale sanitario dell'Usi 1 Dolomiti, la polizia locale di Cesiomaggiore e il primo cittadino Carlo Zanella. Le forze dell'ordine hanno quindi fatto scattare le procedure che di routine vengono attivate in caso in cui si sospetti la presenza di polvere tossica. Prima cosa, sigillare la busta che poi è stata inviata al laboratorio dell'istituto zooprofilattico di Padova per farne analizzare il contenuto. Le quattro assistenti amministrative della scuola sono invece state invitate a spogliarsi ed a indossare la tuta bianca fornita dai vigili del fuoco. Fino a quando non si avranno i risultati, la portineriadella scuola elementare e l'ufficio segreteria della scuola media rimarranno chiusi. All'esterno della scuola intanto c'era fermento. Molti genitori e cittadini che per caso passavano di là si fermavano a chiedere informazioni, preoccupati che potesse essere accaduto qualcosa di grave. Difficile per tutti capire come mai Erostrato abbia deciso di colpire proprio una scuola; forse l'obiettivo è sem-

LEIMPONENTI MISURE DI SICUREZZA HANNO ALLARMATO DIVERSI GENITORI ACCORSI

SUL POSTO TEMENDO PER I FIGLI plicemente e terribilmente quello di creare scompiglio e paura. LABUSTA Il plico, spedito nei primi giorni di dicembre, è arrivato venerdì ed è stata aperta ieri mattina dal personale amministrativo. Fortunatamente la polvere fuoriuscita della busta è stata minima. Per quanto riguarda invece il contenuto della lettera, le forze dell'ordine mantengono il massimo riserbo. Da alcune indiscrezioni sembra che la lettera, scritta in stampatello, non contenesse minacce. Tra le parole contenute nella lettera c'è il termine "gioca"; non si stenta a crederlo dato i destinatari della busta. Il fatto che all'interno non ci siano minacce e che non ci siano legami con il primo cittadino e la chiesa, come invece accadde negli episodi precedenti legati ad Erostrato, fa sorgere il sospetto che possa trattarsi di un emulo. Eleonora Scarton GLI INVESTIGATORI IPOTIZZANO CHE SI TRATTI DEL SOLITO SOGGETTO MA NON SI ESCLUDE UN POSSIBILE EMULO -tit_org- Incubo antrace, scuola nel mirino - Erostrato si rifà vivo tornaincubo antrace

Scontro tra auto e camion: Feltrina chiusa al traffico

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Redazione]

Scontro tra auto e camion: Feltrina chiusa al traffico. Lo schianto alle 12,30. In ospedale i passeggeri della macchina QUERO. Scontro tra un camion e un'autovettura a Quero Vas: viabilità deviata e disagi alla circolazione stradale lungo la regionale Feltrina. Ferite non gravi per i passeggeri della macchina. La Feltrina è tornata ieri quindi ad essere palcoscenico di un incidente stradale anche se, fortunatamente, senza gravi conseguenze per i passeggeri dei due mezzi coinvolti. Intorno alle 12.30 lungo la strada regionale 348, un autotreno e una vettura Fiat Marengo sono entrati in collisione all'altezza dello svincolo per la strada provinciale 1 bis Madonna del Piave nel comune di Quero Vas. La dinamica dell'incidente è al vaglio della polizia stradale del distaccamento di Peltre. Secondo una prima ricostruzione degli agenti comandati dall'ispettore Tiziano Speranza, si ipotizza che in due mezzi fossero entrambi nella parte centrale della strada verso la mezzeria, finendo così per scontrarsi. C'è da capire a questo punto se la causa scatenante dell'incidente sia una distrazione di chi era alla guida di camion e auto oppure lo schianto possa essere stato provocato da un colpo di sonno. L'autotreno della M.A.C, che procedeva in direzione Fener, era condotto dal trevigiano A.T. del 1975 che non è rimasto ferito a seguito dello scontro; il camion è stato centrato solamente nello spigolo sinistro della parte anteriore. La peggio è andata al secondo mezzo, la Fiat Marengo, che procedeva verso Feltre, guidata da un extracomunitario residente nel Feltrino: E.M.E. del 1989. L'autista e il suo passeggero, a causa delle ferite riportate nello scontro, sono stati trasportati in ambulanza al pronto soccorso del Santa Maria del Prato di Feltre dove sono stati sottoposti ad una serie di accertamenti diagnostici. Le loro condizioni non sono comunque gravi. A seguito dell'incidente il tratto di strada è stato chiuso al traffico e la polizia stradale di Feltre, giunta sul posto per i rilievi del caso, ha deviato la viabilità verso altre strade. La normale viabilità è stata ripristinata alle 16. Sul posto i vigili del fuoco di Feltre. L'INCIDENTE Di ieri mattina lungo la regionale feltrina tra un mezzo pesante e un'autovettura. Sono due i feriti i -tit_org-

La gratitudine del Comune a tutti gli alunni meritevoli

[Egidio Pasuch]

La gratitudine del Comune a tutti di alunni meritevoli > Premiato l'impegno degli studenti ^Riconoscimenti a chi ha finito bene con assegni proporzionali ai voti il ciclo di elementari, medie e superiori SED GO I giovani sono il nostro futuro e grazie ai loro risultati scolastici potranno dare nuove opportunità al nostro territorio: per questo motivo illustrato dall'assessore all'istruzione Gioia Sacchet, anche quest'anno, con una cerimonia che si è tenuta a Villa Patt, l'amministrazione comunale, in collaborazione con l'istituto comprensivo di Sedico, ha voluto premiare gli alunni più meritevoli di ogni ordine di scuola. Sono stati premiati - spiega Sacchet - gli studenti che hanno terminato la quinta elementare con almeno 9,5 e coloro che hanno superato l'esame di terza media con almeno 9/10; il requisito era la residenza in Comune di Sedico. Ai ragazzi delle elementari è stato attribuito un assegno di 30 euro, a quelli delle medie uno del valore di 50 euro per coloro che sono usciti con 9, uno da 60 per quelli che hanno avuto 10, e uno da 70 per le lodi. Una menzione speciale è andata a due alunni non frequentanti l'istituto comprensivo di Sedico (Jacopo Albrizzi e Cristina Tiberi). Sono stati premiati poi anche gli studenti che si sono diplomati alla maturità con almeno 90/100 (è stato consegnato loro un assegno di 150 euro). Il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo, Giuseppe Sommacal, nel suo intervento, si è complimentato per l'attenzione che l'amministrazione comunale ha per gli alunni che si distinguono per merito. In genere, infatti - ha spiegato - la scuola proprio per la sua valenza educativa, si concentra spesso sugli alunni che si trovano più in difficoltà. Ma non dobbiamo mai dimenticarci che vi sono numerose eccellenze e che questo ci fa davvero felici. Sacchet a sua volta ha ricordato quanto sia importante celebrare il merito di coloro che si impegnano nello studio. Hanno premiato i ragazzi an che la vicesindaco Manuela Pat e il consigliere Sebastiano Casoni, oltre al dirigente scolastico Sommacal ad alcuni rappresentanti delle associazioni (Pro loco, Genitori e Protezione civile). Per far sentire a questi ragazzi - ha spiegato Sacchet - quanto la comunità si attenda da loro. EgidioPasuch LA SCHIERA I ragazzi che lo scorso anno scolastico avevano concluso con merito i cicli di scuole elementari, medie e superiori / GIOIA SACCHET ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE E ii)i M>i lanlc celebrare I inerito "?... ";".. tli affrontano lo studio """;; ' ':' " "; è scuso di ressM'nsabililà.:.,.,...' '? scn'za paura dei sacrilici nc'ccssai'i -tit_org-

Sul Framont: smottamento a col Martinel

[Mirko Mezzacasa]

MLa colata detritica poco dopo le 8,30 a quota 1.500 metri VOLTABO Ai più attenti, soprattutto gli abitanti del Comune di Voltago, il balcone su Agordo e quindi sulle montagne circostanti, ieri mattina non è sfuggito quel polverone in lontananza alle pendici del monte Framont, tipico di una colata detritica. Alle 8.30 si è staccata una frana ma che ha lasciato una ferita evidente sul versante verso Agordo in prossimità di Col Martinel. La quota presumibile è sui 1500 metri, in zona non ci sono ne strutture rurali, ne strade, quindi nessun allarme e nessun intervento in emergenza. Il responsabile del Soccorso Alpino di Agordo, Diego pavello conferma: Sono stato informato dell'evento franoso da chi ha notato il polverone ieri mattina da Voltago. Dalla fotografia è la zona di Col Martinel ma non ho visto nulla di preoccupante da far scattare l'allarme al Soccorso Alpino. Sono gli eventi dovuti ai cambiamenti meteorologici del periodo. Domani avrò comunque l'opportunità di salire al Rifugio Carestiatto (che Favero gestisce ndr.) e da lì sarà un ottimo punto di osservazione per capire cosa effettivamente è successo. Col Martinel un colle sotto al monte Framont, la montagna di Agordo, la sommità del colle è un punto privilegiato verso tutta la Conca Agordina con una visione eccezionale lungo tutta la Valle del Cordevole verso la Val Belluno e fino a tutte le vette circostanti, dall'Agner alla Marmolada. Il colle è caro anche agli amici del Club Alpino Italiano anche in occasione dei fuochi dell'Epifania quando il 6 gennaio all'imbrunire vengono accesi falò e torce su gran parte delle cime dolomitiche della Conca Agordina. Il Framont è già salito agli onori delle cronache lo scorso anno per una frana di ben più grandi dimensioni sopra l'abitato di Ronch de Bosc e Listolade in Comune di Taibon Agordino, in occasione di nubifragi ci sono ancora dei piccoli franamenti. È invece più recente la consistente frana che si è staccata dal Monte Civetta (difronte al rifugio Tissi) pochi mesi fa, anche in quest'ultimo caso un grande polverone ma fortunatamente nessun danno a persone o cose. Mirko Mezzacasa FAVERO (SOCCORSO): NELLA ZONA NON CI SONO SENTIERI BATTUTI E NEMMENO COSTRUZIONI SUL MONTE FBAMBNT Ieri si è verificato un crollo nell'area del Col Martinel. La zona interessata cerchiata di giallo è a 1.500 metri -tit_org-

Perarolo

Frana, l'allerta per ora resta "arancione" = Frana, rimane l'allerta arancione

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Damiano Tormén]

Perarolo Frana, l'allerta per ora resta "arancione" Resta di livello arancione l'allerta per la frana alla Busa del Cristo a Perarolo: lo smottamento che martedì aveva costretto molte famiglie a lasciare precauzionalmente le loro case, è ancora sorvegliato speciale. Venerdì tecnici, sindaco e rappresentanti della Regione faranno il punto della situazione pianificando i primi interventi. Il Comitato dei cittadini chiede di essere interpellato: Conosciamo il territorio meglio di chiunque. Tormén a pagina XV Frana, rimane l'allerta arancione -- ~ - - - - -, > Smottamento alla Busa del Cristo, resta lo stato d'allerta > Venerdì l'incontro in Regione per decidere gli interver Il sindaco: Inutile toglierlo se poi dobbiamo rimetterlo Il Comitato: I tecnici ci ascoltino, conosciamo il terreno' PERAROLO Non decelera e non accelera. Ma continua a muoversi. E quindi, continuerà ad essere "osservata speciale". La frana di Perarolo è ancora sotto gli occhi vigili dei tecnici e della Protezione Civile. Perché rispetto a domenica, ieri non è cambiato praticamente nulla. Siamo in fase di equilibrio, spiegava ieri pomeriggio il sindaco, Pierluigi Svaluto Ferro. Un equilibrio che ha permesso ai residenti di Piazza Roma di rientrare nelle case evacuate. Mache non consente di abbassare la guardia. I valori dati dagli strumenti di monitoraggio sono gli stessi registrati domenica - continua il sindaco -. Non possiamo far altro che seguire l'evolversi della situazione e restare ancora in fase di "allarme arancione". Non ho intenzione di abbassare il livello di guardia fino a che non avrò la certezza che il fenomeno franoso è rientrato del tutto. Finché non si ripresentano le condizioni precedenti all'evento del 12 dicembre (la prima evacuazione, difatti, è di martedì scorso, ndr), restiamo in fase arancione. Perché è inutile chiudere l'allarme per poi magari riaprirlo dopo poche ore. Intanto, c'è la data per il tavolo tecnico. La struttura regionale, assieme ai tecnici dell'Università di Padova, alle Ferrovie dello Stato e agli altri enti coinvolti, si riunirà a Venezia venerdì. Dal vertice si potranno conoscere i piani futuri relativi ai progetti sulla frana di "Busa del Cristo". IL COMITATO Non siamo contro, ma vogliamo essere di supporto all'amministrazione comunale e ai tecnici, attraverso quei suggerimenti che ci vengono dalla frequentazione del territorio che è propria della nostra vita quotidiana. Il Comitato per il futuro di Perarolo spegne i toni accesi degli ultimi giorni, caratterizzati più che altro dall'ansia degli eventi. E ri- GLI ABITANTI CHIEDONO OPERE DI REGIMAZIONE DELLE ACQUE PIOVANE: SOLO IN PRESENZA DI FORTI PIOGGE IL COSTONE FA PAURA lancia la proposta di collaborazione con i tecnici e con gli enti sovracomunali. A partire dalla necessità di togliere l'acqua dalla frana. È necessario intervenire sul degrado causato dall'acqua, meteorica e sotterranea, presente nel versante - dice Tiziana Mascólo, presidente del Comitato -, Siamo allineati con il pensiero della struttura tecnica regionale che sabato sera ha illustrato alla popolazione evacuata che esiste una correlazione tra il movimento della frana e le precipitazioni meteoriche. Anche i movimenti di questi giorni si sono verificati dopo un giorno di piovosità più che intensa. Da qui. la richiesta, precisa: Si realizzino interventi di captazione. regimazione e drenaggio delle acque. Gli stessi interventi realizzati 50 anni fa dalle Ferrovie dello Stato, che assieme ai consolidamenti, hanno consentito di limitare gli spostamenti di quella parte di frana. Damiano Tormén -tit_org- Frana,allerta per ora resta arancione - Frana, rimaneallerta arancione

Malesi prigionieri della neve recuperati dai soccorritori

[Redazione]

VODO Climi e paesaggi totalmente diversi. Dalla Malesia alle Dolomiti, l'avventura è passata per il soccorso alpino di San Vito costretto a intervenire per tirarli fuori da guai. Tutta colpa del navigatore che li avrebbe indirizzati sulla strada, attualmente impraticabile, che da Vodo sale al rifugio Talamini (nella foto). Le loro auto, prese a noleggio, prive di catene e con le gomme lisce, si sono ben presto fermate su pendenze da brivido, incapaci di proseguire e di tornare indietro. Erano partiti da Vodo con direzione Zoppe di Cadore. Erano in otto distribuiti su due vetture. L'intervento è scattato domenica sera, verso le 22. Il Soccorso alpino di San Vito, viste le difficoltà di comunicazione, è riuscito ad individuare la comitiva attraverso le coordinate Gps. Una squadra è partita nella direzione indicata e ha raggiunto gli otto giovani malesi che avrebbero spiegato di essere stati traditi dal navigatore satellitare dopo aver ovviamente scelto il tracciato più breve sui due disponibili. Scelta drammatica perché quella strada è una sorta di verticale che d'inverno diventa una parete di ghiaccio. I soccorritori li hanno quindi raggiunti, verificando che solo una delle due auto aveva le catene, sull'altra cerano, ma rotte. Per di più le gomme risultavano lisce. Sono stati ancora i soccorritori a mettersi alla guida dei veicoli, portandoli nuovamente fino a valle per poi indicare alla malcapitata comitiva la strada giusta per arrivare a Zoppe. Ma che ci fanno otto malesi in quel di Zoppe, microcomune a cavallo tra la Val di Zoldo e il Cadore? Il nostro è un paese bellissimo - afferma il sindaco Renzo Bortolot -. Abbiamo gente che arriva anche dall'Australia e dalla Nuova Zelanda. Ma a dire il vero di questa comitiva malese non sapevo niente. -tit_org-

Mestrino

Fumo e fuoco, intera famiglia in ospedale = Cortocircuito e poi il rogo: famiglia finisce in ospedale

[Barbara Turetta]

Mestrino Fumo e fuoco, intera famiglia in ospedale Un cortocircuito è stato la causa dell'incendio che in piena notte si è verificato in un appartamento a Mestrino. Un'intera famiglia, padre, madre e due figli di 18 e 20 anni, è finita in ospedale. Turetta a pagina XI Cortocircuito e poi il rogo: famiglia finisce in ospedale Padre, madre e due figli erano a letto: È il pronto soccorso per accertamenti le fiamme divampano dal deumidificatore dopo aver respirato il fumo acre

MESTRINO Un cortocircuito è stato la causa del principio d'incendio che in piena notte si è verificato in un appartamento a Mestrino. L'intera famiglia, padre, madre e due figli di 18 e 20 anni sono riusciti ad evitare che le fiamme si propagassero nel soggiorno, ma è stato impossibile per loro non respirare il fumo che si è sprigionato dal rogo: tutti e quattro sono stati trasportati per precauzione al pronto soccorso di Padova per accertamenti. Per loro fortunatamente tutto si è risolto in poche ore di permanenza in osservazione. L'intervento dei vigili del fuoco di Padova è stato richiesto in piena notte in un condominio di via Monte Cimone dove in uno degli appartamenti era andato in fiamme il deumidificatore. Le fiamme infatti sono rimaste circoscritte al deumidificatore. Necessario far arieggiare l'appartamento per far uscire il fumo, mentre i genitori e i due figli sono stati trasferiti al pronto soccorso per accertamenti, ma già ieri mattina erano rientrati a Mestrino. Un caminetto acceso di prima mattina in casa è stato, invece, la causa del più grave incendio che venerdì mattina si è sprigionato nella cucina di un'abitazione di Selvazzano. Anche qui i proprietari erano in casa, ma le fiamme si sono propagate rapidamente sulle tende, bruciando tutta la cucina. Barbara Turetta I cantieri Lavori alle fognature: 2 chiusure in via Forno Proseguono i lavori per l'ampliamento della rete fognaria a Tencaroja nelle vie Sant'Antonio e Risorgimento. e lungo la laterale via Forno. E proprio per completare l'intervento la ditta che sta eseguendo i lavori per conto di Etra ha necessità di chiudere temporaneamente due tratti stradali di via Forno. e nello specifico sul retro dell'ex negozio Salata al conline con il Comune di Padova. La viabilità rimarrà chiusa fino al 31 marzo, una limitazione che interessa anche ciclisti e pedoni. Il faticatore che era stato posizionato fra il soggiorno e la cucina. Ad accorgersi del fuoco che aveva già avvolto l'elettrodomestico sono stati i proprietari di casa svegliati intorno alle 3 di notte dall'odore acre del fumo. Il fuoco, infatti, bruciando la plastica, aveva sprigionato l'intenso fumo che rapidamente ha impregnato l'appartamento, ma anche il pianerottolo e il vano scale. Alzatisi in piedi i proprietari hanno cercato di spegnere il fuoco, evitando così che le fiamme potessero propagarsi nella stanza: il rogo minacciava infatti di attecchire sulle tende del soggiorno e nel vicino albero di Natale. Fortunatamente la famiglia si è svegliata in tempo riuscendo così a scongiurare il peggio. Visto il propagarsi del fumo negli ambienti comuni del condominio, i proprietari dell'abitazione sono corsi ad avvisare gli altri residenti dello stabile perché si mettessero al sicuro in attesa dei soccorsi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Padova che hanno provveduto a mettere in sicurezza l'appartamento, che fortunatamente non ha subito danni.

LA PALAZZINA 1 gli si è al in dei **IL SINISTRO** Una famiglia è finita in ospedale intossicata dal fumo sprigionatosi da un incendio in casa partito dal deumidificatore -tit_org- Fumo e fuoco, intera famiglia in ospedale - Cortocircuito e poi il rogo: famiglia finisce in ospedale

Sessantaquattrenne perde la vita colto da malore durante il sonno

[Redazione]

La disgrazia La donna delle pulizie non riesce a entrare in casa e arrivano i vigili del fuoco. Ma per lui non c'è più niente da fare: Giannino Fontolan, 64 anni, è stato trovato esanime nella sua abitazione di Este dai soccorritori. La cameriera aveva cercato di entrare in casa, ma si era trovata davanti alla porta chiusa a chiave. Ha quindi avvertito i famigliari, che sono accorsi sul posto e hanno girato la segnalazione alle forze dell'ordine. In via Sartori Borotto, dove Fontolan abitava da solo, sono arrivate le squadre dei vigili del fuoco del distaccamento di Este. pompieri hanno aperto la porta, mettendo in condizione il personale del 118 di entrare in casa. Ma per il Sessantaquattrenne non c'erano speranze. L'uomo era ancora a letto, morto ormai da qualche ora. A ucciderlo è stato, probabilmente durante la notte, un malore che non gli ha neppure lasciato il tempo di chiamare aiuto. Sul posto anche i carabinieri della compagnia di Este, per i rilievi di rito. Le cause del decesso sono naturali e la salma è già stata affidata ai parenti. - tit_org-

Gli impianti sportivi in Consiglio

[E.cac.]

È fissato stasera alle 18,30 il consiglio comunale a Porto Viro per la trattazione di numerosi punti all'ordine del giorno. Dopole discussioni sulle ratifiche delle delibere di giunta relative ai bilanci di previsione, i consiglieri discuteranno il riconoscimento dei debiti fuori bilancio relativi alle spese sostenute dopo il fortunale del 10 agosto. Sarà approvato l'affidamento del servizio di supporto all'attività di accertamento e di riscossione della tassa dei rifiuti Tari e all'ordine del giorno sarà trattata anche la convenzione col Circolo anziani di Porto Viro per l'organizzazione e la gestione delle attività ricreative e sociali per la terza età nel 2018. IMPIANTI SPORTIVI Al vaglio dei consiglieri sarà l'approvazione dello schema di convenzione tipo per l'affidamento della gestione degli impianti sportivi, l'approvazione del protocollo d'intesa per il coordinamento tecnico scientifico per la progettualità riferita al Contratto di costa Véneta e lo schema di convenzione tra la Provincia e le organizzazioni di volontariato di protezione civile seguita dal punto relativo all'approvazione della convenzione tra la Provincia e i comuni polesani per la gestione associata del sistema provinciale di protezione civile. I REGOLAMENTI Tra i regolamenti trattati durante la seduta vi saranno inoltre quelli relativi alla consulta dei delegati delle frazioni e quartieri, per le spese di rappresentanza, per la celebrazione dei matrimoni civili e delle unioni civili e, infine per la consulta del volontariato. Saranno inoltre discusse le mozioni sul "riconoscimento e sostegno del Caregiver familiare", ovvero l'assistenza di familiari malati in casa, e del regolamento per il funzionamento del consiglio comunale "rinuncia gettoni di presenza ed indennità di funzione Amministratori Comunali" presentato dall'opposizione. E.Cac. -tit_org-

Scuola, accorpamento avviato da oltre un anno

[M.sca.]

Schianto in auto Muore sul colpo l'ex ministro Altero Matteoli = Schianto frontale, muore ex ministro Altero Matteoli

[Redazione]

Schianto in auto Muore sul colpo l'ex ministro Altero Matteoli ROMA. Incidente mortale, sull'Aurelia, per l'ex ministro dei Trasporti che era al volante della sua auto. A PAGINA 4 Schianto frontale, muore ex ministro Altero Matteoli Il senatore di Forza Italia estratto dalle lamiere sull'Aurelia, aveva 77 anni ROMA. Non ce l'ha fatta l'ex ministro Altero Matteoli, coinvolto ieri in un violento schianto sull'Aurelia, a Roma, I vigili del fuoco lo hanno estratto dalle lamiere della sua Bmw nera dopo un violentissimo frontale, ma a nulla sono serviti i tentativi di rianimarlo. Senatore di Forza Italia, laico convinto, un tempo nell'inner circle di Gianfranco Fini, Matteoli muore a 77 anni, proprio nel pericoloso tratto a due corsie dell'Aurelia che si era battuto per una vita per raddoppiare, realizzando il completamento dell'autostrada Tirrenica, della quale da ministro aveva inaugurato il primo tratto tra Rosignano e Cecina, dove era nato. Gravi, ma non in pericolo di vita, l'autista della Nissan Qashqai, un uomo di 50 anni ricoverato con l'eliambulanza a Grosseto, e la donna che era con lui, tra sferita sempre in elicottero al policlinico Le Scotte di Siena. I medici hanno tentato invano di rianimare l'ex ministro ma non c'è niente da fare per lui. Poco lontano, tra l'altro, nel 1985 Matteoli era rimasto ferito in modo grave in un altro incidente mentre viaggiava con tre esponenti toscani dell'allora Msi. In quell'occasione rimase ricoverato diversi giorni in rianimazione con varie fratture. Ventuno anni dopo, nell'aprile del 2006, l'allora ministro era sull'auto guidata da un carabiniere che si scontrò con un'altra vettura sul raccordo anulare, nei pressi di Roma. Ne uscì con una frattura all'omero destro mentre uscirono illeso la moglie, il suo segretario particolare e l'autista. La politica è rimasta scossa dall'accaduto. Camera e Senato hanno sospeso per un minuto la seduta, mentre il premier Paolo Gentiloni ha espresso il suo cordoglio e quello del governo dopo un incontro con i sindaci; addolorati Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, con gli ex colonnelli finiani Gasparri, La Russa, Alemanno e Storace che ne piangono la scomparsa improvvisa. Sconvolti i deputati e senatori azzurri, che piangono il politico e l'amico; è stato proprio Renato Brunetta a dare commosso la notizia mentre era in corso di svolgimento la commissione Banche. Ma decine di messaggi di cordoglio sono arrivati anche dagli avversari politici, dai M5s al Partito Democratico. Tutti, per questa volta, hanno deposto le armi politiche in clima di campagna elettorale. Da sempre vicinissimo al Cav, sempre presente a Palazzo Grazioli e indispensabile nelle estenuanti riunioni notturne per i collegi elettorali, è stato un uomo del dialogo nei tempi d'oro dell'unione Berlusconi-Fini, malamente finita con il Che fai mi cacci? del leader di An. Una dichiarazione che in quella occasione non fu avallata dallo stesso Matteoli. // Matteoli. Fu ministro dei Trasporti -tit_org- Schianto in auto Muore sul colpo ex ministro Altero Matteoli - Schianto frontale, muore ex ministro Altero Matteoli

Piano antisismico: le elementari saranno al sicuro dai terremoti

[Elisa Cavagnini]

Piano antisismico; le elementari saranno al sicuro dai terremoti. Intervento da un milione sulla zona delle ex medie. Progetti già approvati, cantieri nel prossimo anno. Il rischio sismico è una minaccia concreta anche nel Bresciano. Per evitare che un terremoto si trasformi in tragedia, come troppo spesso accade, è fondamentale fare prevenzione. La scelta. Un tema ben presente alle varie Amministrazioni. Il Comune di Castenedolo ha deciso di intervenire sulle scuole elementari, sarà questa l'opera principale del prossimo triennio. L'annuncio è arrivato dal consigliere Giovanni Carietti nel corso dell'ultimo consiglio comunale: un intervento da 1 milione e 143mila euro. L'Amministrazione del sindaco Gianbattista Groli ha approvato con il voto contrario di Sùamo Castenedolo e l'astensione di Viva Castenedolo Viva e del consigliere di minoranza Renato Gatta - il programma annuale dei lavori pubblici 2018-2020, piano che andrà a disciplinare gli interventi superiori ai 100mila euro che saranno messi in cantiere a partire dal nuovo anno. In campo. Nel dettaglio la messa in sicurezza delle elementari non riguarderà l'intera scuola ma soltanto la porzione dove un tempo erano ospitate le medie. In realtà tutto il plesso necessiterebbe di un restyling, vista la vecchia data di costruzione, ma l'edificio che si affaccia sulla piazza è storicamente vincolato alla soprintendenza ai beni culturali e per questo le operazioni risultano più complicate. Bisogna precisare che intervenire sull'intera scuola avrebbe un costo di ulteriori 2 milioni di euro. Per questo, per il momento, si è scelto di dedicarsi a questa prima parte ha però seguito Carietti. I lavori consisteranno in un adeguamento sismico, ricalibrato alla luce delle nuove norme in materia di sicurezza. Il lavoro relativo alle scuole è stato inserito nel piano triennale delle opere del Comune, e in una riqualificazione energetica complessiva degli impianti della struttura. L'urgenza di procedere è particolarmente sentita, poiché Castenedolo, prima valutato in zona a rischio sismico 3, si trova ora in una fascia superiore di pericolo, la seconda ha spiegato il consigliere. Rispetto ai tempi di avvio dei lavori invece la maggioranza auspica che la situazione proceda già dai primi mesi del nuovo anno. Il progetto definitivo e quello esecutivo sono stati fatti - ha concluso Carietti -; il prossimo passo sarà quello di attendere a febbraio l'approvazione dello Stato per poter utilizzare per il finanziamento dell'opera l'avanzo di bilancio. Poi si potrà dare effettivo avvio ai lavori che ci auguriamo possano concludersi entro il 2019. // La struttura. Il cantiere alle scuole elementari si concluderà nel 2019 -tit_org-

Il cuore camuno fa rinascere un ponte nella terra del sisma

[Sergio Gabossi]

140mila euro raccolti in valle sono serviti per ricostruire la passerella sul fiume a Pioraco Sergio Gabossi Un ponte per unire un paese. Un arcobaleno di solidarietà che abbraccia il nord e il sud, laValcamonica delle incisioni con l'Italia del terremoto. La generosità dellamontagna è arrivata fin nel cuore delle Marche: domenica mattina, una delegazione di sindaci, amministratori e cittadini ha partecipato all'inaugurazione del nuovo ponte di Pioraco costruito grazie alle donazioni di famiglie, aziende, enti e associazioni camune. Una catena di Sant'Antonio lunga quasi un anno ha permesso di riempire il salva danaio con 40mila euro: fondi regalati al paesino dell'entroterra marchigiano che ha potuto costruire la nuova passerella sul fiume Potenza. Detto, fatto. All'indomani del sisma, tanti paesi della Valcamonica si sono attivati per organizzare iniziative di raccolta fondi, ha spiegato Cristian Farisè, presidente dell'Unione degli antichi borghi che ha coordinato la raccolta. Per scelta, avevamo chiesto al presidente della Regione Marche di indirizzarci verso un paese che non fosse nell'epicentro anche mediatico del terremoto. Destinazione Pioraco, dove il vecchio ponte che collega il centro abitato con il parco giochi e l'area sportiva è stato reso inagibile dal sisma. Ai 10mila euro donati da Vallecamonica Servizi dopo la Qui Run Color 2016, si sono aggiunti i contributi di Comunità Montana, Unione dei comuni Civiltà delle pietre. Comuni di Cimbergo, Esine, Gianico, Rogno, cotonificio Olcese, Associazioni Libera e Tapioca, alpini di Ossimo Inferiore, Pro loco Per Osem, Amici della natura, associazioni di Malegno, Baita Adamé e ristoratori. E, in pochi mesi, il sogno è diventato realtà. In un tempo in cui si costruiscono muri questo vuole essere il nostro ponte della speranza, ha detto Matteo Cicconi, assessore di Pioraco. Per il nostro paese questa è la prima opera dopo il sisma: la Valcamonica, da oggi, è parte di noi. Il consiglio di Pioraco ha ufficializzato il gemellaggio. // -tit_org-

I Babbi Natale corrono per i bambini

[Maria Elena Bonacini]

LA MANIFESTAZIONE Sabato mattina ritorna l'appuntamento con la camminata non competitiva di 2 chilometri organizzata da VicenzaPre I Babbi Natale corrono per i bambini Il ricavato sarà devoluto in beneficenza al Villaggio Sos e all'associazione Bambini cardiopatici nel mondo Maria Elena Bonacini Babbi Natale di nuovopista per solidarietà. E per i più appassionati c'è anche il pre-corsa in Riviera Berica. Partirà sabato mattina da Campo Marzo "Corri Babbo Natale corri", la tradizionale camminata non competitiva di 2 chilometri aperta a tutti, organizzata da VicenzaPress, associazione solidale dei giornalisti vicentini, assessorato alla Formazione e Atletica Vicentina Run, con il patrocinio di provveditorato, Coni e Aies provinciali. Come sempre, il ricavato della manifestazione sarà devoluto al Villaggio Sos e all'associazione Bambini cardiopatici nel mondo del medico Alessandro Frigida. Dalla prima edizione sono stati 54 mila gli euro raccolti e devoluti, coinvolgendo più di 25 mila partecipanti, tra cui scuole, famiglie e... cani. Anche quest'anno gli organizzatori auspicano un'ampia partecipazione, come spiegato ieri dall'assessore Umberto Nicolai, da Luca Ancetti, presidente di Vicenza Press e direttore de Il Giornale di Vicenza, che 12 anni fa lanciò l'idea, Valter Iposi e Marta Trecco, presidente e vicedirettore di Villaggio Sos Vicenza, Luisa Frigida, dell'associazione Bambini cardiopatici nel mondo, Lorena Sottoriva, dell'ufficio Educazione fisica del provveditorato, Emiliano Barban, vicepresidente provinciale del Coni, Elio Rigotto, presidente di Aies Vicenza e Leonardo Guaiana, del gruppo Alpini di Monte Berico, che da sempre cura il punto di ristoro insieme alla Protezione civile. Novità di quest'anno, il preludio dedicato agli appassionati di corsa: un'edizione speciale della "Corri ÷ Vicenza" con partenza alle 9 da Campo Marzo, che dopo una decina di chilometri lungo la Riviera Berica si unirà ai Babbi Natale radunati all'Esedra su viale Eretenio, dove dalle 10 ci si potrà iscrivere o ritirare i costumi prenotati. L'iscrizione, che andrà in beneficenza, è di 8 euro comprensiva di abito da Babbo Natale o di 3 euro per chi arriverà con il proprio abito da Babbo Natale o per ricevere il cappellino rosso. Alle 10.45 partirà la camminata, che passerà per viale Dalmazia, piazza Castello, corso Palladio, contra' Santa Corona e piazza Duomo per tornare a Campo Marzo, dove ad attendere i partecipanti ci saranno le premiazioni, la cioccolata offerta dagli Alpini e i panettoni di Loison. Ad aprire il serpentone, grazie alla collaborazione della ditta Gomma Magica, sarà il trenino di Natale che trasporterà, quali ospiti d'onore, alcuni assistiti da associazioni vicentine, molti dei quali con difficoltà motorie. Anche tra i premiati ci sarà spazio per tutti, dal gruppo più numeroso (sono già iscritti l'Istituto Rossi e la caserma Ederle) al costume più creativo, dal Babbo più giovane al più anziano, doni offerti dai partner Decathlon, PuroSport, Pane Quotidiano - il panificio creato dal Villaggio Sos -, Centro Vicenza Fitness Multisport, Studio Cru e il Consorzio vini Colli Berici e Vicenza. Il percorso di "Vicenza città europea dello sport" è iniziato da questa manifestazione e da qui si conclude - sottolinea Nicolai -, speriamo che nonostante la data non sia delle migliori la partecipazione sia alta, per aiutare le due associazioni. Ogni anno vedevo in televisione la corsa di Liverpool e mi sono chiesto: perché non a Vicenza - racconta Ancetti -? Così partimmo, primi in Italia, e la difficoltà fu trovare 4 mila abiti rossi. Oggi fa piacere vedere che in tanti ci hanno seguiti. La scorsa edizione della manifestazione che nel corso di tutti questi anni è riuscita a coinvolgere più di 25 mila partecipanti ed è stata in grado di raccogliere 54 mila euro che sono stati devoluti in beneficenza Il gruppo degli organizzatori della manifestazione che è stata presentata ieri mattina. FOTOBONACINI -tit_org-

SARONNO VETTURE BRUCIATE A POCHI MINUTI DI DISTANZA L'UNA DALL'ALTRA
Notte di paura: due auto divorate dal fuoco*[Sara Giudici]*

SARONNO VETTURE BRUCIATE A POCHI MINUTI DI DISTANZA L'UNA DALL'ALTRA - SARONNO - SONO DUE EPISODI isolati o l'autore è sempre lo stesso? E uno dei primi punti su cui sono all'opera i carabinieri della compagnia di Saronno che stanno indagando sulle due auto bruciate nella notte tra sabato domenica. Erano le 2 in via Don Marzorati, quando alcuni residenti delle villette accanto alla scuola materna comunale hanno visto un bagliore oltre le tapparelle e si sono accorti delle fiamme che avvolgevano un'auto. Immediatamente è scattato l'allarme. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco del distaccamento di Saronno che hanno spento i roghi prima che le fiamme potessero propagarsi alle piante delle aiuole del marciapiede. Sul posto è intervenuta anche una pattuglia dei carabinieri che con i pompieri ha avviato le indagini con i primi rilievi e accertamenti. E stato subito rintracciato e ascoltato anche il proprietario della vettura. Pochi minuti dopo un secondo intervento in via Emanuella alle porte della frazione di Introini. ANCHE in quest'occasione a bruciare era un'auto posteggiata da diverse ore. A dare Pallarme ancora alcuni residenti. Sempre i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme. Malgrado il rapido intervento dei pompieri le due vetture, una Nissan Aimeria e una Ford Fiesta, sono andate distrutte. Ora saranno i carabinieri a fare chiarezza sulla natura dell'incendio, anche se al momento sembra decisamente difficile pensare a un evento di natura accidentale, e soprattutto a cercare eventuali responsabili. Nessun dubbio invece sul fatto che ci sia un guasto tecnico all'origine dell'incendio avvenuto sabato alle 18 in via Grieg. Nel cofano della Fiat Marea guidata da un 70enne si sono sviluppate le fiamme, mentre l'auto era in marcia. Il proprietario ha accostato e richiesto l'intervento dei pompieri. Sarà

Giudici INDAGINE Rilievi sui resti dei roghi per verificare la possibilità di legami fra gli episodi -tit_org-

L'INTERVENTO DI POLIZIA E VIGILI DEL FUOCO IERI SERA IN PIAZZALE MARCONI

Scatta la segnalazione per un rischio allarme antrace vicino al binario 8, ma erano pezzi di legno arrotondati in un giornale

[Redazione]

L'INTERVENTO DI POLIZIA E VIGILI DEL FUOCO IERI SERA IN PIAZZALE MARCONI ATTENZIONE, C'È UN PACCO SOSPETTO ALLA STAZIONE DI PIACENZA. Allarme ieri attorno alle 20.30 per un involucro abbandonato nei pressi del binario 8. Si è temuto si trattasse di antrace; sul posto, oltre alla Polizia, i vigili del fuoco. Ma si trattava di pezzi di legno. FOTO E TESTO BRUSAMONTI -tit_org-

La Verza, momenti di paura per un tetto in fiamme

[C.b.]

La Verza, momenti di paura per un tetto in fiamme. Tanta paura ed allarme per un incendio che ieri pomeriggio è divampato all'interno di un'abitazione della frazione di La Verza, intaccando il tetto e parte dell'appartamento sottostante. Un intervento, fortunatamente senza feriti, che ha tenuto impegnati però i vigili del fuoco per quasi due ore. Il rogo si è sviluppato attorno alle 19 in un'abitazione di via Molino Pace. Ad essere colpito dalle fiamme è stato un appartamento all'ultimo piano di un complesso residenziale, dove i vigili del fuoco ieri sono arrivati con l'autopompa serbatoio e un'autoscala per raggiungere il tetto. A quanto sembra, infatti, all'origine delle fiamme ci sarebbe il surriscaldamento di una canna fumaria: il calore avrebbe poi intaccato il sottotetto e di conseguenza la copertura superficiale. Un In via Molino Pace, verso le 18. Sul posto i vigili del fuoco con un'autoscala. Nessun ferito incendio piuttosto violento, per quanto contenuto, che pare si sia propagato anche alla parte interna dell'appartamento, seppur in minima parte. Sembra che all'interno, al momento del rogo, non ci fosse fortunatamente nessuno; sul posto, è comunque arrivata anche un'ambulanza, pronta ad intervenire in caso di emergenze. Vista la vicinanza dell'abitazione con gli altri appartamenti, per precauzione alcuni abitanti sono stati fatti evacuare fino a quando l'opera dei Vigili del fuoco non si è conclusa. Le operazioni di spegnimento sono proseguite per circa due ore tra lo sguardo degli altri abitanti, con i vigili del fuoco prima impegnati a raffreddare la copertura con il getto d'acqua e poi a mettere in sicurezza la struttura attraverso il buco che si è aperto tra le tegole del tetto. Sul posto sono arrivate anche le volanti della Polizia: gli agenti dovranno ora verificare le esatte cause del rogo in base alle indicazioni offerte dai vigili del fuoco e stabilire la precisa dinamica dell'incendio..CB L'intervento dei Vigili del fuoco a La Verza -tit_org-

I NORDICI CALATI IN SICILIA Io, Ciàula e la luna

[Pasquale Cacopardi]

I NORDICI CALATI IN SICILIA Pasquale Cacopard! Tornando al tema dei nordici calati in Sicilia (nessun riferimento a Salvini), mi sono rivisto la genealogia dello scrittore Luigi Pirandello, che più siciliano di lui, si direbbe, non si può. Il primo Pirandello registrato in Sicilia, è quello del diciottenne Andrea, arrivato a Palermo nel 1772, con un bastimento di famiglia, proveniente da Prà, allora borgo marinaro attiguo a Genova, ora inglobato nella città. Palermo nel 1773, secondo un censimento ordinato dal provvisorio re di Sicilia Amedeo di Savoia, contava 93.722 abitanti, compresi 2.917 religiosi e 2.440 religiose: quasi il quadruplo di Torino, capitale del regno del Savoia. I genovesi, da secoli stabilmente impiantati in Sicilia, monopolizzavano il traffico commerciale fra la loro città e Palermo, dove avevano una chiesa, San Giorgio dei Genovesi, e lì dentro seppellivano i loro morti. Vi è la lapide di uno della famiglia di Cristoforo Colombo. Il 12 febbraio del 1774 il genovese Andrea Pirandello si sposò con la ragazza palermitana Antonina Passantino, figlia di Luigi e Franca (secondo l'uso, sui registri parrocchiali non era specificato il cognome della moglie). Lui vent'anni e lei diciassette, come sta scritto sul certificato di matrimonio. Uno dei quattro testimoni, tutti marinai genovesi dell'equipaggio del veliero di padrón Giovanni Proto ormeggiato al Molo, era amico stretto di Andrea fin da Genova e giurò che il promesso sposo viveva a Palermo da due anni e che nella città d'origine era schietto (parola siciliana), cioè celibe, e lo era tuttora. Quell'Andrea Pirandello genovese era il bisnonno dello scrittore siciliano che prese il nome dal nonno Luigi, figlio di Andrea e padre di Stefano, padre dello scrittore. Luigi Pirandello nacque a Girgenti, in contrada Càusu (in siciliano calzone) divenuto poi Caos, nel 1867, poco meno di cento anni dopo l'arrivo del bisnonno Andrea in Sicilia. Da Andrea ed Antonina nacque una numerosissima progenie (si parla di 20 o 23 figli di uno dei figli di Andrea,) imparentatasi nel tempo con le più importanti famiglie di imprenditori, armatori, proprietari terrieri e di miniere di zolfo di Palermo, compresi i Fiorio ed i Witaker. Molti di questi parenti del premio Nobel erano marittimi, capitani di bastimenti, armatori o comunque legati alla vita di mare, e anche banchieri. Luigi Pirandello, pur conoscendo i parenti ed i vari gradi di parentela, fece finta di non saperne nulla e non li amò molto, mettendone alcuni alla berlina nella sua opera narrativa e teatrale. Ho ricostruito le vicende della famiglia perché la vita di Luigi venne segnata negativamente da un'inondazione con frana che nel 1903 distrusse la miniera di zolfo del padre Stefano che vi aveva investito anche la dote della nuora Maria Antonietta Portulano (1871 -1959) moglie di Luigi la quale, oltre che per cause genetico-ereditarie, anche a causa di questo tracollo finanziario, impazzirà manifestando una maniacale e violenta gelosia per chiunque parlasse col marito. Proprio la vita misera nella miniera che Luigi come figlio del proprietario sicuramente conobbe nella sua adolescenza è lo sfondo della novella "Ciàula scopre la luna" In Sicilia le cornacchie vengono chiamate "ciàuli" e il protagonista mentalmente ritardato di 30 anni, oggi si direbbe "down"; è il "carusu" sottoposto del vecchio "zi Scarda" nel buio della miniera dove si lavora 12 ore al giorno. Il vecchio a cavare lo zolfo col piccone e a caricarlo nel sacco agganciato al capo di Ciàula a mo' di cappuccio e Ciàula il quale, mugugnando cra-cra come le cornacchie, risale il dislivello di 200 metri dal sotterraneo sino all'imbuto finale della scala che lo porta fuori della miniera. Æ Scarda è orbo di un occhio e dall'occhio buono gli cola lungo la gota a tram una lacrima salata che lui cattura piegando la testa di lato ed allungando il labbro inferiore, per assaporarsela. Zi Scarda ha perso Æñññ Æ nella notte che scoppiò una mina e nello scoppio perse anche il figlio, che gli ha lasciato la moglie e i tre figli piccoli da mantenere. A Ciàula di quella notte è rimasta la paura per il suo buio. Non ha paura del buio della miniera dove si muove agevolmente, ma del buio della notte e quando a sera toma cogli altri al paese, dopo la "cena" non aspetta la notte ma si butta sul suo giaciglio, un sacco pieno di paglia, e si addormenta subito, per essere svegliato al mattino dal calcio di qualcuno, per tornare alla miniera di zolfo. Quella volta, la sera, gli altri erano andati tutti via anche se dovevano continuare il lavoro, e sono rimasti solo loro due, zi Scarda e Ciàula. Il quale, caricato il sacco di zolfo oltre il dovuto dal vecchio, si avvia verso l'uscita del tunnel col suo cra-cra, barcollando e tremando, sia

per il peso dello zolfo ma di più per la paura che ha del buio della notte. E salendo, uno ad uno, con fatica, i gradini sbilenchi della scala che dal fondo del tunnel porta all'esterno, col cuore che scoppia di paura, Ciàula arriva infine fuori e invece che dal buio viene accolto dal chiarore di una immensa luna da lui mai vista prima, che illumina la campagna silenziosa Ciàula ha scoperto la luna. E ne resta estasiato. Io non ho paura del buio della notte, come Cialda. Ma non vedo il chiarore di una notte di luna non so più da quanto tempo. Chiuso in casa, addormentato sulla mia scomoda poltrona mentre la Tv snocciola Tg e talkshow immondi o, più raramente, qualche fondamentale partita di calcio, come tantissimi altri anziani, aspetto di essere svegliato dal ronzio della stessa Tv che ha finito i programmi, intrizzito e con le natiche formicolanti all'una di notte, per andare a letto. E magari fuori c'è la luna. Quella cui si volge il pastore errante dell'Asia. Ma io la luna non la vedo più, ormai da tanto tempo. P.S. Anche Angelo Musco, famoso attore siciliano che interpretò, tra le altre, diverse opere di Luigi Pirandello e di Nino Martoglio, era un catanese quattordicesimo figlio di un piccolo bottegaio di origini maltesi. -tit_org-

Panino a scuola, protesta ironica dopo il dietrofront comunale

[Giulia Zanello]

Il consigliere Tanzi (F) porta uno spuntino in aula: È vietato anche qui? di Giulia Zanello Il Comune corregge il tiro sul pranzo "casalingo" portato in classe e il consigliere di Forza Italia Vincenzo Tanzi si presenta a palazzo D'Aronco con un panino, chiedendo se esiste qualche divieto di consumare o meno cibi preparati a casa anche durante il consiglio comunale. Una provocazione, quella di ieri sera nel corso del consiglio comunale, per sottolineare la poca chiarezza con la quale la giunta Honsell ha affrontato, secondo l'esponente del centrodestra, la questione negli scorsi giorni. Questa storia sembra una barzelletta: prima se ne escono con dichiarazioni ufficiali e poi, dopo aver appreso la reazione di genitori e comitati, cambiano idea - sostiene Tanzi -: un atteggiamento assolutamente ridicolo e da sempre esiste questa abitudine, siamo cresciuti così e non è mai morto nessuno. In apertura del consiglio l'interpellanza urgente presentata dai consiglieri Fleris Parente, Mariaelena Porzio, Paolo Pizzocaro, Claudio Franceschi e Mario Pittoni in merito ai parcheggi di via Colugna passati a pagamento qualche settimana fa, ha acceso la discussione sui banchi. Per i consiglieri di minoranza il Comune avrebbe approfittato, attraverso la sua partecipata Ssm, dello spazio lucrando sugli stessi malati. Premesso che il parcheggio sotterraneo di piazza Primo Maggio ha richiesto un impegno economico di milioni di euro e qui è bastato ridipingere la segnaletica di blu - tuona Parente -, ci chiediamo se il prezzo, con 70 centesimi in Giardin Grande e qui 80 centesimi, sia proporzionato, considerato che si paga anche nelle giornate festive. L'ospedale non è un luogo ludico, ed è una vergogna - ha concluso Parente - che una partecipata come Ssm, con un utile di SOOMila euro annui, debba incassare anche qui favorendo una logica di business, quando per garantire la rotazione bastava un semplice disco orario. A "freddare" però l'esponente grillino è l'assessore all'Ambiente Enrico Pizza: Non rispondo su temi che non mi competono visto che l'area di sosta non appartiene al Comune ed è stato lo stesso ospedale, rivolgendosi all'amministrazione, a chiedere di convertire la natura del parcheggio portandolo a pagamento in convenzione con Ssm per favorire la sosta. La nostra decisione ha già riguardato, con una posizione forte, via Chiusaforte. A presentare il bilancio di previsione 2018 - 2020, che pareggia a 172 milioni di euro, l'assessore competente Cinzia Del Torre: Ci siamo impegnati, grazie anche al gran lavoro degli uffici, per approvarlo entro il mese di dicembre sottolinea l'assessore al Bilancio -: ciò significa che a gennaio si potrà procedere senza césure, dando subito risposte alla città sia per quanto riguarda la spesa corrente che per lavori pubblici, con gare già in partenza a gennaio. Durante la stessa seduta sono stati poi discussi i quattro oggetti all'ordine del giorno, in primis l'adozione della variante al piano regolatore comunale relativa ad aree funzionali e limitrofe a piazzale dell'Industria, seguito da una modifica del regolamento edilizio. Via libera anche al regolamento per il funzionamento del gruppo comunale dei volontari della protezione civile e all'adesione del Comune all'iniziativa europea "The Covenant of Mayors on Energy and Climate Change", il documento denominato "Patto dei Sindaci per il Clima e l'energia". RÎPRODUZIONE RiSERVATA Polemica anche per il parcheggio dell'ospedale che da gratuito è diventato a pagamento. Parente (M5s): volete lucrare sui -tit_org-

Scontro fra due camion, illesi i conducenti

[Redazione]

RI VIGNANO TEOR L'incidente sulla strada per Fiambro. Un mezzo è finito nel fossato ribaltandosi su un fianco
RIVIGNANOTEOR Incidente spettacolare ieri mattina sulla provinciale 7 a Rivignano, nella strada che conduce a Fiambro, frazione di Talmassons. Per cause ancora in corso di accertamento, verso le 11.30, un camion che stava aspettando di svoltare a sinistra prima di immettersi in una via laterale, è stato tamponato da un altro mezzo pesante che, a seguito dell'impatto, è finito ribaltato nel fossato a lato della strada. Illesi i due conducenti, che sono usciti da soli dai loro camion. Per loro, sicuramente, solamente tanto spavento. Non è stato richiesto nemmeno l'intervento degli operatori del 118 per ulteriori accertamenti medici. Danni, ingenti, dunque, soltanto ai due mezzi pesanti coinvolti, uno dei quali ha terminato la sua corsa ribaltandosi su un lato poco più avanti. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il camion stava aspettando che dalla stradina uscisse un altro mezzo pesante prima di potersi immettere a sua volta. Nell'attesa però è stato tamponato. Il conducente alla guida del secondo mezzo con molta probabilità si è accorto troppo tardi della presenza del camion fermo sulla strada e non è riuscito ad evitarlo in tempo. Sul posto sono intervenuti subito i carabinieri di Latisana e i vigili del fuoco di Udine che hanno messo in sicurezza il tratto di provinciale interessata dall'incidente. La strada è rimasta chiusa al traffico durante tutte le operazioni di rimozione dei mezzi. Inevitabilmente si sono verificati rallentamenti e code in entrambi i sensi di marcia. Per fortuna, dunque, nessuna delle due persone alla guida è rimasta ferita, (v.z.) Due immagini dello spettacolare Incidente che ha visto coinvolti due camion, Ieri mattina, tra Rivignano e Fiambro -tit_org-

L'incubo dei residenti di Terenzano le fogne scaricano in cantine e orti

[Paola Beltrame]

L'incubo dei residenti di Terenzano le fogne scaricano in cantine e orti La città di Udine smaltisce le acque meteoriche nel Cormor, ma finiscono nella frazione di Pozzuc Pesanti i disagi in caso di maltempo, allagata anche la bretella di collegamento con l'autostrada di Paola Beltrame POZZUOLO Piove a Udine e si allaga Terenzano. L'area urbana, infatti, scarica le acque meteoriche verso il Cormor, ma negli ultimi tempi il sistema ha funzionato male e si sono registrati danni alle cantine e ai piani terreni di alcune case, le prime della frazione di Pozzuolo del Friuli. Sono le famiglie Romanello e Modolo a segnalare il disagio al nostro giornale. Siamo esasperati - dicono -, da tempo avvertiamo chi di dovere, anche con lettere raccomandate, che quel canale crea pericolo, ma nessuno ci ascolta: i vari enti si rimbalzano la responsabilità l'un con l'altro. All'alba del 12 dicembre la prima ondata di maltempo: le cantine finiscono sott'acqua e salta la luce perché si inumidiscono le componenti elettriche. Siamo in via della Tomba Antica. Stesso problema in una villetta in via Verdi dove il proprietario, conoscendo la criticità, ha provveduto a circondare il cortile con un muretto. Ma non basta per arginare le masse liquide che, dal canale dove scorre l'acqua di sfioro del depuratore fognario di via Gonars, sono esondate per molte centinaia di metri nella campagna. Perfino la bretella che collega il casello di Udine Sud è in parte invasa. Abbiamo cominciato a spostare gli oggetti che stavano a contatto con i pavimenti e chiamato il numero unico di emergenza - informa una signora -. Il 112 ci ha mandato la squadra di Protezione civile di Pozzuolo, i volontari ci hanno dato aiuto aspirando l'acqua e mettendo così fine al disagio. Resta, però, l'umidità nei muri, che i suoi danni li farà emergere più avanti. Mentre i residenti sostengono di aver sollecitato controlli e interventi, in municipio e al gruppo di Protezione civile risulta che questo è il primo episodio. Al Consorzio acquedotto Frinii centrale, che ha in gestione il canale, i tecnici spiegano che la bomba d'acqua caduta in zona ha fatto galleggiare materiali sfalciati e ramaglie, convogliandoli in un punto dove il corso d'acqua è rimasto, per questo, strozzato. Così è stato impedito il normale deflusso verso l'alveo del torrente. È stato necessario attendere la fine delle precipitazioni e il ritiro delle acque per poter intervenire con i mezzi e togliere l'ingombro, per ripristinare il normale deflusso. Il sindaco di Pozzuolo del Friuli, Nicola Turello, si è attivato presso gli enti competenti e conferma che i lavori di pulizia del canale sono iniziati e per la prossima settimana sarà conclusa la messa in sicurezza dell'area. Resta però alta l'attenzione da parte dei residenti. Non è piacevole - lamenta una signora - che ci arrivino in casa le fogne della città. Ho un orto che è stato allagato e credo che nessuno mangerebbe volentieri quella verdura, soprattutto cruda, come i radicchi. Abbiamo bambini in casa e siamo preoccupati. Lo scorso 12 dicembre a Terenzano dovuto intervenire il personale della Protezione civile -tit_org-incubo dei residenti di Terenzano le fogne scaricano in cantine e orti

Spray al peperoncino in classe Studenti e prof all'ospedale

Livorno, evacuato un istituto. Giorni fa un caso analogo

[Monica Dolciotti]

Spray al peperoncino in classe Studenti e prof all'ospedale Livorno, evacuato un istituto. Giorni fa un caso analogo Monica Dolciotti? LIVORNO L'ALLARME è scattato ancor prima che suonasse la campanella ieri mattina in un istituto tecnico commerciale livornese. Protagonista assoluto lo spray urticante: è il secondo episodio in meno di una settimana. Dopo l'allarme all'istituto industriale Galilei, evacuato per la bravata di alcuni ragazzi che si sono divertiti a disperdere in un'aula di chimica lo spray al peperoncino, è riaccaduto ieri mattina all'istituto Buontalenti. Prima che suonasse la campanella della prima ora di lezione, quando gli alunni della secondahanno aperto la porta della loro aula al piano terra, sono stati investiti dalle esalazioni di un gas urticante. Presumibilmente spray al peperoncino. Ma mentre il 13 dicembre scorso al Galilei i vigili del fuoco e la polizia trovarono una bomboletta vuota proprio di gas al peperoncino, questa volta non è stata recuperata. E così come al Galilei alcuni alunni rimasero intossicati e furono portati al pronto soccorso, ieri mattina hanno dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale sei ragazzi e una professoressa. Quest'ultima, sofferente di asma allergico, ha accusato un malessere più serio. DAL PIANO TERRA dell'istituto commerciale, il gas irritante si è diffuso anche al primo piano. Per cui tutti gli alunni e il personale, dopo essere usciti e rientrati a scuola, alla fine hanno dovuto sgomberare per consentire la decontaminazione di tutti gli ambienti e le lezioni sono saltate. Come per l'istituto Galilei, anche al Vespucci sono accorsi vigili del fuoco, polizia di Stato insieme agli agenti della Digos. E le ambulanze della Misericordia con i medici per assistere coloro che sono rimasti intossicati. L'autore - o gli autori - di questo gesto sconsiderato, questa volta si sono ben guardati dal lasciare in giro prove del loro misfatto che non escluderà conseguenze, o provvedimenti disciplinari per iniziare - annuncia la dirigente scolastica del Vespucci, la professoressa Simonetta Costagliola - Episodi del genere mettono a repentaglio la salute di alunni e personale scolastico. Temo che questa volta si sia in presenza di un gesto emulativo, che non deve avere ulteriori repliche. Non si esclude nemmeno il fatto che si decida di sporgere denuncia per procurato allarme. E la vice sindaco Stella Sorgente - che ha anche la delega sull'istruzione e alla scuola -, si dice preoccupata per questi due episodi che possono essere una spia di allarme riconducibile al disagio adolescenziale, sul quale l'amministrazione cerca di intervenire con progetti mirati, indirizzati ai ragazzi e alle loro famiglie. STESSO copione, identico, all'episodio dell'Isti Galilei: in quel caso l'allarme era scattato al suono della prima campanella. Al loro ingresso in aula gli alunni furono investiti dalla nube urticante, insieme ad un professore. I sintomi dell'intossicazione furono analoghi: bruciore agli occhi, difficoltà a respirare e bruciore alla gola. In quella circostanza si temette inizialmente che ci fosse stata una fuga di qualche sostanza tossica impiegata nei laboratori. Invece il ritrovamento di una bomboletta di spray al peperoncino, fece capire agli agenti di polizia - accorsi anche quella volta - che qualcuno si era divertito a Eire una bravata. -tit_org- Spray al peperoncino in classe Studenti e prof all ospedale

L'annuncio del sindaco

La terrazza di piazza Poggi intitolata al re dei menestrelli Un festival in onore di Marasco*[Redazione]*

CRONACA FIRENZE del IL SINDACO Dario Nardella ha inaugurato in piazza Poggi la terrazza dedicata a Riccardo Marasco. Quello spicchio di terra che si affaccia sul fiume da lungarno Cellini da ieri porta il nome del re dei menestrelli fiorentini. La decisione è arrivata a due anni dalla scomparsa del noto compositore, testimone della tradizione del recitar cantando. Nardella ha iniziato la mattinata con un'esibizione di violino a Radio Toscana, nella trasmissione 'Poli opposti' dedicata proprio a Marasco, sulle canzoni più note e amatissime dai fiorentini. E proprio per rendergli onore Dario Nardella, nell'occasione, annuncia che dalla prossima estate, sulla Terrazza Marasco, prenderà il via la prima edizione del Festival Marasco. Era un grande fiorentino che amava Firenze alla follia, ha portato in alto il nostro patrimonio di tradizioni e di cultura col suo canto e la sua musica - spiega il sindaco - Era anche un intellettuale raffinato, faceva ricerca, aveva restituito luce e attenzione ai canti medievali, rinascimentali. Inoltre, ha portato la musica fiorentina, con la canzone popolare, in tutto il mondo, anche negli Stati Uniti, non solo in Italia. Di qui il dovere di tributargli questo riconoscimento, proprio di fronte all'Arno, che lui decantava, e che riusciva a raccontare anche nei momenti più drammatici, come per l'alluvione del '66, con un'ironia e anche con una certa simpatia. Era questo Riccardo Marasco, il sarcasmo, la sagacia, l'ironia. La cosa importante, in questo momento, è cantare le sue canzoni, e farle ascoltare, perché è il modo migliore per raccontarlo. Per questa ragione - spiega abbiamo pensato di organizzare dalla prossima estate un festival a lui dedicato, si chiamerà Festival Marasco e avrà come obiettivo principale quello di far partecipare i giovani che saranno i proseguitori della tradizione. La targa che è stata scoperta ieri sulla terrazza di piazza Poggi -tit_org-

Rischio ghiaccio sulle strade collinari Protezione civile sparge sale antigelo

[Redazione]

IL BRUSCO calo delle temperature ha costretto l'ufficio tecnico del Comune di Luni a correre ai ripari. Nella scorsa notte, ma non è escluso che l'operazione possa essere ripetuta nelle prossime serate a seconda delle previsioni meteo, i volontari della Protezione Civile hanno provveduto a spargere il sale antigelo nei punti critici della collina. Le zone a rischio ghiaccio sono state monitorate non appena è stato diramato il bollettino meteo che indicava un brusco abbassamento delle temperature. Nel corso della notte i volontari, prontamente reclutati e disponibili nonostante il festivo, hanno reso più sicure le strade. Volontari della protezione civile del Comune di Luni al lavoro per rendere più sicure le strade -tit_org-

In prefettura festa con le onoreficenze

Il professor Zamboni insignito del titolo di Commendatore Altre sette persone hanno ricevuto il grado di Cavaliere

[Fabio Terminali]

In prefettura festa con le onoreficenze Il professor Zamboni insignito del titolo di Commendatore Altre sette persone hanno ricevuto il grado di Cavaliere Commendator Paolo Zamboni. Ieri il chirurgo ferrarese ha ritirato, dalle mani del prefetto Michele Campanaro e del sindaco Tiziano Tagliani, il diploma con cui il Capo dello Stato gli conferisce l'onorificenza al merito della Repubblica. A pochi minuti dalla fine della cerimonia, l'emozione è ancora forte. Davvero una bella cosa, assolutamente inaspettata. È un grandissimo onore, accolgo questo titolo come l'attestazione del valore del mio impegno scientifico e uno sprone a proseguirlo anche in futuro, ha detto Zamboni, premiato per gli studi condotti sulle malattie vascolari del cervello e in particolare circa l'associazione tra insufficienza venosa cronica cerebrospinale e sclerosi multipla. La comunità scientifica al proposito si è divisa e le ipotesi del neocommendatore hanno subito uno stop, ma gli sforzi continueranno. Nel corso della cerimonia in prefettura sono state concesse altre sette onorificenze "a cittadini che abbiano acquisito particolari benemeritenze nei campi delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte ai fini sociali, filantropici, e umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle cariche civili e militari". Campanaro ha sottolineato l'importanza del senso di appartenenza allo Stato e alla comunità: questi cittadini, tramite una dedizione spesso silenziosa, hanno manifestato un forte impegno sul versante della solidarietà e dei principi più sani del nostro Paese. Il grado di cavaliere è stato conferito a Giaropiero Carli (attivo nel campo del volontariato nella comunità codigorese e all'interno del ospedale San Giorgio di Ferrara), Diego Eleuteri (presidente della sezione di Cento dell'Associazione nazionale carabinieri, si è distinto per l'impegno nel volontariato e in particolare nelle vicende del sisma del 2012), Emilio Lombardo (dal 1981 al 2002 poliziotto a Ferrara, da dirigente della squadra mobile condusse numerose operazioni, occupandosi di importanti indagini), Enrico Malucelli (docente di lettere e vicepresidente al liceo Cevolani di Cento, divulgatore del jazz nelle scuole), Bruno Menegatti (donatore Avis e presidente del circolo Auser La Camarazza di Vigarano Mainarda), Glauco Luigi Mora (colonnello dell'Aeronautica dal 1999 a Poggio Renatico, già a capo delle operazioni aeree nella missione Enduring Freedom) e Giuseppe Tammaro (comandante dei carabinieri di Vigarano Mainarda, volontario presso la locale sezione della Protezione civile). Fabio Terminali -tit_org-

Antincendio boschivo, divampa la polemica

[Riccardo Prando]

COMUNITÀ Dura lettera degli operatori del Coordinamento: Qualcosa a livello politico si è interrotto Antincendio boschivo, divampa la polemica LUINO - Un "incendio" di vaste proporzioni rischia di abbattersi sulla Comunità Montana Valli del Verbano. Protagonista è il Coordinamento antincendio boschivo, in sigla Coav, per cui il paragone è d'obbligo. Giambattista Piana, coordinatore delle squadre d'intervento, è primo firmatario di una dura missiva indirizzata a Giorgio Piccolo, Luciano Pezza e Carlo Molinari, rispettivamente presidente, vice e assessore alla partita dell'ente: Negli ultimi mesi abbiamo dovuto purtroppo constatare che qualcosa a livello politico ed amministrativo si è rotto con riferimento alla modalità di gestione e di imprinting che Comunità Montana trasferisce a sfavore delle attività del coordinamento e per alcuni versi anche del Servizio associato di Protezione civile. La lettera non scende nei particolari, ma vi si legge che oggi Coav non è più supportato dalla volontà politica ed amministrativa dell'ente gestore ma si assiste alla volontà di frenare l'attività anche attraverso la riduzione delle risorse del personale, in controtendenza con quanto a suo tempo auspicato. Ciò a fronte di vent'anni di presenza attiva (a volte determinante, come nel caso recente di Campo dei Fiori). La conclusione, firmata anche da Alessandro De Buck, Dario Bevilacqua, Renato Parapini. Paolo Zanini, Dante Bezzolato, Celestino Mazzolini, Marco Rossi, Paolo Amoroso, Giuliano Lavorgna, Alessandro Felli e Massimo Bertolin in rappresentanza delle squadre dislocate fra Valcuvia, Val- travaglia e Luinese, è pesante: Questo atteggiamento sta annientando la fiducia del volontariato e di parte degli amministratori locali: ciò che si è costruito in anni di sforzi non può essere minato da un atteggiamento picconatore. Il primo sindaco a muoversi, ieri mattina, è stato Gianpietro Ballardini, di Brenta: Esprimo grande preoccupazione e sono disponibile ad un incontro come quello richiesto con urgenza ai vertici di Comunità Montana dai firmatari per evitare che questa situazione diventi un percorso senza ritorno, evitare l'approccio ostruzionista e riconsideri centrale il Servizio associato di Protezione civile - rimarca ancora il primo cittadino -. Le responsabilità dell'eventuale mancato funzionamento del sistema emergenziale saranno da ricercare nel contenuto di queste righe. Riccardo Prando -tit_org-

Fuga di gas al confine con Ceriano

[Redazione]

di gas al Forte odore di gas In via Vecchia per Cenano: per due ore Ieri mattina, fra le 10 e mezzogiorno, i vigili del fuoco del distaccamento cittadino sono andati alla ricerca della perdita: armati di esplosimetro, hanno passato al setaccio la zona, addentrandosi pure in alcune stradine di campagna limitrofe; si tratta di un'area periferica al confine con Dal Pozzo, la frazione condivisa con Ceriano Laghetto. Alla fine è stata individuata l'origine del problema, una perdita in una cabina che si trova a margine del caseggiato. Il metano si disperdeva all'aria aperta e, portato dal vento, l'odore era percepibile anche nelle vicinanze, ma non c'erano particolari pericoli né alcun rischio di scoppio. I pompieri saronnesi, per sicurezza, hanno comunque atteso sul posto gli addetti dell'azienda del gas che hanno immediatamente avviato le riparazioni del caso. -tit_org-

Una festa golosa sotto i tendoni Nel menù trippa e specialità locali

[Francesca Guido]

Masiianico Sabato dalle 18 nell'area feste degustazioni gratis con il coinvolgimento delle associazioni to iBiB, Bi8 Una degustazione gratuita di trippa e altri piatti tipici del territorio in occasione delle festività. Sabato 23 dicembre, dalle 18 nell'area feste di Masiianico, l'evento "Aspettando il Natale". Un'iniziativa promossa dall'associazione Lambienteinvita, in collaborazione con il Comune, che vede la partecipazione di vari partner come la Croce Rossa Comitato Basso Lario, le associazioni del gruppo di protezione civile antincendio Vab Lombardia, gli Arcieri del Drago Alato, la Cooperativa Edificatrice di Masiiani co, la Musica di Masiianico e i Combattenti e Reduci. La manifestazione prevede la degustazione gratuita di alcune pietanze tipiche della nostra zona come la trippa e la cotizza, ma anche vin brulé, panettone, strudel e cioccolata. Un'iniziativa semplice e piacevole che si svolge in parte all'aperto con un falò per scaldarsi e dentro i tendoni preriscaldati - spiegano dall'associazione Lambienteinvita -. Una iniziativa che ha anche lo scopo di ringraziare tutte le persone che nell'arco dell'anno hanno partecipato ai numerosi progetti di sostegno per i diritti umani e per la pace. Un'occasione anche per ringraziare i cittadini di Masiianico che da sempre partecipano numerosi alle iniziative locali. All'ingresso dell'area feste ci sarà un albero di Natale alto sette metri realizzato con materiali di recupero - aggiungono da Lambienteinvita - composto da un panettone stradale e da un palo in alluminio e luci a led. Non solo buona tavola, l'associazione La Musica di Masiianico porterà un concerto di Natale all'interno dei tendoni, mentre la sezione locale del Cai proporrà la storica fiaccolata in partenza dai quartieri per poi confluire verso le ore 20.30 nell'area feste. Francese Cuido -tit_org-

Valle Intelvi Montagne-trappola Niente escursioni = I monti d'inverno sono una trappola Evitate le escursioni

[Francesco Aita]

Valle Intelvi Montagne-trappola Niente escursioni AITAAPAGINA44 Imoititfinvemo sono una tnìp(X)la Evitateleescursiom Valle Intelvi. L'appello lanciato dal soccorso alpino dopo l'incidente avvenuto domenica sul Generoso I sentieri sono ghiacciati, è troppo pericoloso VALLEINTELVI FRANCESCO AITA ä,æ~ ã Poca neve e tanto ghiaccio sui monti della Valle d'Intelvi. Il pericolo scivolate con gravi conseguenze è sempreagguato come successo domenica sui sentieri del monte Generoso con due escursionisti precipitati a causa dal ghiaccio in un canalone. Occorre cautela e molta attenzione e mai sottovalutare la montagna anche quando splende il sole. Le raccomandazioni dopo gli ultimi incidenti arrivano dagli esperti della XIX delegazione lariana del CNSAS il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. I consigli degli esperti Sopra la nevicata degli ultimi giorni- spiegano- è piovuto e il rigelo ha formato uno strato di ghiaccio molto duro e insidioso. Le giornate terse invitano inoltre ad andare in montagna ma è opportuno farlo con grande attenzione. Valutate meticolosamente l'itinerario, programmatelo in ogni dettaglio. Siate consapevoli delle vostre competenze senza dare per scontato l'inganno dell'esperienza: ciò che potrebbe essere valido in una determinata situazione potrebbe non esserlo affatto in un'altra, perché le variabili in gioco sono molte. Fondamentale avere quindi le capacità tecniche, l'attrezzatura adatta, meglio non avventurarsi su zone a rischio per esempio con versanti rivolti verso nord o in prossimità di creste esposte al vento. Ascoltate i consigli di chi conosce bene la montagna e il territorio e avere l'umiltà di fare un passo indietro e la pazienza di attendere condizioni migliori per godere la passione della montagna possono salvarvi la vita. Inoltre aggiungono gli esperti ci troviamo nel periodo dell'anno in cui le giornate sono più corte e le ore di luce a disposizione sono ridotte: l'oscurità cala in tempi molto rapidi e questo è un fattore che può essere determinante in caso di incidente. Gli interventi in notturna infatti sono più complessi e in genere richiedono più tempo. Con le temperature molto basse, si rischia di rimanere esposti a rischi maggiori e alle conseguenze dell'ipotermia. Guardate le previsioni Controllate - concludono- le previsioni meteo e i bollettini neve e le valanghe. Nei prossimi giorni non dovrebbero esserci grandi cambiamenti, quindi occhio. I sentieri che portano in quota in tutta la Valle d'Intelvi sono al limite della praticabilità proprio a causa della formazione stratificata del ghiaccio che si è depositato per le basse temperature della notte. Assolutamente sconsigliabile la percorrenza in mountain bike o a cavallo. Anche per i camminatori più esperti ed allenati in questi giorni non c'è nessuna alternativa che calzare ramponi. Ognipasso va calibrato con attenzione. Se si sale attenzione anche alle provviste alimentari che devono essere adeguate al tipo di escursione. L'intervento del soccorso alpino domenica sul monte Ceneroso -tit_org- Valle Intelvi Montagne-trappola Niente escursioni - I montiinverno sono una trappola Evitate le escursioni

L'intervento del soccorso alpino domenica sul monte Generoso

Il ferito di Cerano Intelvi Resta in prognosi riservata

[F.ait.]

VALLEINTELLI È ricoverato in gravi condizioni nel reparto di rianimazione dell'Ospedale di Circolo di Varese Rudy Crapella, l'escursionista di 38 anni, di Cerano Intelvi, caduto rovinosamente nella tarda mattinata di ieri per oltre 200 metri in un canalone ghiacciato sotto la cresta del monte Generoso mentre stava affrontando i sentieri in quota poco distante dalla vetta. Le sue condizioni dopo il ricovero sono stazionarie e per lui i medici si sono riservati la prognosi per i gravi traumi riportati e per lo stato di ipotermia dovuto alla esposizione al freddo. Crapella è stato recuperato dai tecnici e sanitari del soccorso alpino arrivati sul Generoso in elicottero con l'ausilio delle squadre di terra del Soccorso Alpino Lario Occidentale Ceresio. Dopo il recupero l'uomo è stato trasportato d'urgenza in codice rosso in ospedale a bordo dell'eliambulanza. Dalle prime ricostruzioni sembra che l'escursionista, esperto di montagna e conoscitore dei sentieri che portano in altura, sia scivolato accidentalmente sul calpestio ghiacciato e precipitato a Valle. Immediata la macchina dei soccorsi dopo l'allarme lanciato dalla moglie che lo attendeva alla Baita di Orimento per il pranzo. Tecnici e sanitari hanno lavorato per il recupero con le temperature sotto zero e in condizioni climatiche ostili. F.Att. feHssg -- fess È -tit_org-

Titolare di una falegnameria, era un esperto di montagna

[M.vas.]

Titolare di una falegnameria, era un esperto di montagna. Un'ulteriore tragedia in montagna si è consumata domenica e ed ha aggiunto una vittima alle quattro già contate nell'arco di una decina di giorni. Sergio Selva, 57 anni, artigiano titolare con la famiglia della Selvarreda che ha sede in via Caraletta, a Taceno, è stato ritrovato senza vita ieri mattina dalle squadre della XIX Delegazione lariana del Soccorso Alpino. E precipitato domenica mattina sul sentiero per il rifugio Santa Rita dove si stava recando di mattina presto. Secondo la ricostruzione fatta, l'uomo che era attrezzato con i ramponi, sarebbe caduto in un canale nella zona della Cima di Olino, a quota 1.600 metri circa, finendo in un canalone dopo una scivolata di un centinaio di metri. Le ferite riportate sono quindi state fatali e ieri mattina attorno alle 9.30 l'elicottero della Guardia di finanza lo ha avvistato. Successivamente l'elisoccorso di Como ha verricellato a bordo il corpo e lo ha riportato a valle. Selva aveva mandato un whatsapp alla moglie domenica dicendo che non sarebbe rientrato a mezzogiorno perché andava al rifugio. Non vedendolo arrivare a casa, alle 18 è scattato l'allarme con la ricerca che ha impegnato una trentina di tecnici delle squadre del Soccorso di Barzio, Promana e Dervio, un elicottero arrivato da Brescia, i carabinieri ed i vigili del fuoco. Originario di Cortabbio, Selva era sposato con Gianna Maroni ed aveva due figli, Franco di 27 e Marco di 22 anni che nel giugno scorso ha vinto il titolo italiano di Trial nelle Bmx. Entrambi, con la mamma, sono impegnati a Taceno nella falegnameria che produce arredi di un certo pregio e stile. Tutte persone che lavorano molto. Un bel dramma - commenta il sindaco di Taceno, Marisa Fondra - anche per l'azienda composta da giovani coinvolti nel pieno dell'attività. La famiglia risiede però a Primaluna: E incredibile - dice il sindaco Mauro Artusi Conoscevo molto bene Sergio, una persona tranquilla, buona. Sapevo della sua passione per la montagna e non era certo uno sprovveduto. E un'altra disgrazia che colpisce la nostra comunità. Non c'è anno che non succeda qualcosa. Dispiace proprio. La tragedia ha colpito molto il paese: Da giovani, tante volte siamo stati assieme, quando viaggiavo con il camion. E uno dei miei migliori amici anche se poi ci siamo persi un po' di vista. - racconta Santi Acquistapace - Quando l'ho saputo stamattina, mi è venuto un colpo. Sergio era un gran lavoratore. La famiglia Maroni, che gestisce l'Agrigarden di Pasturo, è stata di nuovo colpita da un lutto: dieci anni fa, a fine agosto 2007, è scomparso Sandro Maroni, fratello di Gianna, a causa di un incidente stradale in moto. I funerali si terranno a Primaluna ma non sono ancora stati fissati. M.Vas. L'ingresso dell'azienda - tit_org-

Un altro morto sulle montagne = Trovato senza vita un altro disperso È la quinta vittima

[Antonella Crippa]

Un altro morto sulle montagne. Trovato senza vita escursionista di Primaluna, è il quinto in una decina di giorni. È stato ritrovato senza vita ieri in mattinata l'alpinista valsassinese di 57 anni disperso da domenica. Si tratta di Sergio Selva, 57 anni, artigiano titolare con la famiglia di un'azienda a Taceno ma di fatto residente a Primaluna. L'allarme al centro operativo della XIX Delegazione lariana del Soccorso alpino è rimbalzato domenica nel tardo pomeriggio, attorno alle 18, e subito sono state attivate le ricerche. È stata la moglie, non vedendolo rincasare e non riuscendo a comunicare con lui, a far scattare l'allarme. Con Selva sale a cinque il triste bilancio delle vittime della montagna negli ultimi dieci giorni. Gli esperti continuano a lanciare appelli accorati: In quota sempre attrezzati e solo se si è esperti. SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13 Trovato senza vita un altro disperso È la quinta vittima in Tragedie sui monti. Il corpo di Sergio Selva, di Primaluna, è stato rinvenuto ieri mattina dal Soccorso alpino. ANTONELLA CRIPPA È stato ritrovato senza vita ieri in mattinata l'alpinista valsassinese di 57 anni non rientrato a casa domenica. Si tratta di Sergio Selva, 57 anni, artigiano titolare con la famiglia di un'azienda a Taceno ma di fatto residente a Primaluna. L'allarme al centro operativo della XIX Delegazione lariana del Soccorso alpino è rimbalzato domenica nel tardo pomeriggio, attorno alle 18, e subito sono state attivate le ricerche. È stata la moglie, non vedendolo rincasare e non riuscendo a comunicare con lui, a far scattare l'allarme. Gli uomini del Soccorso alpino, supportati da un elicottero inviato da Brescia, si sono messi alla ricerca dell'escursionista, scomparso nella zona tra l'Alpe Paglio, a Casargo, e la Val Biandino, sopra Introbio. L'ultimo contatto dal rifugio L'ultimo contatto, domenica mattina attorno alle 10.30, era stato dato dal rifugio Santa Rita, a Introbio. La speranza era che si fosse fermato in qualche baita della zona e che magari avesse banalmente il telefonino spento oppure scarico. Ma esclusa questa evenienza, le ricerche sono continuate utilizzando l'elicottero dotato di visori notturni. Sul posto anche l'ufficio mobile (che funge da centro ricerche) e un "ranger" dei Vigili del fuoco. Le ricerche, senza esito, sono state sospese in tarda serata, per poi riprendere alle prime luci dell'alba. A quota 1.600 metri impegnata una trentina di tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, ieri mattina l'elicottero della Guardia di Finanza ha avvistato il corpo dello sfortunato escursionista in un canale nella zona della Cima D'Olmo, sotto il sentiero che dall'Alpe Paglio porta al rifugio Santa Rita, a una quota di circa 1.600 metri. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, nonostante indossasse dei ramponi leggeri, l'uomo avrebbe perso l'equilibrio ed è scivolato sul ghiaccio per un centinaio di metri, riportando ferite mortali. Sono intervenuti anche il Sagf, il Soccorso alpino della Guardia di Finanza, e i carabinieri. Sul posto anche l'elisoccorso da Como. Il tecnico ha verricellato a bordo il corpo per il trasporto a valle. È questo il quarto incidente mortale sulle nostre montagne in tre giorni, il quinto dal 7 dicembre: il Soccorso alpino invita alla massima prudenza in montagna, il terreno è ghiacciato e non può essere affrontato in sicurezza senza l'attrezzatura giusta e soprattutto senza elevate competenze alpinistiche, che comunque non riducono a zero il rischio di infortuni anche gravi. L'allarme è scattato domenica nel tardo pomeriggio, subito si sono attivate le ricerche. I soccorritori all'opera fino a tarda sera, poi si è tornato a cercare dall'alba di ieri. Il ritrovamento. Ieri mattina l'elicottero della Guardia di Finanza ha avvistato il corpo dello sfortunato escursionista in un canale nella zona della Cima D'Olmo. fare formazione. L'unico rimedio è creare consapevolezza facendo educazione, quindi formazione. Le persone che si avvicinano a questi splendidi ambienti dovrebbero essere formate adeguatamente. Il ricordo del sindaco È incredibile - dice il sindaco di Primaluna Mauro Artusi - Conoscevo molto bene Sergio, una persona tranquilla, buona. Sapevo della sua passione per la montagna e non era certo uno sprovveduto.

Sergio Selva - tit_org - Un altro morto sulle montagne - Trovato senza vita un altro disperso È la quinta vittima

L'INTERVISTA FABRIZIO PINA. Presidente delle guide alpine della Lombardia**Intervista a Fabrizio Pina - Il killer è il ghiaccio e troppi sono inesperti***[Christian Dozio]*

L'INTERVISTA FABRIZIO PINA. Presidente delle guide alpine della Lombardia ILKILLEREILGHIACCIO ETROPPISONOINESPERTb Un'altra vittima in montagna, la quinta dal 7 dicembre. Il Soccorso alpino, nei giorni scorsi, aveva invitato alla prudenza, facendo un parallelo con una data drammaticamente simile: il 17 dicembre 2000, in Lombardia erano morti ben dieci escursionisti, cinque dei quali sui monti lecchesi nell'arco di soli 90 minuti. Il problema, ovviamente, non era legato alla scaramanzia per la coincidenza della data, ma alle condizioni meteo: il freddo secco ha infatti agevolato, ora come allora, la formazione di lastroni di ghiaccio insidiosi. E, in alcuni casi, purtroppo nuovamente mortali. La montagna, però, seppur pericolosa non ha alcuna colpa. A ribadire il concetto è il presidente delle Guide Alpine della Lombardia, Fabrizio Pina. In questi giorni si sono verificati sulle montagne lecchesi di versi incidenti mortali. È un caso o è possibile individuare una causa comune? Sicuramente il comune denominatore di questi incidenti è stata la scivolata su ghiaccio. In presenza di queste condizioni meteo orologiche tipiche dell'inverno, è probabile avere a che fare con terreni molto insidiosi e con la formazione di ghiaccio anche sottile, non sempre facilmente individuabile. Gli escursionisti imprudenti o poco preparati stanno aumentando o sono sempre stati numerosi? Anzi professionisti della montagna, essendo in ambiente quasi tutti i giorni, capita spesso di incontrare persone poco preparate e allo stesso tempo poco consapevoli dei rischi che corrono, e sono abbastanza numerose. Qui non esiste un problema di "educazione alla montagna". Come si può colmare questa lacuna? L'unico rimedio è creare consapevolezza facendo educazione, quindi formazione. Le persone che si avvicinano a questi splendidi ambienti dovrebbero essere formate adeguatamente proprio per poter vivere serenamente sia l'escursione che la rinuncia della stessa. La figura della Guida alpina è quella che per professione insegna e accompagna proprio sui terreni di montagna, quindi partecipare a corsi ed uscite che noi professionisti organizziamo in ogni stagione, periodo e luogo è un buon modo per colmare questa lacuna. Le risulta che ci sia un aumento generalizzato degli incidenti in montagna? Gli escursionisti che si muovono in montagna sono tanti e sono aumentati negli ultimi anni; in percentuale il numero di incidenti rispetto al numero di persone poco preparate non è altissimo, credo che la componente fortuna giochi ancora un ruolo importante. L'attrezzatura tecnica adeguata può ridurre i rischi? Da sola li ridurrebbe poco, nel senso che non è sufficiente essere ben attrezzati per effettuare un'escursione, ma serve anche essere formati e in grado di riconoscere le proprie capacità e i propri limiti. Si è parlato di sentieri ghiacciati, conoscere le condizioni e le previsioni meteo è importante? Certamente è importante e al giorno d'oggi esistono facili strumenti per conoscerle, ma sono solo un tassello, che insieme all'attrezzatura va ad integrare la propria capacità e l'adeguata preparazione per affrontare la montagna. Tre consigli salvavita per chi va in montagna. Conoscere le proprie capacità, i propri limiti e quelli del gruppo. Non farsi condizionare dagli altri escursionisti, considerando che generalmente più persone ci sono sull'itinerario, più aumentano i rischi e non il contrario. E, ovviamente, essere preparati e attrezzati in modo corretto. Christian Dozio Fabrizio Pina -tit_org-

Cade da tre metri mentre è al lavoro in un cantiere

[Redazione]

Cade da tre metri mentre è al lavoro in un cantiere APescarenko Non sono per fortuna gravi le condizioni del lavoratore rimasto ferito ieri alle 8 in via Gian Battista Vico. Stava lavorando nel cantiere per la ristrutturazione di un'abitazione privata quando, per cause ancora in fase di accertamento, è caduto da un'altezza di circa tre metri mentre montava una scala all'interno dell'edificio. Se l'è vista brutta, ma non è in pericolo di vita. Uomo di 51 anni che, ieri mattina poco dopo le 8, è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. L'incidente è avvenuto in via Gian Battista Vico, una traversa di corso Carlo Alberto, a Pescarenico. L'operaio ha riportato un trauma cranico ma, come detto, non correrebbe pericolo di vita. Sul posto un'ambulanza della Croce San Nicolo, un'automedica dell'ospedale di Lecco e i Vigili del fuoco. Trattandosi di un infortunio sul lavoro, attivati anche i tecnici dell'Ast. L'uomo è stato trasportato in ambulanza al pronto soccorso in codice giallo. I soccorsi all'operaio ferito a ' ES-tit_org-

La cena benefica degli Alpini

[O.gne.]

Maggianico e Chiuso. Un centinaio di persone si è unito al gruppo alpini "Monte Magnodeno" di Maggianico e Chiuso nel salone dell'oratorio di via Zelioli per gustare la tradizionale trippa di Natale. La serata ha visto tra i convitati numerose volontarie del Centro La Fonte, rappresentanti dell'oratorio e della parrocchia, il vecio ultranovantenne Umberto Polvara e, non ultimo don Ottavio, parroco della comunità "Beato Serafino". A lui il capogruppo Giuseppe Sama ha donato a nome del gruppo una cospicua somma di denaro per poter affrontare le prime spese di recupero della volta del presbiterio. Il ricavato della serata verrà devoluto alla sezione Ana di Lecco per la ricostruzione di una stalla di Visso, colpito dal terremoto in centro Italia lo scorso anno. O.Cne. -tit_org-

Galbiate Vie sempre più buie Ora anche a Vignola = Illuminazione sempre più buia L'epidemia estesa sino a Vignola

[Patrizia Zucchi]

Galbiate Vie sempre più buie Ora anche a Vignola A PAGINA 20 Illuminazione sempre più buia L'epidemia estesa sino a Vignola Galbiate Luci ormai spente da una settimana Il sindaco: I rattoppi ormai non bastano più L'epidemia dei lampioni spenti è ricominciata: nonostante le numerose riparazioni, l'illuminazione pubblica continua a subire interruzioni, da ormai oltre un anno, a rotazione pressoché su tutto il territorio. Per l'amministrazione comunale la rete è vetusta e richiede interventi radicali. Tuttavia, nell'attesa e soprattutto nella brutta stagione, quando per giunta il buio cala presto, i cittadini lamentano problemi di sicurezza, non soltanto stradale: è risaputo che proprio Galbiate è tornata, nelle ultime settimane, nel mirino dei ladri, che hanno rubato o, perlomeno, tentato d'entrare in numerose case. Ora, il bollettino delle località di Galbiate piombate nell'oscurità per guasti ai lampioni s'allunga con l'aggiunta di Vignola (la frazione che ospita, tra l'altro, il comando della polizia locale e la nuova sede della protezione civile). Le luci non funzionano da una settimana; così pure a Villa Vergano - cioè, dalla parte opposta del paese, quasi al confine con Elio - qui, in particolare, nelle vie Vittorio Emanuele e via Volta. Il sindaco, Benedetto Negri, fa sapere: I fondi per gli interventi vengono, via via, reperiti nel bilancio comunale e spesi per numerose riparazioni radicali, ormai da mesi. Ora, nell'ultima seduta del consiglio comunale, abbiamo stanziato altri 50 mila euro, ma le zone dove abbiamo progettato d'intervenire sono via Bergamo e via delle Bazzone, con la sostituzione completa dei cavi e di due quadri elettrici (uno dei quali, posizionato in via Milano). Questo è il lavoro necessario nei diversi punti di Galbiate dove i rattoppi ormai non bastano più: è risaputo, d'altronde, che le risorse economiche degli enti pubblici sono limitate e non ci permettono di rimettere a nuovo in un solo colpo tutta la rete; aggiungiamo che i guasti rivelano di volta in volta il problema, anche in strade dove eravamo già intervenuti col manutentore, pensavamo che bastasse e di avere, quindi, risolto. P.ZUC. -tit_org- Galbiate Vie sempre più buie Ora anche a Vignola - Illuminazione sempre più buia epidemia estesa sino a Vignola

Fiaccolate al Cornizzolo e Monte Barro Una scia luminosa per dire "no" alle cave

[Patrizia Zucchi]

Fiaccolate al Cornizzolo e Monte Barro un'ascia luminosa per dire 'no' alle cave Civate. L'iniziativa sabato con diversi punti di ritrovo nel Lecchese e dal versante comasco si punta a coinvolgere una "montagna di gente". Al termine vin brulé e trippa per tutti GIVATE PATRIZIA ZUCCHI Una "Montagna di gente", disposta a mettersi in marcia e salire sul Cornizzolo, anche la sera dell'antivigilia di Natale, per testimoniare l'affetto per questo angolo del territorio, già così martoriato; anzi, proprio per ribadire il proprio "no" a ogni futuro, ulteriore sfruttamento a fini minerari. Sarà, inoltre, l'occasione per festeggiare, brindando al Natale e al successo che la mobilitazione degli ultimi anni ha raggiunto, disinnescando le mire della multinazionale Holcim, inizialmente intenzionata a proseguire con l'escavazione. Solidarietà ai terremotati Quest'anno ci sarà un motivo in più, se tutti questi già non bastassero: parte del ricavato del rifugio, dove ci si potrà rifocillare, verranno devoluti a sostegno della ricostruzione del centro Italia devastato dal terremoto, del quale sono tuttora evidenti le ferite. La partenza della "Fiaccolata al Cornizzolo" - organizzata da "Sec" e gruppo alpini di Civate - avverrà da diversi punti del territorio, su tutti i versanti, dove la popolazione locale e l'associazionismo si battono da anni contro lo sfruttamento industriale del monte. Il via dal Monte Pessora Per tutti, l'inizio della fiaccolata in quota sarà alle 20, dal Monte Pessora che si trova al di sopra del Piantone Segalini; da Suello, però, si comincerà l'ascesa dal parcheggio di via Manzoni alle 18, mentre da Civate il sentiero di luci si delineerà a partire da via Del Pozzo - cioè, dal piazzale dell'acquedotto - alle 18.15; gli altri punti di ritrovo, sul versante comasco, saranno a Ganzo e ad Eupilio. In ogni postazione saranno consegnate dagli organizzatori le torce; sempre per tutti, la messa sarà celebrata alle 21 dal parroco di Civate, don Gianni De Micheli, nella chiesetta vicino al rifugio "Marisa Consigliere", nel quale seguirà il momento conviviale, con trippa e vin brulé. Le fiaccolate salgono ai monti: infatti, la manifestazione sul Cornizzolo non sarà l'unica, benché probabilmente quella di maggior richiamo e pressoché alla portata di tutti, soprattutto salendo da Campora per una strada interamente asfaltata: bastano un paio di comode scarpe da escursionismo e abbigliamento adeguato per la stagione, considerato che la manifestazione si svolge alla sera e, ovviamente, la temperatura si abbassa. Un'ampia adesione L'altra fiaccolata salirà il 23 dicembre in vetta al Monte Barro: la partenza avverrà dopo la messa che verrà celebrata alle 19 nella chiesa di Santa Maria di Monte Barro dal parroco, don Enrico Panzeri. Al termine della funzione, avverrà anzitutto la distribuzione del vin brulé; la fiaccolata partirà alle 20.45 diretta alla croce del Monte Barro; al rientro, trippa nel ristorante dell'Eremo. L'evento, organizzato dal "Gruppo alpini Monte Barro", dal gruppo podistico e da quello escursionistico "Libertà", con il Parco e il Comune. Una veduta dal parapendio delle grandi ferite inferte alla montagna dall'attività di estrazione- tit_org- Fiaccolate al Cornizzolo e Monte Barro Una scia luminosa per dire no alle cave

Il grazie a Barzago dal Comune di Amandola

[Patrizia Zucchi]

Barzago Il sindaco Tentori: Un commovente messaggio per il Comune di Amandola, in provincia di Fermo, ha scritto alla comunità di Barzago, dopo il sostegno ricevuto per risollevarsi almeno in parte dagli enormi danni arrecati dal terremoto del 2016. Rende noto il sindaco barzaghese, Mario Tentori: Abbiamo ricevuto dal collega di Amandola, Adolfo Mariangeli, un commovente messaggio: dice che, dopo alcuni mesi di attività del "Fiat Dobló" che Barzago ha contribuito a finanziare, viene attualmente ancora di più apprezzato il gesto di solidarietà e di vicinanza. Mariangeli sottolinea: Vorrei informare tutti i barzaghese del grande utilizzo che stiamo facendo del mezzo, soprattutto per il trasporto degli anziani e dei ragazzi disabili durante le attività sociali. Non riesco a trovare le parole per ringraziare il vostro Comune, per il prezioso e concreto aiuto verso tutta la comunità amandolese e a dimostrazione della vostra grande sensibilità umana. Ad Amandola i danni, nel 2016, sono stati ingenti alle case, molte delle quali dichiarate inagibili, e alle strutture pubbliche. P. Zuc. -tit_org-

Il ferito di Cerano Intelvi Resta in prognosi riservata

[F.alf.]

Il ferito di Cerano Intelvi Resta prognosi riservata VALLEINTELV1 E ricoverato in gravi condizioni nel reparto di rianimazione dell'Ospedale di Circolo di Várese Rudy Crapella, l'escursionista di 38 anni, di Cerano Intelvi, caduto rovinosamente nella tarda mattinata di ieri per oltre 200 metri in un canalone ghiacciato sotto la cresta del monte Generoso mentre stava affrontando i sentieri in quota poco distante dalla vetta. Le sue condizioni dopo il ricovero sono stazionarie e per lui i medici si sono riservati la prognosi per i gravi traumi riportati e per lo stato di ipotermia dovuto alla esposizione al freddo. Crapella è stato recuperato dai tecnici e sanitari del soccorso alpino arrivati sul Generoso in elicottero con l'ausilio delle squadre di terra del Soc corso Alpino Lario Occidentale Ceresio. Dopo il recupero l'uomo è stato trasportato d'urgenza in codice rosso in ospedale a bordo dell'eliambulanza. Dalle prime ricostruzioni sembra che l'escursionista, esperto di montagna e conoscitore dei sentieri che portano in altura, sia scivolato accidentalmente sul calpestio ghiacciato e precipitato a Valle. Immediata la macchina dei soccorsi dopo l'allarme lanciato dalla moglie che lo attendeva alla Baita di Orimento per il pranzo. Tecnici e sanitari hanno lavorato per il recupero con le temperature sotto zero e in condizioni climatiche ostili. F.Alt. fe==s Hssg -s-fess È -tit_org-

In dieci giorni

Nel Lecchese già 5 morti

[Redazione]

in dieci giorni La montagna non da scampo. E ne sanno qualcosa, purtroppo, nel Lecchese. È stato trovato ieri il cadavere di Sergio Selva, l'alpinista di 57 anni di Taceno (Lecco), ma di fatto residente a Primaluna, che l'altra sera non era rientrato alla base. Impegnati una trentina di tecnici della XIX Delegazione Lariana del Soccorso alpino che hanno recuperato il corpo senza vita dell'uomo. Si tratta del quinto incidente mortale dal 7 dicembre a oggi sulle montagne lecchesi. É tegss-Hssg-gtegs -tit_org-

I monti d'inverno sono una trappola Evitate le escursioni

[Francesco Aita]

I monti d'inverno sono una trappola. Evitate le escursioni in Valle Intelvi. L'appello lanciato dal soccorso alpino dopo l'incidente avvenuto domenica sul Generoso. I sentieri sono ghiacciati, è troppo pericoloso. VALLEINTELEVI. FRANCESCO AITA. Poca neve e tanto ghiaccio sui monti della Valle d'Intelvi. Il pericolo scivolate con gravi conseguenze è sempre in agguato come successo domenica sui sentieri del monte Generoso con due escursionisti precipitati a causa del ghiaccio in un canale. Occorre cautela e molta attenzione e mai sottovalutare la montagna anche quando splende il sole. Le raccomandazioni dopo gli ultimi incidenti arrivano dagli esperti della XIX delegazione lariana del CNSAS, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. I consigli degli esperti. Sopra la nevicata degli ultimi giorni - spiegano - è piovuto e il rigelo ha formato uno strato di ghiaccio molto duro e insidioso. Le giornate terse invitano inoltre ad andare in montagna ma è opportuno farlo con grande attenzione. Valutate meticolosamente l'itinerario, programmatelo in ogni dettaglio. Siate consapevoli delle vostre competenze senza dare per scontato l'inganno dell'esperienza: ciò che potrebbe essere valido in una determinata situazione potrebbe non esserlo in un'altra, perché le variabili in gioco sono molte. Fondamentale avere quindi le capacità tecniche, l'attrezzatura adatta, meglio non avventurarsi su zone a rischio per esempio con versanti rivolti verso nord o in prossimità di creste esposte al vento. Ascoltate i consigli di chi conosce bene la montagna e il territorio e avere l'umiltà di fare un passo indietro e la pazienza di attendere condizioni migliori per godere la passione della montagna possono salvarvi la vita. Inoltre aggiungono gli esperti ci troviamo nel periodo dell'anno in cui le giornate sono più corte e le ore di luce a disposizione sono ridotte: l'oscurità cala in tempi molto rapidi e questo è un fattore che può essere determinante in caso di incidente. Gli interventi in notturna infatti sono più complessi e in genere richiedono più tempo. Con le temperature molto basse, si rischia di rimanere esposti a rischi maggiori e alle conseguenze dell'ipotermia. Guardate le previsioni. Controllate - concludono - le previsioni meteo e i bollettini neve e le valanghe. Nei prossimi giorni non dovrebbero esserci grandi cambiamenti, quindi occhio. I sentieri che portano in quota in tutta la Valle d'Intelvi sono al limite della praticabilità proprio a causa della formazione stratificata del ghiaccio che si è depositato per le basse temperature della notte. Assolutamente sconsigliabile la percorrenza a mountain bike o a cavallo. Anche per i camminatori più esperti ed allenati in questi giorni non c'è nessuna alternativa che calzare ramponi. Ogni passo va calibrato con attenzione. Se si sale attenzione anche alle provviste alimentari che devono essere adeguate al tipo di escursione. L'intervento del soccorso alpino domenica sul monte Generoso - tit_org - I monti d'inverno sono una trappola. Evitate le escursioni.

Gli agenti portano i medicinali

[Redazione]

POLIZIA AL LAVORO OLTRE ai carabinieri, forestali, guardia di finanza, anche la polizia di Stato ha svolto un importante ruolo nei luoghi caratterizzati da emergenza maltempo, dall'Appennini) fino alla zona di Lentigione devastata dall'alluvione dell'Ema. Polizia stradale di Reggio, con i distaccamenti di Gziastaua e Casteinovo Monti, ha operato insieme al personale della questura di Reggio e del reparto mobile di Bologna, oltre a pattuglie del locale reparto prevenzione crimine. Sono state impegnate 34 unità della Stradale, tré squadre del reparto mobile di Bologna, 22 equipaggi del nucleo di prevenzione crimine, nove pattuglie della Questura. Oltre all'attività di sorveglianza del territorio per evitare l'azione di sciacalli e di furti in genere, gli agenti hanno pu re collaborais nell'esecuzione all'ordinanza di sgombero della Casa di riposo di Brescelh. Gli agenti della polizia stradale di Guastalla hanno caricato materiale e medicinali sul loro autocarro diservizio, velocizzando le operazioni condotte con le ambulanze per il trasporto anziani. -tit_org-

Con un sindaco sarebbe stato meglio Conosce i luoghi e le persone

L'ammissione del commissario di Brescello e la rabbia della gente

[Antonio Lecci]

Con un sindaco sarebbe stato meglio Conosce i luoghi e le persone L'ammissione del commissario di Brescello e la rabbia della gente di ANTONIO LECCI - UN FIUME di rabbia quella che la gente di Brescello ha scaricato dopo giorni di tensione e lavoro nel fango; dopo una piena dell'Enza che in paese non era stata annunciata, come era invece necessario. Una rabbia che i cittadini hanno sfogato ieri mattina al centro sociale del paese, in una pubblica assemblea. Si doveva fare il punto della situazione dopo la fase di prima emergenza. Ma l'incontro si è trasformato soprattutto in accuse alle istituzioni, autorità, alla Protezione civile. Non verso i volontari, sia chiaro, ma verso i professionisti della sicurezza. Nel salone anche Zoro, conduttore di 'Propaganda' di La7, che trasmetterà uno speciale sul disastro della Bassa reggiana venerdì sera. A metterci la faccia è stato il commissario straordinario del Comune, Massimo Marcheselli: Sulla piena dell'Enza c'erano valutazioni tecniche. E ci siamo attenuti a quelle. E ammette: In questa emergenza forse sarebbe stato tutto più semplice con la presenza di un sindaco che conosce luoghi e persone. A LUI la gente di Brescello chiede: di chi sono le responsabilità? Risposta: Al momento non posso dare risposte. C'è un'indagine della magistratura che dovrà far piena luce. Risposte sul passato non sono in grado di dare. Posso dirvi come pensiamo di organizzarci per il futuro. Si comprende che non è prendendosi con il commissario che si risolvono i problemi. Il disastro non annunciato parte da monte, da quella Protezione civile (e non i volontari) che, a quanto pare, non avrebbe adeguatamente protetto i brescellesi. Sono anni che c'è incuria nell'alveo dell'Enza. Ci sono alberi che sono cresciuti in quello spazio dove dovrebbe solo scorrere l'acqua, sbotta Paolo Monica. Interviene pure Idris Spaggiari: C'erano le condizioni per diramare un allarme, almeno un'allerta, come hanno fatto a Sorbolo di Parma. Invece non sono state ascoltate neppure le nostre segnalazioni. CATIA DONELLI CON UN MINIMO DI PREALLARME AVREMMO NOTEVOLMENTE LIMITATO I DANNI, RIUSCENDO A METTERE AL SICURO AUTO, ATTREZZI E TRATTORI ZORO E CLAUDIO SANFELICI NEL SALONE ANCHE ZORO, CONDUTTORE DI "PROPAGANDA DI LA7, CHE FARÀ UNO SPECIALE VENERDÌ SERA TRA i cittadini c'è chi propone di nominare Nicola Cesari, sindaco di Sorbolo, come commissario del Comune di Brescello. Lui, il sindaco Cesari, era davvero sugli argini con gli stivali e i sacchetti di sabbia. A Brescello non c'era nessuno, dicono i cittadini. Maurizio Mainetti, dell'Agenzia regionale di Protezione civile, rassicura: Garantiamo la sicurezza dopo che l'argine è stato completamente ricostruito. Faremo monitoraggio e controlli costanti. Ma la gente si guarda attorno e chiede: Potremo tornare a fidarci della Protezione civile? La sera potremo andare a dormire tranquilli, sicuri che, in caso di emergenza, qualcuno verrà ad avvisarci? PROPOSTA DEI CITTADINI Nominare Nicola Cesari, primo cittadino di Sorbolo, come nuova guida del Comune sciolto per mafia -tit_org-

La falesia si sgretola una frana deturpa la Caletta di Lerici

[Sondra Coggio]

E ACCADUTO NEL FINE SETTIMANA Il sindaco Paoletti: le nostre coste sono fragili, per fortuna il crollo è avvenuto in inverno SONORA COGGIO UNA frana di grandi dimensioni ha interessato la spiaggia della Caletta, uno dei luoghi più suggestivi del litorale lericino. Fortunatamente è avvenuta in un momento in cui sulla spiaggia non c'era nessuno. Una grande quantità di sassi e macigni è piombata sulla battigia, in corrispondenza della piccola grotta posta immediatamente a lato. Marco Battistini, del gruppo Lerici tutto l'anno, testimonia la gravità della situazione: le immagini mostrano le dimensioni del movimento franoso. C'è stato proprio un distacco, improvviso, lato Tellaro. La piccola cala è di dimensioni ridottissime, ma di immenso fascino. Basti dire che è scelta per i servizi fotografici nuziali, tale è la suggestione della natura. L'assessore ai lavori pubblici, Marco Russo, conferma il problema: La frana è avvenuta a seguito dell'ultima ondata di maltempo - riassume dovremo verificare l'entità, e il da farsi. Fra le spiagge lericine, la Caletta è probabilmente la più piccola e tra le più suggestive. Per fortuna il crollo non è avvenuto nella bella stagione, quando ci sono bagnanti - sottolinea il sindaco Leonardo Paoletti - non possiamo escludere che le ultime piogge, intense, abbiano aggravato una situazione in movimento. Si tratterà di capire la gravità della situazione, e quantificare i costi della bonifica e del consolidamento. Le nostre coste sono fragili, e questa è purtroppo la conferma. La falesia è friabile, e tutte le spiaggette naturali sormontate da pareti di roccia manifestano problematiche gravi: basti pensare alle tre calette dietro il castello di Lerici, riaperte solo in parte dopo anni di lavori, o alla Marinella dietro il castello di San Terenzo, ancora chiusa a causa del pericolo di frane. Le spiaggette sotto la falesia, peraltro, si originano "per effetto" delle frane, e garantirne l'agibilità comporta investimenti notevoli: al punto che la stessa normativa non prevede più sostegni pubblici, se si tratta di aree dichiaratamente franose, perché il rischio si può solo mitigare ma non escludere. Si tratterà ora di comprendere quanto grave sia il caso della Caletta, una spiaggia che è anche un simbolo, per i lericini. Era stata privatizzata, anni fa: ci sono voluti anni di battaglie, per far togliere un cancello abusivo, che impediva la discesa. L'alternativa era un sentiero pericoloso, in un canalone, pieno di rovi. L'aspetto surreale, stava nel fatto che la scalinata era stata costruita con fondi pubblici e quel cancello era stato messo nell'ambito di una vertenza fra privati ed ente. La piccola cala era stata poi interessata, per anni, dallo scandalo degli scarichi abusivi delle ville, che infestavano il mare di colibatteri. Tutte le battaglie ambientaliste, hanno reso la Caletta un simbolo del riscatto delle spiaggette pubbliche, liberate da episodi di privatizzazione ingiusta. Purtroppo la frana attuale mette a rischio la sua futura agibilità. BYNCNDALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

Maltempo, oltre 600mila euro di danni la corsa dei Comuni per avere i rimborsi

Le amministrazioni dovranno preparare le schede entro il 30 dicembre: Vado deve rifare la passeggiata, a Celle serve un ripascimento del litorale

[L.b. S.sim.]

LA REGIONE HA DECRETATO LO STATO DI EMERGENZA PER L'ULTIMA ONDATA DI PIOGGIA E GEL. Maltempo, oltre 600mila euro di danni la corsa dei Comuni per avere i rimborsi. Le amministrazioni dovranno preparare le schede entro il 30 dicembre: Vado deve rifare la passeggiata, a Celle serve un ripascimento del litorale.

CASO SAVONA. Gelo e mareggiate: superano i 600mila euro i danni causati dall'ondata di maltempo della settimana scorsa in provincia di Savona e in Liguria arriva lo stato di emergenza regionale. I Comuni di Vado Ligure e Celle sulla costa, ma anche Altare e Mallare nell'entroterra, hanno deciso di chiedere aiuto alla Regione per ricostruire quello che la forza del mare e del ghiaccio hanno distrutto. Lo stato di emergenza regionale è un primo passo rispetto a un'eventuale richiesta dell'emergenza nazionale - ha spiegato l'assessore ligure alla Difesa del suolo Giacomo Giampedrone -. Permette di attivare procedure di urgenza e più snelle, per consentire ai Comuni di ripristinare i danni, a partire dalla rimozione del materiale ligneo. Entro il 30 dicembre i Comuni dovranno compilare le schede ed elencare i danni: soltanto allora la Regione valuterà se richiedere lo stato di emergenza nazionale, ma nel frattempo il decreto regionale consente di utilizzare le accise. A Vado il sindaco, Monica Giuliano, punta a ricostruire il promontorio del lungomare, crollato in un punto sotto la forza delle onde. Solo la ricostruzione di quel punto di passeggiata vale circa 200mila euro - spiega la Giuliano -. Intendiamo chiedere un contributo anche per la rimozione degli alberi crollati sulle alture di Segno. A Celle a creare i problemi maggiori è stata la mareggiata, con un bilancio di 200mila euro di danni sul litorale. Il sindaco Renato Zunino ha già spedito in Regione le schede tecniche, elencando i danni al lido di ponente, dove la spiaggia è praticamente sparita, e alla parte di levante, dove è stata erosa nella frazione dei Piani. Qui a subire maggiori problemi è stata la porzione di costa in concessione al Club Nautico Celle. I danni quantificati - spiega Zunino - si riferiscono agli interventi di ripascimento necessari a riportare la normalità. Speriamo di riuscire ad ottenere dalla Regione fondi sufficienti a ripristinare una situazione che ci permetta di garantire la prossima stagione balneare. In Valbormida la richiesta di aiuto si leva da Altare e da Mallare, dove gli amministratori hanno quantificato danni rispettivamente per cento mila euro ogni comune. Da una settimana abbiamo cinque persone fisse che lavorano per tagliare gli alberi crollati sul territorio - spiega Roberto Briano, primo cittadino di Altare -. Per noi è come se fosse un'altra alluvione: tutte le strade sono interrotte e anche la recinzione degli impianti sportivi è crollata sotto al peso della neve gelata. La stima dei danni supera i centomila euro. Una situazione simile a quella di Mallare, dove gli alberi sono crollati anche su alcune auto in sosta e sul cimitero. La spesa per liberare le strade è enorme - interviene il sindaco Piero Giribone -. Stiamo ancora lavorando. Al momento mette male quantificare, visto che è tutto coperto da uno strato di venti centimetri di ghiaccio. Il sindaco di Bormida, Daniele Galliano, intende invece chiedere un risarcimento danni per i quattro giorni di blackoutelettricoetelefonico subito dalla popolazione, oltre che soluzioni affinché il problema non si verifichi di nuovo. L.B.-S.SIM. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

È morto sulla sua Aurelia mai diventata Tirrenica

L'ex ministro Altero Matteoli vittima di un incidente stradale a Capalbio Probabile malore alla guida della Bmw: taglia le corsie e si scontra con un'auto

[Francesca Francesca Ferri Gori]

E morto sulla sua Aurelia? mai diventata Tirrenica L'ex ministro Altero Matteoli vittima di un incidente stradale a Capalbio Probabile malore alla guida della Bmw: taglia le corsie e si scontra con un'aut di Francesca Ferri e Francesca Gori CAPALBIO Le agenzie battono la notizia. A ritmo forsennato. Non sono ancora le 15,30.1 telefoni iniziano a squillare. È gravissimo. È ricoverato in ospedale a Orbetello. Ci sentiamo fra poco. C'è un morto. I feriti sono due. L'incidente è all'altezza di Capalbio. Sì sì, dove ci sono gli incroci a raso. Ancora. Sì ancora dopo più di 50 anni. Perché nessuno, neppure lui è riuscito a cancellarli. Da ministro delle Infrastrutture era riuscito a iniziare la Tirrenica, il completamento dell'autostrada fra Livorno e Civitavecchia. Ora non la potrà finire. Perché la notizia è che Altero Matteoli, 3 volte ministro, 9 volte parlamentare è morto su quell'Aurelia che non è riuscito a trasformare in autostrada. Un incidente stradale. Nel primo pomeriggio di lunedì la Bmw appare senza controllo sull'Aurelia, all'altezza della località Giardino. In un attimo finisce sul new jersey dal lato opposto della corsia dell'Aurelia. Siamo nel comune di Capalbio. Al volante della Bmw c'è Altero Malleoli, 77 anni, presidente della commissione Lavori Pubblici al Senato, che procede verso nord, diretto a Lucca a una cena elettorale con il collega di partito Stefano Mugnai, capogruppo di FI in Regione. Sandra Ligia, 47 anni e Giulio Gravi, 50 anni (entrambi di Roma), viaggiano sul loro suv in direzione opposta, verso Roma. Vedono la Bmw tagliare le tre corsie e andare loro incontro. Si fermano e aspettano lo schianto. L'uomo è stretto al volante, la donna viene scaraventata contro il parabrezza della Nissan Qashqai: con l'elisoccorso Pegaso viene portata all'ospedale Le Scotte di Siena. Le sue condizioni sono gravi ma non destano preoccupazioni, mentre l'uomo che era con lei è stato accompagnato al Misericordia di Grosseto. Anche lui è fuori pericolo. Matteoli, invece, è morto. L'ambulanza arriva in pochissimi minuti: l'ex ministro ed ex sindaco Orbetello viene tirato fuori dalla sua auto e i sanitari tentano di rianimarlo. Ma la corsa contro il tempo si ferma insieme al cuore del senatore su quell'Aurelia che è diventata autostrada solo per 4 chilometri, fra Rosignano e San Pietro in Palazzi. E, in Lazio, per 12 chilometri a Civitavecchia. In Toscana no. Eppure nessuno meglio di Matteoli sapeva quanto ci fosse bisogno di Tirrenica: per l'economia, per le infrastrutture. Ma soprattutto per la sicurezza. Qui, nel 1985, era rimasto vittima di un incidente gravissimo: costole e gambe fratturate, mesi d'ospedale. Lo ricordava spesso: È da quando ero consigliere comunale a Livorno (era il 1983) che mi batto per la Tirrenica. Questa battaglia non l'ha vinta, Sull'Aurelia i vigili del fuoco aiutano i soccorritori a estrarre dalle lamiere dell'auto il politico dal Msi è arrivato a Fi (attraverso An e Pdl). Nell'abitacolo della Bmw del senatore c'è anche il lampeggiante che poteva utilizzare solo quando al volante c'era l'autista e che è stato appoggiato, dopo lo schianto, sul tettino della vettura. Ma mentre Matteoli viaggiava verso Grosseto non era in funzione. E neppure esposto. La salma dell'ex ministro è stata portata all'obitorio dell'ospedale di Orbetello, dove è arrivata intorno alle 16.30: il pm MariaNavarro ha disposto l'autopsia. L'auto senza controllo fa pensare che Matteoli possa essere stato colto da un malore alla guida. E all'obitorio arrivano, piano rappresentanti delle istituzioni e colleghi di partito dell'ex ministro, la moglie Ginevra e i figli. Tutti sconvolti dall'incidente. Lo ricorda Rolando di Vincenzo, ex sindaco di Orbetello, che a Matteoli aveva ceduto la fascia tricolore: Il destino ci aveva già provato una volta con Altero. Nel 1985 Matteoli rimase coinvolto in un drammatico incidente proprio in questo tratto di strada. Era stato ricoverato in rianimazione a Grosseto, aveva dovuto portare il gesso. E aveva giurato a se stesso: Basta con i pericolosissimi incroci a raso. Invece gli incroci sono rimasti. E Matteoli è morto. Lasciando agghiacciata la politica. Il primo a dare la notizia della morte, a Roma, è il capogruppo di Forza Italia al Senato, Renato Brunetta, collega di partito di Matteoli, impegnato nella commissione d'inchiesta parlamentare sulle banche mentre si sta svolgendo

l'audizione del ministro dell'Economia Padoan. Oddio, è morto Matteoli, esclama Brunetta. La commissione si ferma. Per qualche secondo. Si celebra il lutto. Poi il presidente Pier Ferdinando Casini fa riprendere i lavori. Il cordoglio arriverà più tardi a valanga. Da tutti, destra e sinistra. Senza riserve. Paolo GENTILONI Premier Cordoglio personale e del governo. Di Matteoli ricordo la passione politica, la coerenza del suo percorso, il profondo senso delle istituzioni. Graziano DEL MO Ministro delle Infrastrutture Ho lavorato in questi anni con il Presidente Matteoli di cui ho apprezzato la lealtà istituzionale e la competenza. Pietro GRASSO Presidente del Senato Con lui scompare un protagonista della vita politica e parlamentare italiana prima alla Camera per sei legislature, quindi al Senato nelle ultime tre legislature. Matteo RENZI Segretario PI) Un avversario che conosceva il senso e la dignità delle istituzioni. Gianfranco FINI Fondatore AN Se ne va un uomo che ha fatto tanto per la destra italiana. Ciò che recentemente ci ha divisi è nulla rispetto ai 35 anni di battaglie comuni, di gioie e di dolori. Silvio BERLUSCONI Ex premier lo perdo un amico e un consigliere saggio e sincero e la vita pubblica del Paese perdono un uomo politico autorevole, equilibrato, coerente.. La BMW dell'ex ministro Matteoli, subito dopo lo schianto sull'Aurelia nel territorio di Capalbio Il senatore di Forza Italia, Altero Matteoli -tit_org-

Tamponamento a tre e un'auto va a fuoco

[Redazione]

Tamponamento a tre e un'auto va a fuoco MANTOVA Tré auto coinvolte in un tamponamento tra le quali una che ha preso fuoco. È successo ieri intorno alle 19 a Gambarara lungo la Goitese. Una scena apocalittica per un incidente nel quale, per fortuna, nessuna delle persone coinvolte ha riportato conseguenze, se non un ferito molto lieve. Sul posto sono intervenute le ambulanze del 118, i vigili del fuoco che hanno domato il rogo dell'auto e messo in sicurezza anche gli mezzi coinvolti, e gli agenti della Polizia Locale che hanno eseguito i rilievi. I SOCCORSI Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco -tit_org- Tamponamento a tre e un auto va a fuoco

IL CADAVERE RITROVATO IERI A BORGOFORTE

Lascia un biglietto e si getta nel fiume = "Perdonatemi, non ce la faccio più" Medico condotto si getta nell'Oglio*[Rosario Pisani]*

IL 1° È A Lascia un biglietto e si getta nel fiume(Il medico condotto di Garuólo ha deciso di farla finita domenica noti GAZZUOLO "Vi chiedo di perdonarmi, scusatemi, ma non ce la faccio più". Questo il macabro e atroce messaggio che Giuseppe Magnani ha lasciato prima di gettarsi nell'Oglio. Grande sconcerto a Gazzuolo per il tragico gesto compiuto da un medico stimatissimo così come ricordato dagli stessi cittadini. Pagina 21 "Perdonatemi, non ce la faccio più" Medico condotto si getta nell'Oglio Il 69enne Giuseppe Magnani, di Gazzuolo, è stato trovato nel primo pomeriggio di ieri dai sommozzatori a Scorzarolo. Paese nello sconcerto GKZZUOLO "Vi chiedo di perdonarmi, scusatemi, ma non ce la faccio più". Questo il macabro e atroce messaggio che Giuseppe Magnani ha lasciato prima di farla finita gettandosi nell'Oglio. Grande sconcerto a Gazzuolo e dintorni per il tragico gesto compiuto da un medico stimatissimo, serio e scrupoloso, così come ricordato, che si occupava anche dei pazienti della vicina frazione di Nocegrossa. Aveva compiuto 69 anni il 10 dicembre scorso e a fine mese, quindi tra poche settimane, sarebbe andato in pensione. A far nascere i primi timori su quanto accaduto, il suo mancato rientro a casa domenica sera che ha messo in apprensione i famigliari che hanno attivato le ricerche all'ora di cena. Magnani aveva detto che si sarebbe recato a trovare il padre ricoverato in Ospedale ma nessuno lo ha più rivisto. Quando le ricerche erano già avviate un familiare, entrando nell'ambulatorio del congiunto, ha trovato il messaggio angosciante in cui l'uomo annunciava la sua tragica decisione. A quel punto si è aggiunto il ritrovamento della macchina, una Renault Clio di colore scuro, parcheggiata sull'argine che dal ponte di Gazzuolo porta a Borgoforte. La scoperta non ha lasciato più molti dubbi sulla decisione presa dal medico anche se fino all'ultimo si è sperato di ritrovarlo in qualche posto, magari angosciato e depresso ma vivo. Speranze che si sono spente ieri mattina, quando i Vigili del Fuoco di Mantova, assieme a quelli di Viadana, si sono messi a scandagliare il fiume Oglio cercando negli anfratti e nelle rive, da una parte e dall'altra della sponda, fino a quando verso mezzogiorno il corpo è stato ritrovato a Scorzarolo per poi essere recuperato a Borgoforte (nel Comune di Borgo Virgilio). A recuperarlo i sommozzatori dei Vigili del Fuoco. La notizia della morte del medico del paese ha fatto rapidamente il giro delle case, lasciando la gente senza parole. Nessuno immaginava che Magnani potesse vivere un momento di tale disagio da spingersi ad una decisione così tragica. Si sapeva che soffriva molto per il padre anziano, al quale era attaccatissimo, e che aveva accudito per molti mesi nella sua abitazione di Casalmaggiore, sostituendosi alla badante. L'aggravarsi delle condizioni del padre, unito forse ad altre questioni tra cui presunti problemi economici, sembrerebbero, al momento, essere alla base della scelta del medico di farla finita gettandosi nel fiume in una notte gelida dopo aver chiesto scusa alla moglie ed ai due figli lasciando prima un biglietto sulla sua scrivania in ambulatorio. Sempre ieri, dopo il ritrovamento, è stata effettuata l'autopsia. Ora si attende il nulla osta dell'autorità giudiziaria. Rosario Pisani Il recupero del corpo e, in alto, i sommozzatori durante le ricerche -tit_org- Lascia un biglietto e si getta nel fiume - Perdonatemi, non ce la faccio più Medico condotto si getta nell'Oglio

Frontale sull'Aurelia, muore Matteoli

[Milena Di Mauro]

Frontale sull'Aurelia, muore Matteo Senatore di Forza Italia per 3 volte ministro MILENA DI MAURO ROMA-Finisce in località Giardino, un bivio sull'Aurelia che tanto si era battuto per raddoppiare, la corsa di Altero Matteoli. Senatore di Forza Italia, laico convinto, un tempo nell'inner circle di Gianfranco Fini - capo della corrente liberali Nuova Alleanza, capogruppo dei senatori e vicepresidente di An - e prima ancora segretario regionale del Msi in Toscana. Poi ministro di tutti i governi Berlusconi (dal 1994 al 2011: due volte all'Ambiente e una ai Trasporti) e sindaco di Orbetello, 9 legislature sulle spalle. I vigili del fuoco lo estraggono dalle lamiere della sua Bmw nera dopo un violentissimo frontale (netta foto) e Matteoli muore a 77 anni, proprio nel pericoloso tratto a due corsie dell'Aurelia che si era battuto per una vita per raddoppiare, realizzando il completamento dell'autostrada Tirrenica, della quale da ministro aveva inaugurato 11 primo tratto tra Rosignano e Cecina, dove era nato. Gravi, ma non in pericolo di vita, l'autista della Nissan Qashqai, un uomo di 50 anni ricoverato con l'eliambulanza a Grosseto, e la donna che era con lui, trasferita sempre in elicottero al policlinico Le Scotte di Siena. 1 medici tentano invano di rianimare Matteoli ma non c'è niente da fare per lui, per ironia della sorte contestatissimo dalla Associazione Familiari Vittime della Strada nel 2009, dopo aver proposto l'innalzamento dei limiti di velocità a 150 km or ari sulle autostrade italiane. Contestazioni degli ambientalisti erano arrivate negli anni anche ai tempi dell'accordo siglato per la Tav TorinoLione, uno dei suoi atti più significativi insieme alla firma del Piano casa nel 2009 e alla battaglia di sempre per il raddoppio dell'autostrada in quel tratto di Aurelia dove ieri ha perso la vita. Poco lontano, tra l'altro, nel 1985 Matteoli era rimasto ferito in modo grave in un altro incidente mentre viaggiava con tre esponenti toscani dell'allora Msi (rimase ricoverato diversi giorni in rianimazione con varie fratture). Ventuno anni dopo, nell'aprile del 2006, l'allora ministro era sull'auto guidata da un carabiniere che si scontrò con un'altra vettura sul raccordo anulare, nei pressi di Roma. Per lui la frattura all'omero destro mentre uscirono illeso la moglie, il suo segretario particolare e l'autista. Camera e Senato sospendono per un minuto la seduta, il premier Paolo Gentiloni esprime il suo cordoglio e quello del governo dopo un incontro con i sindaci, addolorati Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, con gli ex colonnelli finiani (Gasparri, La Russa, Alemanno, Storace) che non trovano parole adatte, e ne piangono la scomparsa improvvisa che ri porta quella che era una comunità politica al trauma della morte di Pinuccio Tatarella. Sconvolti deputati e senatori azzurri piangono il politico e l'amico (è Renato Brunetta a dare commosso la notizia in commissione Banche). Decine di messaggi di cordoglio arrivano intanto anche dagli avversari politici, dai M5s al Pd, dai Palazzi dove Matteoli ha trascorso la sua vita. Non senza incidenti di percorso giudiziari, come quello per cui la Giunta delle Autorizzazioni a procedere della Camera non concesse l'autorizzazione dopo l'accusa di favoreggiamento per abusi edilizi all'isola d'Elba del 2004. Di nuovo indagato nel febbraio 2005. quando era ministro dell'Ambiente, per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio nell'inchiesta sul mostro di Procchio, e ancora tra i 100 coinvolti dalla Procura di Venezia nell'inchiesta sul Mose. Nel 2013, dopo la rottura del Pdl, Matteoli torna senza esitazioni in Forza Italia, nell'ufficio di presidenza. Da sempre vicinissimo al Cav, sempre presente a Palazzo Grazioli e indispensabile nelle estenuanti riunioni notturne per i collegi elettorali, uomo del dialogo nei tempi d'oro dell'unione Berlusconi-Fini, malamente finita con 11 Che fai, mi cacci del leader di An. Che Matteoli non aveva avallato. Matteoli, ministro dei governi Berlusconi dal 1994 al 2011, all'Ambiente è ai Trasporti Lo schi

anto nel tratto a 2 corsie per il quale a lungo s'era battuto per il raddoppio -tit_org- Frontale sull'Aurelia, muore Matteoli

Treno precipita sull'autostrada: 6 morti

[Redazione]

Treno precipita sull'autostrada: 6 morti Fra Seattle e Portland la tratta inaugurata ieri WASHINGTON - È di almeno sei vittime e decine di feriti il bilancio provvisorio del deragliamento di un treno nello Stato di Washington, negli Usa, all'alba di ieri mattina, mentre viaggiava lungo una nuova tratta inaugurata proprio ieri fra Seattle e Portland. Alcune delle carrozze sganciatesi dai binari sono precipitate su una strada interstatale, la 1-5, una delle principali e più trafficate arterie della zona, mentre uno dei vagoni è rimasto per ore in bilico su un ponte ferroviario (nella Foto). Erano da poco passate le 7.40 del mattino quando la voce concitata di uno dei conducenti del treno ha lanciato l'allarme chiamando i soccorsi e spiegando subito che le carrozze del treno erano finite fuori dai binari, che alcune erano precipitate sulla strada: Devo capire dove è finito il mio treno!, ha gridato sgomento stando alla registrazione della telefonata. Subito le porte bloccate I soccorsi hanno fatto sapere che 71 persone sono state trasportate in ospedale. Ma si è temuta una tragedia ancora maggiore, con il precipitare delle carrozze che avrebbero potuto schiantarsi su auto in movimento e provocare altri incidenti. Alcuni media locali hanno sottolineato inoltre che le porte di emergenza del treno non hanno funzionato correttamente, costringendo i passeggeri a uscire dal convoglio rompendo a calci i finestrini, anche dalle almeno sette carrozze deragliate sul ponte della 1-5. stato chiaro che l'incidente era grave: l'intera area è stata bloccata mentre si estraevano i passeggeri dal treno, con alcune persone rimaste bloccate fra le lamiere. Amtrak- la società ferroviaria che opera su quella linea - ha fatto sapere che a bordo del treno c'erano 78 passeggeri e cinque membri del personale di bordo, a fronte di una capacità totale di 250 passeggeri. Risulta inoltre che nel punto in cui il treno è deragliato la velocità prevista era di 79 miglia orarie. Un dato che può diventare cruciale nel tentativo di stabilire le cause dell'incidente. Al momento resta infatti poco chiaro cosa sia davvero accaduto. Sono stati scartati legami con il terrorismo, ci si interroga piuttosto sulle condizioni della linea ferroviaria, con i primi sospetti che riguardano un possibile intralcio sui binari, assieme alle caratteristiche tecniche del treno e delle rotaie per un servizio nuovo di zecca che prometteva maggiore velocità ed efficienza. Un errore umano, un problema meccanico o di tenuta delle rotaie: sono le ipotesi per ora al vaglio, mentre sul posto si è recata una squadra di esperti inviata dalla National Transportation Safety Board per l'apertura dell'inchiesta. Nell'occhio del ciclone è finita così la rete ferroviaria degli Usa, e più in generale lo stato delle infrastrutture nel Paese, le stesse che il presidente Donald Trump ha promesso di aggiustare. Dalla Casa Bianca Trump non ha perso tempo e ha insistito sul suo preannunciato piano di ammodernamento delle infrastrutture: l'incidente mostra più che mai perché il nostro piano che verrà presentato presto deve essere approvato rapidamente. Settemila miliardi spesi in Medio Oriente mentre le nostre strade, ponti, tunnel, ferrovie (e altro) si sgretolano! Non per molto ancora!, ha promesso il presidente in un tweet. -tit_org- Treno precipita sull'autostrada: 6 morti

Brindisi speciale con i suoi salvatori

[Paolo Liserre]

PAOLO USERRE p.l serre@ladige.Ci sono momenti che s'imprimono sul cuore come un marchio a fuoco e spesso hanno poco a che vedere con le cerimonie e le celebrazioni ufficiali e istituzionali. Momenti che non si dimenticano più e che rendono la vita più piena, più ricca, di cose vere. Momenti che hai la fortuna di vivere quando ti dedichi agli altri e quando tocchi con mano il bene che il tuo impegno e la tua passione possono contribuire a portare. Anche per questo la classica festa natalizia che si è svolta domenica pomeriggio alla caserma dei Vigili del Fuoco volontari di Riva del Garda ha avuto un sapore speciale per il comandante Graziano Boroni e per tutti i pompieri che ogni giorno sono al completo servizio della comunità. A far loro visita, per dire grazie, un grazie che arriva dal profondo del cuore, Michela Brighenti, 34 anni, brenzone nata a Rovereto, dipendente della ditta Árcese e madre di un bimbo (Zeno) di due anni, vittima di un terribile incidente stradale il 22 novembre di un anno fa lungo la Gardesana Orientale all'altezza di Navene. Assieme al marito Cristian Milesi (programmatore a Riva) Michela ha voluto incontrare e ringraziare personalmente il caposquadra Stefano Frizzi e alcuni dei componenti del team di volontari che quella terribile sera di novembre lavorarono con dedizione e professionalità per tirarla fuori dalle lamiere contorte della sua Lancia che pochi minuti prima si era schiantata rovesciandosi contro un ulivo a lato della strada. È stato un pomeriggio veramente speciale - hanno detto Michela e Cristian - Conoscere e ringraziare di persona il caposquadra Stefano e Carlo (infermiere del 118 di Malcesine) è stata la cosa che da moltissimo tempo desideravamo fare. Abbiamo poi inaspettatamente avuto l'occasione di visitare la caserma, e per la gioia infinita del bimbo Zeno e Michelangelo abbiamo anche fatto un giro nel piazzale. Un anno dopo lo schianto il grazie di Michela Festa natalizia particolare alla caserma dei Vigili del fuoco volontari di Riva bordo del fantastico camion dei pompieri. Alla fine della giornata - ci tengono a sottolineare i due coniugi - abbiamo compreso realmente i valori, il sacrificio ed il coraggio che spingono quotidianamente i Vigili del Fuoco volontari ad affrontare qualsiasi situazione. Ringraziamo di cuore queste persone speciali, che nel nostro caso, come in quello di molti altri, hanno fatto la differenza. Grazie veramente. Quello schianto, mentre Michela stava tornando a casa, costrinse la giovane mamma a due mesi di ricovero in ospedale, ad una lunga terapia intensiva e ad altri quattro mesi di convalescenza a casa. Grazie al tempestivo intervento dei pompieri rivani e di tutta la macchina dei soccorsi, ha potuto ritrovare il sorriso e riabbracciare il suo piccolo Zeno. Quello che ci ha colpito maggiormente - commenta il marito Cristian - è la professionalità, l'impegno, il tempo che questi ragazzi dedicano a quella che loro è veramente una missione. Lo fanno veramente col cuore. Per altri. Abbiamo compreso i valori,!! Il sacrificio e il coraggio di queste splendide persone Michela e Cristian -tit_org-

Elisoccorso del 118 in azione per l'arresto cardiaco di una ragazza di Riva

Primo atterraggio notturno al campo della Bena

[Redazione]

Elisoccorso del 118 in azione per l'arresto cardiaco di una ragazza di Riva Primo atterraggio notturno al campo della Bena RIVA- Primo atterraggio notturno in assoluto al campo sportivo della Benacense di viale Rovereto nel tardo pomeriggio di ieri per l'elicottero di Trentino Emergenza - 118 intervenuto a Riva del Garda per prestare soccorso ad una ragazza di 39 anni vittima di un arresto cardiaco. La donna si trovava nella sua abitazione via Deledda, nella zona del Rione 2 Giugno, quando si è sentita improvvisamente male e ha perso conoscenza. A dare l'allarme è stato il compagno della ragazza che ha chiamato il 112 e di fatto messo in moto la macchina dei soccorsi che si è attivata immediatamente. Da Trento è stato fatto alzare in volo l'elisoccorso che ha portato medico e rianimatore al campo sportivo della Benacense da dove sono poi stati accompagnati sul luogo del malore da parte dei Vigili del Fuoco volontari di Riva- Dopo i primi soccorsi, e una volta stabilizzate le condizioni, la donna è stata trasportata al campo sportivo con l'ambulanza della Croce Bianca e da qui in elicottero a Trento. Le sue condizioni sono molto gravi. L'elisoccorso in notturna -tit_org-

Traffico, un'altra giornata di passione per Bolzano

[Redazione]

Traffico, uif altra giornata di passione per Bolzano Piccoli incidenti e spese natalizie: viabilità in tilt fino al tardo pomeriggio In mattina si era tenuto un summit per la sicurezza in vista delle festività BOLZANO Prendete la voglia di migliaia di bolzanini di andare a fare compere per i regali delle imminenti festività natalizie, aggiungeteci altre migliaia di bolzanini che escono dagli uffici e poi, piazzate tamponamenti e piccoli incidenti qua e la, sulla rete stradale cittadina. Eccovi servito il caos. Perché solo di caos si può parlare per quello che è accaduto ieri, fin dal primo pomeriggio. Dal centro fino alla zona industriale, passando per l'arginale, il traffico è andato letteralmente in tilt. E bloccato è rimasto per ore, con comprensibili disagi per chiunque abbia voluto (o tentato di farlo) anche poche centinaia di metri. Poco hanno potuto gli agenti della Polizia municipale, intervenuti sui punti nevralgici di una viabilità messa ancora una volta a durissima prova. E proprio per parlare di traffico, ieri mattina a Palazzo Ducale, il Commissario del governo Vito Cusumano ha presieduto una riunione di coordinamento sulla sicurezza della circolazione stradale, in previsione dell'aumento del traffico che, di consueto, si registra sulle principali arterie in occasione delle imminenti festività natalizie e di fine anno, nonché durante tutta l'attuale stagione invernale. Presenti all'incontro, tra gli altri, i rappresentanti della Polizia di Stato e della Polizia Stradale, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell'Agenzia provinciale per la protezione civile, della Centrale provinciale di Emergenza 118 e Numero Unico Emergenza 112, del Servizio Strade provinciale, dell'Autostrada del Brennero e delle Polizie Municipali. In primo luogo è stata compiuta un'analisi della situazione e delle criticità registrate fino ad ora. Criticità che hanno senza dubbio raggiunto il picco durante il ponte dell'Immacolata, con una serie di concomitanze sfavorevoli. In previsione di situazioni analoghe, il Prefetto - in adesione a specifiche indicazioni fornite dal Ministero dell'Interno - ha sensibilizzato i presenti sulla necessità di intensificare i servizi di controllo e di vigilanza nei punti critici per la viabilità, sia in ambito autostradale che sulle strade statali e provinciali maggiormente utilizzate. Alla Protezione Civile e al Servizio Strade provinciali nonché della Società "Autostrada del Brennero" ha chiesto il massimo sforzo per assicurare la tempestiva informazione all'utenza sulla situazione del traffico sulle previsioni meteo. Cusumano ha raccomandato un costante raccordo tra gli operatori per garantire costanti aggiornamenti sulla situazione in autostrada e lungo le principali arterie altoatesine, ma ha anche raccomandato mirati controlli, da parte delle forze dell'ordine, sul rispetto delle norme del Codice della Strada in materia di limiti di velocità, uso dei telefonini o di altri strumenti vietati, guida in stato di ebbrezza ed utilizzo di pneumatici invernali. -tit_org- Traffico, un'altra giornata di passione per Bolzano

Fortezza, 350 persone per l'Amatricena al Pluriuso

[U.prinz.]

L'INIZIATIVA Fortezza, 350 persone perAmatricena al Pluriuso FORTEZZA Sono accorse oltre 350 persone al Pluriuso di Fortezza per l' Amatricena, la serata in favore del comune terremotato di Amatrice, pensata da Bettina Cipolletta, consigliere comunale, che da tecnico aveva trascorso qualche mese in uno dei paesi simbolo del terremoto. Apprezzata la sua opera di volontaria, subito dopo il sisma. (u.prinz.) -Æ *. Il eruDDO di Amatrice in cucina con l'organizzatrice di Fortezza (foto u.Drinz) -tit_org- Fortezza, 350 persone perAmatricena al Pluriuso

Vendeva eroina agli studenti universitari

[A.pist]

In cella il pusher del Portello: aveva nascosto più di mezzo chilo di droga PADOVA Le telecamere della video sorveglianza l'hanno immortalato più volte mentre gestiva il traffico delle sostanze stupefacenti al Portello, in piena zona universitaria. Si tratta di un vero e proprio boss dello spaccio agli studenti. Domenica pomeriggio è scattato il blitz condotto dagli uomini della squadra mobile di Padova che ha portato all'arresto di Ahmed Farouk, tunisino, che è stato trovato in possesso di oltre mezzo chilo di eroina. La droga era destinata a rifornire tutta la zona dell'università che gravita nell'area attorno alle strutture del Portello. La sostanza stupefacente sarebbe stata per lo più consumata dai molti studenti che popolano il quartiere, pieno di appartamenti e di facoltà. Dall'attività di osservazione condotta con appostamenti e telecamere, è emerso come lo straniero fosse un vero e proprio punto di riferimento per lo smercio della droga nel quartiere, dove vendeva direttamente al dettaglio in prima persona o servendosi di fedeli galoppini a cui consegnava la droga per il successivo smercio. Mentre lo spacciatore stava cedendo una dose ad un altro extracomunitario, gli agenti sono usciti allo scoperto per arrestarlo. Lui ha provato la fuga, lanciando nel fiume la busta di plastica che aveva in mano e tentando di dileguarsi nelle stradine limitrofe all'argine che costeggia il Piovego. La caccia all'uomo è durata poco: abbandonata la bicicletta per strada, il pusher ha tentato di dirigersi verso via Ognissanti, dove è stato ammanettato. I poliziotti a quel punto hanno dovuto chiamare i vigili del fuoco che sono riusciti a recuperare la busta di Il video Le immagini riprese dagli agenti che hanno incastrato lo spacciatore plastica gettata in acqua, mentre era controllata a vista dagli agenti per tutta la durata dell'intervento. All'interno sono stati trovati due calzini contenenti 534 grammi di eroina, con sé lo spacciatore aveva altri 20 grammi di sostanza stupefacente e 120 euro. Gli uomini della squadra mobile hanno poi perquisito la sua abitazione di via Gattamelata trovando dentro a una teiera 810 euro proventi dello spaccio. L'uomo è stato condotto in questura e arrestato con l'accusa spaccio. A.Pist. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Dipendenti in quarantena**Polvere bianca nella lettera a scuola Erostrato colpisce***[Redazione]*

Dipendenti in quarantena CESIOMAGGIORE Toma il sospetto-antrace. Ieri mattina alle scuole elementari di Cesiomaggiore recapitata una busta contenente polvere bianca. Dentro anche un foglio con la scritta Materiale organico e la solita firma Erostrato. A trovarla un'insegnante della scuola che, raccolta la posta, l'ha portata nella segreteria dell'Istituto comprensivo che si trova dall'altra parte della strada. Poi l'inquietante scoperta. I vigili del fuoco (nella foto Zanfron) hanno indossato tute, guanti, auto-respiratori e bonificato la stanza. Quarantotto le dipendenti scolastiche in quarantena. La lettera inviata al laboratorio analisi. Domani gli esiti sulla natura della sostanza. Gli inquirenti, coordinati dal Pm Simone Marcon, indagano da mesi su Erostrato, firma dietro la quale si cela chi accusato di aver imbrattato le chiese di Callioè e Sant'Agapito, il muro di cinta del cimitero e dei magazzini comunali e bruciato una legnaia a Morzanch. (Fe.Fa.-D.P.) -tit_org-

Sul palco I dipendenti pubblici impegnati

L'Ambrogino ai milanesi eroi di Amatrice

[Redazione]

L'Ambrogino ai milanesi eroi di Amatrice A mbrogino d'oro per ^ gli oltre 400, tra - A. dipendenti del Comune, polizia locale, Mm e Protezione civile impegnati ad Amatrice nel dopo terremoto. Ieri, la cerimonia, presente il sindaco, al teatro Strehier. -tit_org-Ambrogino ai milanesi eroi di Amatrice

Via Legnano La strada nera a Lodi

Forza Nuova e Fratelli d'Italia A Lodi nasce la strada nera

[Redazione]

Daniela Santanché al civico io.ricordo di Sergio Ramelli due numeri più in là. E una strada del centro blindata per un intero pomeriggio con transenne e pattuglie di carabinieri, polizia e digos. Via Legnano a Lodi da sabato è diventata la via della destra. Nello spazio di due caseggiati hanno aperto prima gli estremisti di Forza Nuova e poi gli attivisti di Fratelli d'Italia, legati al movimento locale di Alleanza Lodigiana. E il Pd ha drizzato subito le antenne, ribattezzando la tranquilla via Legnano come la strada nera e accusando il Comune di non prendere le distanze contro l'invasione delle destre. Invasione culminata sabato nell'inaugurazione della nuova sede di Fratelli d'Italia al civico io con Daniela Santanché e in contemporanea l'intitolazione dei locali di Forza Nuova a Sergio Ramelli, il militante del Fronte della Gioventù ucciso nel 1975. Un centinaio di iscritti in tutto, fra moderati Forza Nuova e Fratelli d'Italia A Lodi nasce la strada nera ed estremisti, e una strada blindata su entrambi gli accessi. Mai visto uno schieramento di forze dell'ordine così imponente a Lodi denuncia Andrea Ferrari, segretario dem cittadino per l'apertura di due sedi di movimenti ispirati a idee fasciste: via Legnano era tappezzata di manifesti abusivi e l'accesso è stato negato perfino ai residenti. Via Legnano è sempre stata la via della destra informa Stefano Buzzi, assessore e segretario cittadino di Fratelli d'Italia oltre che proprietario dei locali: una volta in fondo alla strada c'era il Movimento Sociale, poi Alleanza Nazionale. Se a Ferrari non secca possiamo portarci pure Lealtà e Azione e Casa Pound. Se al responsabile provinciale di Forza Nuova Ettore Sanzanni, che su un avambraccio si è tatuato la svastica e sull'altro un soldato della Wehrmacht l'attacco del Pd non fa né caldo né freddo, siamo un partito legalmente riconosciuto in una sede pagata con i nostri fondi, Buzzi accusa Ferrari di comportarsi da antidemocratico. Insomma la via nera a Lodi ha creato un terremoto. Che il Pd non ha intenzione di arrestare; Chiederemo al Comune afferma Ferrari che ogni iniziativa dei movimenti di destra camuffata da evento culturale con richiesta di locali pubblici sia accompagnata da un'autocertificazione di antifascismo. Francesco Castaldi È RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Forza Nuova e Fratelli d'Italia A Lodi nasce la strada nera

L'esperto

Intervista a Giuseppe Rocchi - Il ghiaccio è l'insidia Non salire sopra i 1.200

[Ba.ger.]

f opra le nevicate ÓÓ della scorsa ' ' '7 settimana è piovuto e il gelo ha tonnato uno strato di ghiaccio duro e pericoloso. È questa la principale insidia per chi decide di andare in montagna in questi giorni. Giuseppe Rocchi, capostazione del Soccorso Alpino di Lecco, nelle ultime ore non si è fermato un istante, protagonista di almeno una decina di interventi solo nel fine settimana. Quali sono i consigli da seguire scrupolosamente per non correre rischi? Calcolare bene i tempi. Le giornate sono più corte, l'oscurità cala rapidamente e questo è un fattore che può essere determinante in caso di incidente. Servono capacità tecniche e L'esperto Il ghiaccio è l'insidia Non salire sopra i 1.200 attrezzatura adatta. Eppure ieri ho visto un uomo salire in Grigna con un paio di stivali di gomma. Stava mettendo i ramponi a delle calzature assolutamente non appropriate. Non credevo ai miei occhi. Quali quote è meglio evitare? Le condizioni sono proibitive tra 1.200 e i 1.800 metri, dove lo strato di ghiaccio è simile ad una lastra di vetro. Le persone morte sul Grignone erano attrezzate a dovere, ma non è bastato. Meglio scegliere quote più basse, non avventurarsi su zone a rischio, per esempio con versanti rivolti verso nord o in prossimità di creste esposte al vento e fare sempre attenzione ai bollettini meteo e valanghe prima di partire. Soccorso Giuseppe Rocchi capostazione del Soccorso Alpino di Lecco Le giornate terse invitano ad andare in montagna. È opportuno farlo con grande prudenza. Bisogna valutare meticolosamente l'itinerario, programmarlo in ogni dettaglio ed essere consapevoli delle proprie competenze. Fondamentale l'attrezzatura. I ramponi in questi giorni sono indispensabili. Se arva, pala e sonda, non devono mancare, suggerisco di portarsi anche un paio di guanti di scorta e una lampada frontale. Ma soprattutto bisogna avere l'umiltà di fare un passo indietro e di avere la pazienza di attendere condizioni migliori. Ba.Ger. e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Intervista a Giuseppe Rocchi - Il ghiaccio è insidia Non salire sopra i 1.200

SUI MONTI LECCHESI

Pericolo in alta quota: 5 morti in nove giorni = Pericolo in alta quota

[Barbara Gerosa]

Sin ÌŃŃ LECCHESI Pericolo in alta quota: 5 morti in nove giorni di Barbara Cerosa a pagina 13 in alta quota Cinque morti in nove giorni Le montagne lecchesi continuano a mietere vittime Alpinisti esperti o dilettanti, bollettino di un dicembre nero LECCO Una data infausta, il 17 dicembre. Condizioni climatiche al limite: poca neve e molto ghiaccio. Le vette lecchesi, amatissime dagli escursionisti, trappola mortale. Đ vj dicembre del 2000 cinque persone persero la vita sulla Grigna settentrionale e sul Resegone. Stesso giorno, diciassette anni dopo, stessi pericoli, una domenica di freddo e di sole gelido, un bilancio altrettanto pesante. Cinque morti in poco più di una settimana, tré nelle ultime ore. L'ennesima vittima delle montagne lecchesi è Sergio Selva, imprenditore di 57 anni di Taceno, dove era titolare di una falegnameria. I soccorritori, in volo si è alzato l'elicottero della Guardia di Finanza, lo hanno trovato ieri mattina dopo una notte di ricerche nella zona della cima d'Olino, sotto ù sentiero che dall'Alpe di Faglio porta al rifugio Santa Rita, a 1600 metri di quota, in altaValsassina. Nonostante indossasse ramponi leggeri, ha perso l'equilibrio ed è scivolato sul ghiaccio per un centinaio di metri. Poco distante dal punto dove solo 24 ore prima era stato recuperato il corpo di Silvano Zandonà, 52 anni, di Peschiera Borromeo. Đ suo cane, un bracco ungherese, lo ha vegliato per tutta la notte, guidando i volontari fino al corpo del padrone: in un canale ripido poco sotto le piste di sci-alpinismo. L'allarme era scattato sabato sera: i familiari, preoccupati per il suo mancato rientro, non riuscivano a contattarlo, da ore ù suo telefonino squillava a vuoto. Impegnati nelle ricerche una trentina di uomini delle stazioni del soccorso alpino Valsassina e Valvarrone. Prima hanno trovato la sua auto in un parcheggio, poi hanno sentito ù cane abbaiare e sono riusciti ad individuare il corpo del disperso. L'animale non si era allontanato dal punto in cui l'uomo era scivolato per circa 200 metri. La vittima non indossava ne ramponi, ne ciaspole, ma non era uno sprovveduto. Abituato ad andare in montagna, era socio del Cai, eppure le condizioni climatiche proibitive non gli hanno lasciato scampo. Un bollettino di guerra, a cui si aggiungono altri nomi, altre vite spezzate. Da Casargo alla Grigna settentrionale, so- Le cime Tutti gli incidenti sono accaduti sul Grignone, la vetta più alta, e l'Alpe di Paglio pra Pasturo, vetta tanto cara agli escursionisti quanto impegnativa e traditrice, se non affrontata con la giusta preparazione. Sergio Romero, 56 anni, originario del Lodigiano, domenica mattina stava risalendo la via del Caminetto, verso il rifugio Brioschi quando è precipitato procurandosi un trauma cranico. Si è spento poche ore dopo all'ospedale di Lecco per le gravi ferite riportate. Stessa zona, stessa dinamica, con un alpinista caduto nel pomeriggio di sabato nell'area dei Comolli, ai piedi del Grignone: le sue condizioni sono critiche, elitrasmportato a Várese, è l'unico sopravvissuto, ma lotta per la vita. Venerdì sempre laGrigna settentrionale era stato teatro di un altro incidente mortale: a perdere la vita, Andrea Ponti, 43 anni, di Bovisio Masciago, anche lui scivolato sul sentiero, mentre attraversava un canalone vicino al rifugio Bietti. A tradirlo un gesto quasi istintivo: arrivato in vetta, si è tolto la giacca, ha appoggiato lo zaino per terra e quando questo, a causa del ghiaccio, ha iniziato a scivolare, si è sporto per afferrarlo, cadendo nel vuoto sotto gli occhi del compagno di escursione. Davanti ai tré amici è morto lo scorso 7 dicembre, Giorgio Piccardi, 23 anni, di Bresso. Precipitato mentre percorreva la ferrata Contessi sul Monte Due Mani, sopra Lecco. Appassionato di montagna, Giorgio era uno sportivo, giocava a basket, studiava ingegneria ed era preparato e puntiglioso. Eppure la montagna l'ha tradito. Ennesima croce di un mese di dicembre nefasto. Barbara Gerosa RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Pericolo in alta quota: 5 morti in nove giorni ni - Pericolo in alta quota

La fine choc del senatore: forse un malore. Cordoglio bipartisan, Forza Italia sospende tutte le iniziative in Toscana

Aurelia tragica, muore Matteoli = Matteoli, forse è stato un malore Andava a Lucca per una cena

Scontro a Capalbio: l'ex ministro stava andando con la sua auto a Lucca per una cena L'ex ministro era alla guida della sua auto sull'Aurelia: l'invasione delle altre corsie e lo schianto

[Simone Aldo Innocenti Tani]

La fine choc del senatore: forse un malore. Cordoglio bipartisan, Forza Italia sospende tutte le iniziative in Toscana

Aurelia tragica, muore Matteoli Scontro a Capalbio: l'ex ministro stava andando con la sua auto a Lucca per una cena

Sopra l'auto di Altero Matteoli dopo lo schianto mortale sull'Aurelia. Sotto Matteoli quando era ministro Matteoli, forse è stato un malore Andava a Lucca per una cena L'ex ministro era alla guida della sua auto sull'Aurelia: l'invasione delle altre corsie e lo schianto

CAPALBIO (GROSSETO) Stava andando a Lucca a una cena elettorale quando per cause ancora da accertare ha perso il controllo della sua Bmw ed è andato a schiantarsi contro una Nissan Qashqai. L'ex ministro Altero Matteoli, secondo una primissima e parziale ricostruzione, è morto così ieri pomeriggio in località Giardino, a Capalbio, un bivio sull'Aurelia che tanto si era battuto per raddoppiare. L'autista della Nissan, un uomo di 50 anni, è stato ricoverato con l'eliambulanza a Grosseto: ha una gamba rotta. La moglie che era con lui in auto invece è in terapia intensiva al policlinico Le Scotte di Siena. La coppia stava viaggiando verso Roma. La polizia stradale, coordinata dal sostituto procuratore di turno Mariella Navarro, sta adesso ricostruendo la dinamica dell'incidente, al quale non ha assistito alcun testimone. Saranno quindi fondamentali gli accertamenti della polizia che ha sequestrato i due mezzi coinvolti nell'incidente mortale. A dare l'allarme un autista che stava viaggiando in direzione di Roma: è stato lui a notare le due auto distrutte e a chiamare per primo il 118. Secondo una prima ipotesi è stato proprio Matteoli ad aver perso il controllo del mezzo, che ha attraversato in diagonale le corsie finendo poi addosso all'altra macchina. L'impatto è stato talmente violento che la Bmw dell'ex ministro si è capovolta, finendo col cofano rivolto verso la parte opposta alla direzione di marcia originaria. La polizia stradale non avrebbe trovato segni di frenata, segno evidente che se fosse confermata questa ipotesi l'ex ministro sarebbe stato distratto da qualcosa o avrebbe avuto un malore improvviso. Lui e l'altra coppia ha appurato la stradale indossavano le cinture di sicurezza, conducente della Nissan Qashqai si sarebbe invece accorto di quanto stava accadendo. L'incidente È accaduto intorno alle 14,30 sull'Aurelia, vicino a Capalbio dove la polizia stradale avrebbe trovato piccoli segni di frenata, che sono stati letti come tentativi di evitare l'incidente. Non è ancora chiaro se la Procura deciderà di sottoporre la salma dell'ex ministro a un esame esterno o se disporrà invece l'esame autoptico. Sembra però che la magistratura voglia ordinare l'autopsia proprio per chiarire se Matteoli possa aver avuto un malore. Nell'agosto del 2017, infatti, l'ex ministro aveva avuto qualche problema di salute e aveva trascorso tre giorni all'ospedale di Cecina. Nell'agosto del 2015 fu invece colto da un malore dopo essere sceso dalla sua barca a Capraia e fu ricoverato all'ospedale di Grosseto, nel reparto di cardiologia, per accertamenti dopo aver accusato delle fitte al cuore. I vigili del fuoco lo hanno estratto dalle lamiere della sua Bmw nera dopo il violentissimo frontale proprio nel pericoloso tratto dell'Aurelia: i medici hanno tentato di rianimarlo sul posto ma non c'è stato nulla da fare. La strada è stata chiusa per diverse ore in entrambi i sensi. La polizia stradale ha scattato numerose foto per congelare la scena dell'incidente, dato che nessun testimone ha visto nulla. Nelle prossime ore si capirà, però, se la prima ipotesi sia quella giusta o no. Il conducente dell'altro mezzo coinvolto è sotto choc. Non ricordo nulla, ha detto alla polizia che è andato a sentirlo in ospedale. L'uomo, poco dopo, è stato iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo. Al momento l'avviso di garanzia rappresenta semplicemente un passaggio tecnico che serve alla Procura per disporre il sequestro dei mezzi coinvolti e per fare ulteriori accertamenti

i, come quello dell'esame autoptico. Simone Innocenti AldoTani RIPRODUZIONE RISERVATA Dinamica Non ci sono testimoni, il conducente dell'altra auto: Non ricordo La moglie è grave La Bmw su cui viaggiava Matteoli si è scontrata

frontalmente con una Nissan L'auto ha attraversato le corde: forse l'ex ministro ha avuto un malore Il luogo dell'incidente mortale: In primo piano la Nissan con cui si è scontrata la Bmw dell'ex ministro Matteoli Dov'è successo -tit_org- Aurelia tragica, muore Matteoli - Matteoli, forse è stato un malore Andava a Lucca per una cena

Scuola al peperoncino = Spray urticante per saltare il compito

Livorno: scuola evacuata, in sette all'ospedale. Subito convocati alunni e genitori

[Simone Giacomo Lanari Salvini]

Scuola al peperoncino Livorno, uno spray spruzzato per saltare il compito: aule evacuate e 7 all'ospedale di Simone Lanari! e Giacomo Salvini a pagina 8 Spray urticante per saltare il compito Livorno: scuola evacuata, in sette all'ospedale. Subito convocati alunni e genito LIVORNO Una bravata per boicottare il compito che poteva finire in tragedia: ieri mattina l'istituto tecnico per ragionieri Vespucci è stato evacuato a causa degli effetti di uno spray al peperoncino che ha provocato in molti studenti arrossamenti agli occhi e alla gola, difficoltà respiratorie e tosse forte. Uno studente avrebbe spruzzato lo spray in un'aula del piano terra e, in pochi minuti, la sostanza si è propagata nei corridoi della scuola fino ai piani superiori. Il bilancio: sette persone (sei alunni e una professoressa) sono state trasportate all'ospedale in codice giallo e una trentina di studenti sono stati poi visitati in un'aula di fortuna al primo piano della scuola. L'evacuazione dell'istituto di via Chiarini è stata disposta dalla preside Simonetta Costagliola intorno alle 8.20, poco dopo l'entrata degli alunni. In prima battuta sono stati areali tutti i locali della scuola ma, una volta rientrati nelle classi, gli studenti hanno iniziato a tossire e respirare male. Così si è deciso di farli uscire definitivamente. Sul posto sono arrivate ben sei ambulanze, i vigili del fuoco, la polizia e la digos: uno spiegamento di forze imponente anche a causa della vicinanza della scuola con la sinagoga di Livorno. Nel pomeriggio, comunque, le attività scolastiche sono riprese, compreso il consiglio di istituto e i corsi serali. Sui motivi della bravata non sembrano esserci dubbi: un banale compito in classe da evitare. La voce girava già in mattinata tra gli studenti, poi nel pomeriggio è arrivata la conferma tanto che la presidente ha convocato un consiglio di classe straordinario con genitori e alunni per discutere della vicenda e, nel caso, prendere provvedimenti. È stato un gesto deplorabile commenta la professoressa Costagliola sono veramente arrabbiata perché questa giornata è costata allo Stato tanti soldi a causa dello spiegamento di forze impegnate, è stata una giornata di lezione persa e ci sarebbero potute essere conseguenze serie. Se ci sarà bisogno prenderemo provvedimenti adeguati. Fino ad ora non risultano denunce alla polizia ma la dirigente scolastica, in quanto pubblico ufficiale, potrebbe decidere di sporgerla direttamente in Procura. A Livorno si parla già di emergenza spray al peperoncino nelle scuole. Quello di ieri, infatti, è il secondo episodio in una settimana: martedì scorso era stato evacuato per lo stesso motivo l'Istituto Galilei. Adesso la paura di genitori e insegnanti è proprio quella dell'emulazione per futili motivi, come un semplice compito in classe. Simone Lanari Giacomo Salvini Due volte in una settimana La dirigente: Sono arrabbiata, e prenderò provvedimenti seri Solo pochi giorni fa bravata analoga in un altro istituto -tit_org- Scuola al peperoncino - Spray urticante per saltare il compito

MONCALIERI Guasto al riscaldamento della primaria Barruero: alunni spostati in un altro istituto

Si rompe una valvola dell' impianto Crolla il sottotetto dell' elementare

[Francesca Erika Lai Nicchiosini]

MONCALIEM Guasto al riscaldamento della primaria Barruero: alunni spostati in un altro istituto Si rompe una valvola dell'impianto Crolla il sottotetto dell'elementare Moncalieri Crolla il controsoffitto in una scuola elementare a Moncalieri. E questa mattina il sindaco Paolo Montagna accoglierà i bambini al rientro in classe. La scuola primaria Barruero, di viale Stazione Sangone 15 a Moncalieri, ieri mattina è rimasta chiusa a causa di un crollo del controsoffitto nei locali della mensa. A provocare il cedimento è stata una valvola di sfiato dell'impianto di riscaldamento, che ha causato un'infiltrazione. Molti bambini, giunti a scuola, hanno visto i vigili del fuoco e i tecnici del Comune di Moncalieri al lavoro, mentre l'ingresso era sbarrato. Alcuni di loro, ignari della tragedia sfiorata, hanno festeggiato, rimandando a oggi le verifiche e le interrogazioni programmate. Visto che questa mattina ero a casa dal lavoro - racconta Giulio, papà di Matteo, un alunno della terza - ho preferito tenerlo a casa con me. Menomale che è successo mentre la scuola era ancora chiusa, non so cosa avrei fatto se le cose fossero andate diversamente. Il mio piccolo non se ne rende conto, per lui questo è un giorno di festa: a casa con la sua famiglia senza dover fare la verifica di matematica. Alla Barruero, le porte restano chiuse e nessuno ha voglia di raccontare cosa è capitato nella mensa, come sia potuto accadere un episodio del genere in un ambiente che dovrebbe essere sicuro per i bambini. Neanche alla Clotilde in via Bertero 2, nella borgata di Santa Maria, la scuola che accoglie gli uffici della presidenza, ci si lascia a dichiarazioni o parole sull'accaduto. Ma anche lì campeggiano nastri rossi e bianchi e un cartello che annuncia l'inagibilità di alcuni locali. Si tratterebbe dell'auditorium che aveva avuto problemi simili a quelli di ieri mattina: infiltrazioni dal tetto. Intanto il sindaco Paolo Montagna ha diffuso una nota per spiegare meglio l'accaduto. Non si è trattato del crollo del controsoffitto ma del cedimento di un sottotetto dovuto alla rottura di una delle sei valvole di sfiato del polmoncino di riscaldamento, che ha provocato l'allagamento del locale mensa precisa il comunicato -. Il pavimento è stato subito ripulito e le valvole sostituite in toto, non solo quella che ha subito la rottura. Da domani i bambini, che stamane sono stati spostati all'istituto di Santa Maria, potranno tornare in classe. Non ci saranno ripercussioni per l'impianto di riscaldamento: Le aule sono state ispezionate dai tecnici comunali e dai vigili del fuoco - continua il sindaco -, i bambini potranno rientrare in sicurezza e al caldo. Domattina saremo di fronte alla scuola ad accoglierli. Francesca Lai Erika Nicchiosini -tit_org- Si rompe una valvola dell'impianto Crolla il sottotetto dell'elementare

**BEINASCO Incendio causato da un cortocircuito. Coppia di pensionati soccorsa dal 118
Fuoco e fumo in una palazzina Anziani intossicati in ospedale***[M.bar.]*

BEINASCO Incendio causato da un cortocircuito. Coppia di pensionati soccorsa dal 118 Fuoco e fumo in una palazzina Anziani intossicati in ospedale - Beinasco Un incendio è divampato nella mattinata di ieri in una palazzina a due piani in stradale Torino a Beinasco. L'appartamento era disabitato, ma il fumo è penetrato fino al piano inferiore dove una coppia di anziani pensionati è rimasta intossicata, colta di sorpresa mentre dormiva. E' stato l'uomo ad accorgersi di quanto stava accadendo: Avevo difficoltà a respirare e mi sentivo cedere le gambe. Ho visto il fumo, ho appena fatto in tempo a svegliare mia moglie e a chiamare i pompieri. I due anziani che nel frattempo erano riusciti ad uscire di casa, sono stati soccorsi da un'ambulanza medicalizzata del 118 e trasportati all'ospedale di Rivoli da dove sono stati dimessi solo nel tardo pomeriggio di ieri. I vigili del fuoco hanno impiegato poco più di un'ora per domare le fiamme e poi hanno areato l'intero stabile. Da quel che si è appreso, a causare il fuoco sarebbe stato un cortocircuito. Dall'esterno dello stabile le fiamme non erano visibili, ma gli ambienti sono risultati saturi dal fumo e dal monossido di carbonio. Il piano superiore della palazzina è stato giudicato inagibile, almeno fino a quando non saranno effettuati interventi di risanamento conservativo. Il fuoco, però, non avrebbe pregiudicato la stabilità della struttura e i due anziani coniugi hanno potuto far ritorno nel loro appartamento: Purtroppo - ha dichiarato il marito dopo un'esperienza simile, resta il timore che la cosa possa accadere altre volte. Voglio ringraziare il vigili del fuoco e il personale del 118 per la professionalità dimostrata e per l'aiuto che ci hanno offerto. Sono stati splendidi. [m.bar.] IERI MATTINA Sul posto i vigili del fuoco che hanno impiegato un'ora per spegnere l'incendio e un'ambulanza medicalizzata del 118 che ha portato la coppia di anziani pensionati all'ospedale di Rivoli da dove sono stati dimessi in serata -tit_org-

Padre, madre e figlio di un anno in camera iperbarica

[C.m.]

Una famiglia composta da padre, madre e il figlioletto di appena un anno, sono ricoverati all'ospedale di Chivasso dalla tarda serata di domenica per esalazioni da monossido di carbonio. I tre si trovavano nel loro appartamento, al primo piano del civico numero 45 di Stradale Torino a Chivasso quando hanno iniziato a sentirsi male, con forti giramenti di testa e senso di nausea. Il padre, senza pensarci due volte, ha caricato la moglie e il figlio in auto e si sono diretti in ospedale. I medici, dopo averli visitati, hanno subito ricevuto le prime cure, con gli annessi accertamenti clinici. Poi, prima di mezzanotte, il trasferimento a Torino per il trattamento in camera iperbarica, all'Otip (Ossigenoterapia Iperbarica Piemontese). Per fortuna, nessuno dei tre è in pericolo di vita e hanno già potuto fare ritorno nella loro abitazione dal tardo pomeriggio di ieri. La sera stessa, i vigili del fuoco si sono poi recati nell'appartamento per i controlli del caso, scoprendo come le esalazioni siano state provocate dal malfunzionamento di una caldaia-boiler a gas, subito messa in sicurezza. [fc.m.i -tit_org-](#)

TERREMOTO**Rispettate nonna Peppina***[Posta Dai Lettori]*

Caro direttore, ora stiamo veramente passando tutti i limiti della decenza e dell'umanità. Mi riferisco, anche a costo di ripetermi, ad una situazione che non è più accettabile, la situazione di nonna Peppina intervistata due sere fa in tv. Continua a vivere in un container al freddo a 95 anni ed ora è pure affetta da bronchite, il minimo che ci si potesse aspettare. Mi domando ma abbiamo sì o no un presidente della Repubblica che dovrebbe essere giudice e arbitro in certe situazioni, certi casi limite? Il signor Mattarella può, se vuole, graziare, condonare, intervenire in certi casi limite e questo ritengo lo sia. Abbiamo anche un altro presidente "emerito" quindi due presidenti della Repubblica che oltretutto ci TERREMOTO costano una fortuna, così come abbiamo due Papi. Ora per una semplice violazione di vincoli ambientali e di "turbamento del panorama" dopo un sisma di quella portata, dopo aver vissuto per 75 anni in quella località e aver perso tutto ed essersi ricostruita la casa senza nulla chiedere allo Stato le è stata tolta la casetta in legno ed è ora costretta a subire delle temperature impossibili da sopportare a quell'età. Ma questi politici non hanno una mamma anziana o una nonna? O forse non hanno un cuore. Questo è ancora più triste e vergognoso, politici che non so come qualificare. Non voglio più dilungarmi perché sono schifato da questi "signori" che hanno i piedi al caldo. Concludo dicendo solo una cosa semplice ed elementare: abbiate almeno rispetto per i suoi capelli bianchi e per i suoi 95 anni. Nonna Peppina non può ammalarsi per il menefreghismo e la mancanza di sensibilità dei politici. Grazie e cordiali saluti Mario Zappata -tit_org-

BILANCIO IL COMPLESSO E' DI PROPRIETA' DELL'ENTE**Reggia, conto salato per la Provincia: danni per 1,6 milioni***[P.dall.]*

BILANCIO IL COMPLESSO E' DI PROPRIETÀ' DELL'ENTE Allodi: Ancora aperte le arcate sul torrente anche se la chiusura è stata decisa da anni il Colomo, l'acquaedilfango hanno lasciato un conto salatissimo da pagare, come è emerso durante il consiglio provinciale di ieri mattina. E' stato calcolato che l'alluvione ha provocato danni al solo patrimonio di proprietà della Provincia per 1.637.000 euro. Nella spesa complessiva - riguardante la Reggia - rientrano 85 mila euro per gli interventi d'emergenza e per le pulizie, 680 mila euro che andranno spesi per il completo rifacimento degli impianti di riscaldamento e di condizionamento, 179 mila euro da destinare al ripristino dei locali tecnici, 455 mila euro per riparare i guasti provocati dalla piena sull'edificio ed i cortili, per terminare con 238 mila euro da stanziare per la manutenzione del giardino, dello scalone e delle fontane. Passando dalla Bassa alle strade di collina, nei giorni scorsi gli effetti del gelo hanno colpito 580 chilometri di strade provinciali si tuate fra i 400 e i 900 metri d'altezza, la cui messasicurezza richiederà una spesa di 3.879.000 euro. I nostri uffici hanno lavorato anche durante il fine settimana per stilare la conta dei danni, ha commentato ad inizio seduta il presidente della Provincia, Filippo Fritelli, riferendosi all'alluvione di Colomo. Amilcare Bodria, consigliere provinciale con delega alla Protezione civile, ha fatto presente che la cassa d'espansione sul Baganza, per come è stata progettata, servirebbe per Parma, ma non per Colomo. Dal consigliere Filippo Allodi sono arrivate una serie di domande, per capire se gli enti preposti avrebbero potuto limitare i danni della piena. I danni subiti dalla Reggia di Colomo e dal parco, nonché dai locali di enti pubblici e privati ivi ospitati, potevano essere in qualche modo evitati o limitati nell'entità?. Allodi ha anche chiesto perché le arcate aperte sul torrente e prospicienti sui cortili della Reggia, nonostante i rischi di esondazione, non siano state tamponate o messe in sicurezza. Su questo punto ha risposto a distanza Michela Canova, sindaco di Colomo e consigliere provinciale con delega al Patrimonio. La Provincia, dopo la piena del 2014 - spiega aveva chiesto alla Regione il finanziamento per la chiusura degli archi, ma non riuscì ad ottenere le risorse necessarie. Il Comune di Colomo, anche se non ottenne i soldi per consolidare il muro della piazza, decise di procedere con risorse proprie. Tornando alla piena dei giorni scorsi, la Canova è convinta che sia stato fatto tutto ciò che era umanamente possibile fare. P.Dall. -tit_org-

Sposi in foto con i volontari

[C.cal.]

COLORNO UN MATRIMONIO PER TORNARE ALLA NORMALITÀ' Sposa infangata, sposa fortunata. La battuta, a strappare un sorriso dopo cinque giorni di duro lavoro, è scattata spontanea. È stato un matrimonio simbolo del lento ritorno alla normalità quello che è stato celebrato in Comune dal sindaco Michela Canova tra i colomesi Nicolas Di Bella e Donatella Serra. Davanti al municipio d'obbligo la foto ricordo con i volontari della Protezione civile. Venerdì sera c'era stata la corsa contro il tempo delle donne delle pulizie per rimuovere fango e terra dalla sala del consiglio, teatro dei vari tavoli di aggiornamento del Centro operativo comunale, c.cal. -tit_org-

LENTIGIONE LE PESANTI ACCUSE DEI CITTADINI

Assemblea con toni accesi con il commissario prefettizio

[A.v.]

LENTIGIONE LE PESANTI ACCUSE DEI CITTADINI LENTIGIONE 81 Sono volate parole grosse ieri mattina a Lentigione dove, al centro sociale, si è svolto un incontro tra i cittadini e Massimo Marchesiello, uno dei commissari che reggono il Comune di Brescello. Nel confronto i residenti hanno chiesto al commissario le ragioni del disastro, esponendo le ragioni del loro disappunto, anche con toni pesanti. Quella che doveva essere l'occasione per parlare della gestione dell'emergenza e dei passi da compiere per ottenere i risarcimenti, si è trasformata in un processo. I residenti hanno preteso spiegazioni sull'accaduto ma Marchesiello non ha potuto fare altro che ribadire comesia un'indagine della magistratura che stabilirà ogni responsabilità. Sono volate anche offese al commissario prefettizio, poi i toni si sono abbassati e i cittadini hanno raccontato i loro drammi, ponendo l'accento sullo scarso preavviso per l'evacuazione e i dati che, sulla carta, lasciavano presagire ciò che poi sarebbe successo: tutto per ribadire che l'evento di piena è stato sottostimato. Ma non tutti hanno scagliato la propria rabbia verso i commissari: c'è stato chi li ha difesi, spiegando che la responsabilità è anche di chi non ha vigilato a dovere sulle condizioni dell'Enza, come ÃÀ ð. Nel mirino anche Volmer Bonini, responsabile della Protezione civile regionale e del coordinamento di Reggio Emilia. In Regione i consiglieri della Lega Nord - Rainieri, Bargi e Delmonte - hanno sollevato la questione sull'allerta di codice rosso per l'Enza che sarebbe stata data alle amministrazioni e agli enti locali interessati alle 17.30 dell'11 dicembre, a.v. Assemblea infuocata A confronto Marchesiello e i cittadini. -tit_org-

SORBOLO NEI GUAI UN 50ENNE**Si schianta con l'auto al limite del coma etilico***[R.c.]*

SORBOLO NEI GUAI UN 50ENNE Si schianta con l'auto al limite del coma etilico SORBOLOi E' costata cara una serata brava a un impiegato di Sorboloche,oltreatuttaunaseriedi conseguenze a lui contestate per essersi schiantato al limite del coma etilico contro le transenne che precludevano l'accesso della strada per Lentigione (chiusa per l'alluvione), si vedrà recapitare una maxi-multa sino ad un massimo di oltre lOmila euro. Con l'accusa di guida in stato d'ebbrezza i carabinieri del nucleo radiomobile della Compagnia di Guastalla hanno denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia un impiegato 50enne, residente a Sorbolo. L'episodio è accaduto poco prima delle 2.30 di ieri quando una pattuglia del nucleo radiomobile di Guastalla, interveniva in strada Cisa, nella frazione di Sorbolo a Levante dove, all'altezza della rotatoria con via Brescello, si era verificato un incidente senza feriti. Giunti sul posto i militari accertavano che un fuoristrada, risultato essere condotto dal 50enne, proveniente da Sorbolo, nell'affrontare la rotatoria andava a schiantarsi contro le transenne di chiusura della strada per Lentigione. Il conducente veniva sottoposto ad accertamenti con l'etilometro i cui esiti rivelavano un tasso alcolico di oltre 2.5 g/1. Per il 50enne scattava la denuncia per guida in stato d'ebbrezza, e ritiro della patente che potrebbe essergli revocata avendo causa to incidente stradale con una tasso di oltre 1,5 g/1 e sequestro dell'auto che gli verrà confiscata. Provvedimenti a cui seguirà la maxi-multa penale che può arrivare ad un massimo di oltre lOmila euro. r.c. -tit_org- Si schianta con l'auto al limite del coma etilico

SOLIGNANO AL MOMENTO SI QUANTIFICANO IN 350MILA EURO I COSTI DELLE INTEMPERIE**Si aggrava il conto dei danni per il maltempo e la piena***Frane e strade dissestate. Alcuni gruppi di case ancora senza energia**[Valentino Straser]*

SOLIGNANO AL MOMENTO SI QUANTIFICANO IN 350MILA EURO I COSTI DELLE INTEMPERIE Si aggrava il conto dei danni per il maltempo e la piena Frane e strade dissestate. Alcuni gruppi di case ancora senza energia SOLIGNANO Valentino Straser il Si allunga l'elenco dei danni inferti dal maltempo nel territorio solignanese, che ad oggi supera i 350mila euro. Dopo aver superato l'emergenza, ora l'insidia è rappresentata dal dissesto idrogeologico. Nei pressi del capoluogo, infatti, sono ancora ben visibili le erosioni provocate dalla piena del fiume Taro e l'aggravamento della frana che minaccia la viabilità interna lungo la strada comunale Solignano Prelema, nei pressi di Pizzofreddo. Il movimento franoso ha causato un ulteriore restringimento della carreggiata mettendo a rischio i collegamenti con alcune frazioni fra Valtaro e Valpessola. Fenomeni erosivi provocati dalla piena del Taro riguardano anche il centro abitato di Rubbiano e, in particolare, l'area di triage a servizio della Galleria Marta Giulia, nei pressi del capoluogo solignanese. Nel bilancio della gestione dell'emergenza, il sindaco di Solignano Lorenzo Bonazzi e il vice, Christian Lupi, esprimono soddisfazione per la sinergia attuata fra le istituzioni e i gruppi di volontariato locale come, ad esempio, l'istituzione di un punto di accoglienza con la collaborazione della Croce Verde Fornovese, per l'intera giornata di mercoledì scorso, mentre i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile e l'amministrazione comunale si sono attivati per un costante monitoraggio della situazione relativa alla mancanza di erogazione di energia elettrica su quasi la totalità del territorio comunale. È stato positivo anche il riscontro con i tecnici e dirigenti di Edistribuzione, costantemente in contatto, per tutta la durata dell'emergenza, al fine di collaborare per individuare le criticità nella mancanza di energia elettrica che ha messo in gravissima difficoltà parecchie famiglie e anziani. Ad oggi, proseguono gli amministratori, i problemi persistono in alcuni nuclei di case sparse nel territorio comunale, soprattutto quelli che gravitano sul versante del torrente Ceno, mentre è in corso la definitiva pulizia delle strade e delle banchine stradali per liberarle da tutto il legname caduto e accatastato nei giorni scorsi durante le operazioni di prima emergenza. Riveste un carattere di priorità - prosegue il primo cittadino Lorenzo Bonazzi - la pulizia delle cunette stradali dal legname che ne ostruisce il corso e la funzionalità, soprattutto, per scongiurare ulteriori emergenze nel caso in cui si verificassero, nel brevissimo periodo, fenomeni di abbondanti precipitazioni. Un ringraziamento unanime da parte del sindaco di Solignano Lorenzo Bonazzi e dall'amministrazione comunale è stato rivolto ai cittadini per la pazienza e la civiltà con cui hanno affrontato questi giorni difficili, i numerosi cittadini che si sono uniti nelle operazioni di sgombero e ripristino di alcuni tratti stradali, i tecnici di E-distribuzione con cui siamo rimasti in costante contatto e tutti i numerosi operai che hanno lavorato giorno e notte per risolvere i guasti. Il comandante della stazione dei carabinieri e i suoi colleghi, tutti i responsabili dei nostri uffici e gli operai che non si sono risparmiati, ed infine la protezione civile di Solignano che come sempre ha dimostrato grande competenza e disponibilità già a partire dall'intervento sui treni bloccati lungo la tratta Solignano Borgotaro. Frane Le tracce dell'erosione del Taro nei pressi del capoluogo. -tit_org-

Lettera - Ancora vittime dell'alluvione

[Rino Basili]

Ancora vittime dell'alluvione Egregio direttore, era da aspettarselo l'evento alluvionale che ha colpito la bassa parmense ed il reggiano, niente di raro, purtroppo, fosse un caso eccezionale, non avremmo registrato nel recente passato altre alluvioni, altri danni sempre negli stessi luoghi, ieri il modenese e a Parma ora a Colomo e nella bassa reggiana, ma questi eventi troppo spesso colpiscono tutto il paese. Ciò che è eccezionale in tutto ciò è l'incuria, l'indifferenza, la violenza con cui noi italiani abusiamo del nostro territorio. Grave è che mai nessuno e nessuna delle istituzioni siano responsabili di alcunché e che ogni volta la colpa è del clima che impazzisce, una vera vergogna, sono tributi molto dolorosi che purtroppo paghiamo alla nostra stupidità. Si costruisce in aree golenali con argini inutili, fiumi stretti in pochi metri e con il letto ricoperto di cemento, boschi abbandonati o peggio ancora incendiati, si è visto che a una pioggia simile a quella che è avvenuta decenni prima il territorio risponde con una piena maggiore e più distruttiva. Occorre tenere in corretta manutenzione gli argini sorvegliarli attentamente durante le piene, informare i Cittadini in tempo reale e risarcirli per i danni subiti e non come sta succedendo che chi ha subito nel 2014 l'alluvione del Baganza stia ancora aspettando! Manca poi una legge quadro che disciplini il settore in modo preventivo, questo significa prima di tutto che, in caso di danni alluvionali, non esiste per il cittadino alcun diritto automatico al risarcimento da parte dello Stato, serve un approccio strutturale. Tutto invece è demandato alla volontà politica, alla disponibilità di spesa pubblica e alla possibilità di agire in funzione del bisogno che ha la politica stessa di reperire voti? Si interviene sempre e solo successivamente all'alluvione con una legislazione di emergenza, risorse di volta in volta rese disponibili con nuove tasse e provvedimenti presi sull'onda emotiva che la singola catastrofe ha suscitato nel Paese. In poche parole danni conseguenti a due catastrofi naturali possono essere indennizzati con modalità differenti. In questo modo si può anche pensare che qualora la situazione economica italiana continui a peggiorare, il Paese non sia in grado di reperire i fondi necessari al risarcimento? Occorre riflettere molto e cambiare approccio quando accadono casi così dolorosi come quelli questi giorni. Rino Basili Parma, 14 dicembre -tit_org- Lettera - Ancora vittime dell'alluvione

7.30: esondazione sull'Avenale. Ma è un'esercitazione

[Redazione]

7.30: esondazione sull'Avenale. Ma è un'esercitazione CASTELFRANCO L'allarme è stato lanciato alle 7.30 dal sindaco e presidente della Provincia Stefano Marcon per "rischio di grave esondazione dell'Avenale; non si ricorda nulla di simile dal 1998". In realtà si è trattato di una simulazione, attraverso la prima esercitazione attivata a Castelfranco per testare l'efficienza ed efficacia dell'intervento della protezione civile provinciale. LA SIMULAZIONE Marcon alle 7.30 si è recato al C.o.c., centro operativo comunale di protezione civile, in via Lovara, lanciando l'allarme insieme al dirigente Luca Pozzobon. Abbiamo verificato quanto siamo pronti a livello provinciale in caso di un evento meteo di natura eccezionale-spiega MarconL'esercitazione è perfettamente riuscita. Ieri mattina in circa 20 minuti, verso le 7.50. al C.o.c. sono arrivati, oltre a cinque operatori del Comune, i volontari del gruppo locale della Croce Rossa, dell'associazione nazionale Carabinieri in congedo, il gruppo Ana Alpini e il gruppo Subacquei, per un totale di 21 volontari. Alle 8 si è simulata l'aggravarsi della situazione, allertando altre squadre di volontari a causa di una situazione idraulica molto grave con una possibile esondazione dell'Avenale, evento che già si era verificato in modo disastroso nel 1998 con allagamento delle campagne e di parte dei centri (razionali). I SOCCORSI Sono partiti mezzi e uomini da Conegliano, Montebelluna, Altivole ed altri, in arrivo, da tutta la destra Piave. Sul territorio, dopo la verifica di ponti e canali sono state controllate le aree di Bella Venezia, Sant'Andrea e Campigo, ed il centro cittadino, con integrale verifica delle aste del Muson e dell'Avenale, zone a maggior rischio esondazione. Le squadre hanno presidiato in particolare il ponte di Ca Duodo, via Redipuglia e borgo Montegrappa. Il sindaco Marcon ha comunicato il cessato allarme alle 15. Ma il rischio idraulico nel nostro territorio resta al primo posto secondo il piano di protezione civile comunale. Oltre a fare ora un bilancio per verificare cosa sia migliorabile, aggiorneremo il piano di protezione civile, che ha ormai 5 anni-ha sottolineato Marcon- e procederemo alla realizzazione del progetto di costituzione del nucleo di protezione civile comunale. Ad oggi ci sono più gruppi di protezione civile in città, quello comunale servirebbe come nucleo di coordinamento. Sarebbe opportuno aderire al servizio di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni della Marca Occidentale, ha suggerito il consigliere comunale e volontario del gruppo Ana Sandro Faleschini. Sarà tema di discussione- ha risposto Marcon- Intanto, faremo sicuramente una convenzione, insieme ai Comuni dell'Ipa per aderire al servizio di polizia municipale dell'Unione. M.C.P. LA PROTEZIONE CIVILE il sindaco e presidente della Provincia Stefano Marcon ieri con volontari in azione a Castelfranco -tit_org- 7.30: esondazione sull'Avenale. Ma è un'esercitazione

Brugioni: Con la ruota vinta una scommessa

[Redazione]

Nel weekend gente fino a mezzanotte Siamo riusciti a rivitalizzare la città CONEGLIANO Un afflusso di gente "mai visto", come testimonia chi in centro città lavora. Il villaggio di Natale installato in via Carducci versione isola pedonale ha portato in dote, nel weekend, migliaia di persone che hanno voluto provare l'ebbrezza di guardare la città dall'alto sulla ruota panoramica o fare acquisti nelle venti casette di legno. Il progetto realizzato da amministrazione comunale, Conegliano in Cima, negozianti e sponsor privati sta portando i primi frutti, in termini di indotto, di un lavoro di programmazione iniziato in estate. Anche domenica, complice il meteo favorevole, si è rivisto il "sold out" in via Carducci, che nell'attuale conformazione può accogliere circa un migliaio di persone, andato in scena sabato pomeriggio al momento dell'accensione ufficiale della ruota. **ASSESSORE E NEGOZIANTI** Domenica e in tutto il weekend al villaggio c'è stata una grandissima affluenza - afferma l'assessore alla mobilità Claudia Brugioni - le vie del centro e Corte delle Rose erano piene di gente. Ho sentito tanti cittadini e commercianti soddisfatti per il movimento che è stato creato. Tra questi c'è anche chi in un primo momento era perplesso. Ora ci sono alcuni giorni lavorativi, speriamo che nell'ultima fine settimana di acquisti natalizi la curiosità verso le attrazioni continui. Brugioni si toglie qualche sassolino: "La tanto criticata ruota panoramica ha fatto registrare diverse code al botteghino. Sabato a mezzanotte e domenica in tarda serata c'era ancora gente a bordo. Quello che ci dà soddisfazione è sentire l'entusiasmo della gente e ricevere ringraziamenti per avere fatto rivivere Conegliano. Grazie a chi ha lavorato per realizzare tutto ciò in poco tempo ha detto Bruno De Rossi di Conegliano in Ci- **NEGOZIANTI SODDISFATTI UN AFFLUSSO MAI VISTO ABBIAMO LAVORATO BENE IN TANTI SONO ARRIVATI ANCHE DAI COMUNI VICINI PER LE ATTRAZIONI** ma all'inaugurazione. Un dato interessante riguarda la provenienza dei visitatori del "villaggio": Molti sono arrivati da fuori città. Alcune persone, domenica, hanno raggiunto Conegliano perché curiosi di vedere la ruota testimonia Patrizia Loberto, presidente dell'associazione Corte delle Rose, che parla di un afflusso mai visto. Tutti i colleghi negozianti hanno lavorato bene nel fine settimana. **IL TRAFFICO** Soprattutto domenica, quando il centro ha ospitato al mattino la corsa di beneficenza con 4mila Babbi Natale e al pomeriggio gli amanti dello shopping, arrivati in treno e in auto per godersi il villaggio e altre attrazioni. Tanti i veicoli confluiti in centro, al punto che Polizia locale e Protezione civile per due volte di un quarto d'ora l'una hanno dovuto deviare il traffico da via Colombo verso via Pittoni. Luca An lo -tit_org-

L'allerta maltempo viaggia sul telefonino: nuovo servizio del Comune

[Redazione]

L'allerta maltempo viaggia sul telefonino: nuovo servizio del Comune VITTORIO Un sms o un messaggio vocale per allertare la popolazione in caso di emergenze di protezione civile. Il Comune di Vittorio Veneto ha attivato nei giorni scorsi un nuovo servizio chiamato "Alert system". Verrà utilizzato in caso di pericoli per i quali è necessario raggiungere il maggior numero di residenti o quelli che abitano in una determinata zona della città. Potrà essere usato in caso di emergenze ambientali come la presenza di una nube tossica nell'aria a seguito di un incendio o per avvisare di smottamenti che possono richiedere l'evacuazione di un'area o, ancora, per invitare la popolazione a rimanere in casa se sono in corso abbondanti nevicate. Ma non solo, perché si potranno fornire ai cittadini anche informazioni di pubblica utilità. IL SISTEMA Abbiamo voluto attivare un sistema automatizzato di informazione tempestiva alla popo-STATO ATTIVATO UN SISTEMA AUTOMATIZZATO: IL COSTO SARÀ DI 15MILA EURO IN TRÉ ANNI lazione su eventi di particolare pericolosità ed urgenza - spiega l'amministrazione comunale - con specifico riferimento ed attinenza alle procedure di protezione civile. In caso di emergenze legate al maltempo e non solo sarà possibile inviare un messaggio ai cellulari o un messaggio vocale alle utenze della rete fissa i cui numeri risultano nel database comunale. Un sistema che sarà attivo 365 giorni all'anno, 24 ore su 24. Accedendo al portale www.alertsystem.it il Comune potrà inviare in completa autonomia messaggi vocali, sms e anche fax verso le utenze presenti nel sistema. Oltre a messaggi di allerta, si potranno diffondere anche informazioni utili ad affrontare condizioni di pericolo ed informative alla popolazione come modifiche alla viabilità, ai trasporti pubblici, parcheggi, tasse da pagare e altro ancora. Il sistema funziona in modalità asp "per cui -precisa il Comune - anche in caso di emergenze locali che abbiano messo in avaria i sistemi comunali, sarà in grado di funzionare e raggiungere comunque le utenze. I messaggi di testo e vocali viaggeranno sulle infrastrutture di telefonia gestite dalla British Telecom. Il servizio, attivato a fine 2017, sarà in funzione fino al 2019. Tra costi di attivazione, canone annuale fiat voce e per il servizio AlertSystemApp il Comune andrà a pagare poco più di 15mila euro, spalmati in tre anni. C.B. Sms o messaggio per allertare i residenti delle varie emergenze HAI NÉÉ PAURA Il maltempo sarà comunicato ai residenti via telefono con un messaggio vocale o un sms foto (il archivio) -tit_org- L'allerta maltempo viaggia sul telefonino: nuovo servizio del Comune

Oderzo**Strada pericolosa funerali scortati = Il don vince: funerali "scortati"***[Annalisa Fregonese]*

Oderzo Strada pericolosa funerali scortati Alla fine don Sante Modolo ce l'ha fatta: ci saranno sempre un vigile e due volontari della protezione civile a scortare i cortei dei funerali che devono attraversare la tangenziale di Oderzo, all'altezza di via Fraine, per arrivare al cimitero che sta al di là della trafficatissima strada. La decisione è arrivata al termine di una riunione convocata in Prefettura per affrontare il problema di sicurezza che si pone sempre in occasione dei funerali. Pregónese a pagina XXI Il don vince: funerali "scortati" Riunione Prefettura: vigili e protezione civile > Il parroco Modolo si batte dal 2012 per ridur quando il corteo attraversa l'incrocio di via Fraine la pericolosità della provinciale per San Polo ODERZO C'è voluta tutta la tenacia del parroco don Sante Modolo per arrivare a Colfrancui ad una soluzione per l'incrocio tra via Fraine e la tangenziale. Un obiettivo inseguito ancora dal 2012 e bisogna proprio dire che è servita la speranza di un uomo di chiesa per trovare il bandolo di quello che pareva un labirinto senza via d'uscita. IL PERICOLO Appartiene alla comunità di Colfrancui il cimitero che si trova oltre la circonvallazione. La strada provinciale 49, che collega Oderzo alla zona sanpolesse, è stata costruita negli anni Ottanta. Tagliando di fatto in due l'antica via Fraine che dal centro di Colfrancui si dirama verso Faè e conduce al cimitero. L'inserimento nella viabilità locale di un'arteria provinciale con elevati volumi di traffico, dove spesso non si rispetta il limite di velocità, ha creato non pochi problemi. Specie per coloro che si recano a far visita ai loro cari in cimitero e devono attraversare la tangenziale- Inoltre, quando c'è un funerale, il corteo funebre si snoda molto spesso a piedi, oppure con le auto che marciano a passo d'uomo. Giunto all'altezza dell'incrocio con la strada provinciale il corteo deve fermarsi e attraversare non è uno scherzo. Il pericolo si fa ancor più stringente quando si tratta di persone anziane. Don Sante ne ha fatto una questione di principio: giusto che un curato debba preoccuparsi delle anime, ma altrettanto deve aver a cuore la serenità dei vivi. Ha cominciato a segnalare la criticità al Comune ancora nel 2012, senza riscontri. LA BUROCRAZIA Il muro della burocrazia. Mica uno scherzo. Perché il Comune non è competente sulla circonvallazione, essendo strada provinciale. Ma non lo è neppure la Provincia: essendo l'incrocio fuori dal centro abitato. La sicurezza in questo frangente ricade sotto la Prefettura di Treviso- Altri a questo punto avrebbero ceduto, ma non don Sante. Il sacerdote ha avuto fede, non si è dato per vinto, e la sua fiducia è stata ripagata- Perché proprio dalla Prefettura di Treviso, nella persona del vice pretetto Marzia Baso, è arrivata la risposta e in tempi tutto sommato brevi. La vice prefetta Baso ha convocato una riunione a Palazzo dei Trecento richiedendo la presenza del Comune, nella persona del comandante dei Vigili di Oderzo, della Provincia e del parroco. Come comunità non possiamo che ringraziare - dice Giuliano Tinazzi, membro del consiglio pastorale - perché finalmente una soluzione è stata trovata. Pare l'uovo di Colombo: quando c'è un funerale, previo avviso del parroco al Comune, sarà presente un vigile insieme ad un paio di volontari della Protezione Civile per regolare il traffico all'incrocio. Ne più ne meno di ciò che avviene in altre realtà. SVILUPPI FUTURI Non è finita qui. L'incrocio di via Fraine è oltremodo pericoloso, spesso teatro di seri incidenti. Le trattative e i colloqui intercorsi hanno attirato l'attenzione sul problema. Potrebbe arrivare una soluzione definitiva. Come la creazione di una corsia di decelerazione obbligata per coloro che devono svoltare o, addirittura, l'installazione di un autovelox rosso. Annalisa Fregonese -A STRADA NEL MIRINO Un incidente sulla provinciale che incrocia via Fraine: ora verrà presidiata durante i cortei funebri -tit_org- Strada pericolosa funerali scortati - Il don vince: funerali "scortati"

Venezia

Lucchetti e silicone : tre scuole superiori "sigillate" da vandali = Tre scuole superiori "sigillate" con il silicone nelle serrature

[Redazione]

Venezia Lucchetti e silicone: tre scuole superiori "sigillate" da vandali Silicone nelle serrature in tre istituti scolastici veneziani. Ieri mattina Vendramin Corner, Benedetti e Sarpi hanno trovato gli ingressi sigillati: da chiarire se si tratti di segnali di protesta o di semplici bravate. Pradolin a pagina VII Tre scuole superiori "sigillate" con il silicone nelle serrature >A\ Vendramin Corner porte chiuse >A\ Benedetti e al Sarpi sono intervenuti anche con dei lucchetti e delle catene ieri mattina vigili del fuoco e carabinieri IL VANDALISMO VENEZIA Porte d'ingresso bloccate al Vendramin Corner, al Benedetti e al Sarpi con il silicone infilato all'interno delle serrature. La brutta sorpresa ieri mattina e sabato, al momento di aprire le scuole. Alcuni vandali hanno sigillato i tre istituti superiori del centro storico a Dorsoduro e Castello, come segno di protesta o semplice bravata. LE SCUOLE Il primo istituto ad esser stato colpito, nella notte tra venerdì e sabato, è il Tecnico Tecnologico Vendramin Corner (Biotecnologie ambientali) che ha sede a Palazzo Ariani, a Dorsoduro 2376. Le porte del palazzo sono state "sigillate" dall'interno, sia con l'applicazione del silicone nelle serrature, sia con delle catene e dei lucchetti. L'ipotesi è che qualcuno sia riuscito ad introdursi nell'edificio, oppure sia rimasto all'interno per compiere il gesto che è stato scoperto verso le 9 sabato mattina, al suono della campanella. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno fatto saltare i cilindri delle serrature dei portoni, e la Polizia. Tra le ipotesi al vaglio delle forze dell'ordine e della dirigenza scolastica, quella di un gesto di protesta da parte di alcuni studenti che rifiutano la settimana lunga, con richiesta del sabato "libero" dalle lezioni. Sorte simile ma altro modus operandi al liceo Scientifico Benedetti e all'Istituto Tecnico Commerciale Paolo Sarpi a Castello, dove il silicone nelle serrature è stato applicato dall'esterno, nelle notti del fine settimana, e scoperto ieri mattina. Le due scuole si trovano a pochi metri di distanza una dall'altra: il Benedetti in fondamenta Santa Giustina, civico 2835, e il Sarpi al civico 2821/C. IL DIRIGENTE SCOLASTICO Al Benedetti la scoperta del portone danneggiato con il silicone è avvenuta ieri mattina ma il problema è stato ben presto risolto dai vigili del fuoco, garantendo l'entrata degli studenti al suono della campanella. La vigilanza della Civis ci aveva segnalato l'accaduto domenica notte - spiega il dirigente dell'istituto, Roberto Sintini siamo intervenuti questa mattina, riaprendo la scuola. Un episodio simile era accaduto con le prove invalsi a maggio scorso. In quel caso si era tentato di bloccare le serrature con la colla - aggiunge - ma non credo che gli autori di questo gesto siano studenti, sembrano piuttosto delle bravate notturne del fine settimana. Anche a Castello sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno fatto saltare il cilindro della serratura, e i carabinieri. Si tratta di un tentativo di danneggiamento e interruzione di pubblico servizio - aggiunge Sintini - quindi oltre ai vigili del fuoco abbiamo informato dell'episodio i carabinieri, che hanno svolto il sopralluogo ieri mattina. Giorgia Pradolin SI PENSA ALLA BRAVATA MA LA POLIZIA INDAGA ANCHE SU UNA POSSIBILE PROTESTA PER OTTENERE LA SETTIMANA CORTA ISTITUTO SAPPI È una delle tre scuole superiori cui sabato sono state sigillate con il silicone, impedendo l'apertura delle porte -tit_org- Lucchetti e silicone: tre scuole superiori sigillate da vandali - Tre scuole superiori sigillate con il silicone nelle serrature

Villa Martinelli è diventata la casa della Polizia locale

[Redazione]

^Inaugurata la nuova sede dei vigili HI Corpo intercomunale unisce Portogruaro alla presenza del Prefetto Carlo Boffi Concordia, Cinto, Gruaro e Teglio Veneto PORTOGRUARO Taglio del nastro, ieri, per la nuova sede della Polizia Locale di Villa Martinelli. Alla presenza del Prefetto di Venezia, Carlo Boffi, delle Forze dell'Ordine, della Protezione Civile e di molti sindaci del territorio, sono stati inaugurati ieri mattina i nuovi spazi, ricavati al piano terra e al primo piano dell'ala storica di Villa Martinelli, a disposizione del Corpo intercomunale della Polizia Locale, che unisce i Comuni di Portogruaro, Concordia Sagittaria, Gruaro, Cinto Caomaggiore e Teglio Veneto. "Villa Martinelli - ha detto in apertura il comandante Thomas Poles - è sempre stata a servizio della collettività, prima come sede di istituti scolastici poi come sede della Scuola di musica. Grazie alla nuova sede e alle nuove Portogruaro Fondazione Campus Contributi dalla Regione La Regione Veneto, su proposta dell'assessore Elena Donazzan, ha assegnato la seconda tranche del contributo annuale alla Fondazione Portogruaro Cainpus, pari a 50 mila euro. Il contributo regionale per le attività dell'anno accademico appena concluso ammonterà pertanto a 100 mila euro. "Il Campus di Portogruaro sottolinea l'assessore-forma laureati in scienze dell'educazione e in infermieristica e offre l'opportunità di corsi di perfezionamento in fitoterapia e per educatori e operatori sociali" (t.inf.) dotazioni, la Polizia Locale è in grado di guardare al futuro nell'ottica dell'efficacia e dell'efficienza". "La decisione di trasferire la sede dei vigili da Piazza Castello a questa prestigiosa Villa ha aggiunto il primo cittadino Maria Teresa Senatore - è nata pensando primariamente al benessere degli agenti e nella convinzione che per lavorare bene sia necessario stare bene nel luogo di lavoro". Il sindaco ha poi lasciato la parola ai colleghi degli altri Comuni che assieme a Portogruaro hanno sottoscritto la convenzione per la gestione del servizio. Tra questi il sindaco di Concordia Sagittaria, Claudio Odorico, che ha evidenziato come nel territorio ci sia stato un aumento dei furti nelle case. "Nonostante ciò - ha detto - dobbiamo riconoscere come gli interventi effettuati dal Corpo intercomunale siano sempre più mirati e serrati. Stiamo lavorando per andare oltre la convenzione per arrivare alla vera e propria unione dei servizi". Il sindaco di Teglio Veneto, Andrea Tamal, ha invece sottolineato la difficoltà dei Comuni piccoli di gestire da soli il servizio e la necessità- 1 SINDACI la di la ñ elei tà quindi di unirsi con realtà più grandi e strutturate come Portogruaro. "Gestire assieme i servizi - ha detto il sindaco di Gruaro, Giacomo Gasparotto - consente di raggiungere economie di scala e di offrire qualità ai cittadini". "Questa nuova sede -ha proseguito il sindaco di Cinto Caomaggiore, Gianluca Falcomer - è una scommessa per il territorio". A complimentarsi per la coesione emersa dagli interventi dei primi cittadini, il Prefetto di Venezia Boffi. "Oggi - ha detto il Prefetto celebriamo un momento storico: questa prestigiosa sede sarà qualcosa che rimarrà per sempre a disposizione della collettività". Teresa Infanti -tit_org-

IL DOLHriTE DEL POLITECNICO

Quel parcheggio è un pericolo = Su via Borgogna progetto pericoloso e approssimativo

[Gianpaolo Rosati]

IL DOCUMENTO DEL POLITECNICO Quel parcheggio è un pericolo Ecco la perizia del docente universitario sui rischi dell'autosilo di via Borgogna Il piano approvato dal Comune viola le norme di sicurezza. Sull'annoso caso dei parcheggi interrati in via Borgogna, il Comune ha deciso di affidare al Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale del Politecnico la perizia sui rischi del cantiere per i fabbricati, denunciati nei ricorsi. Ma proprio un illustre docente del Politecnico, il professor Gianpaolo Rosati ha pubblicato una perizia agli atti dei magistrati che pubblichiamo. Ne emerge un quadro inquietante: Il Progetto approvato dal Comune scrive Rosati - non è conforme alle richieste strutturali della normativa vigente sulle Costruzioni, ma altresì insicuro e pericoloso dal punto di vista strutturale, per la sottovalutazione dei danni attesi alle costruzioni limitrofe esistenti. Non solo: Anche nella sua versione definitiva, è insufficiente in termini di sicurezza antincendio e carente in termini di valutazioni ambientali. servizio a pagina IL DEL Su via Borgogna progetto pericoloso e approssimativo Il Comune affida al Dipartimento di Ingegneria verifiche sull'autosilo. Ma una perizia e' già L'imbarazzante caso del parcheggio interrato di via Borgogna e del suo cantiere abbandonato da circa due anni, sembra essere giunto a un punto di svolta. Il Comune, accogliendo le istanze dei ricorsi di residenti e commercianti, ha affidato l'incarico di verificare l'esistenza di rischi e criticità per gli edifici circostanti all'istituzione più autorevole in materia, ovvero il dipartimento di Ingegneria civile e ambientale del Politecnico di Milano. Ma sul progetto esecutivo di Expo Borgogna Parking, riapprovato in tutta fretta da Palazzo Marino dopo la bocciatura del Consiglio di Stato, esiste già una dettagliata perizia depositata agli atti proprio da un illustre docente del Politecnico di Milano, l'ingegner Gianpaolo Rosati, professore ordinario di Tecnica delle Costruzioni. Nella perizia, di cui pubblichiamo ampi stralci, sono evidenziati errori e omissioni nel progetto, ma soprattutto rischi per gli edifici circostanti il cantiere. Gianpaolo Rosati* Si sono esaminati i documenti del Progetto Definitivo approvato dal Comune di Milano a seguito dell'annullamento del precedente Progetto Definitivo da parte del Consiglio di Stato e del Progetto Esecutivo approvato con Determina n.59/2017 del 11/10/2017. Nella precedente Perizia Tecnica si è già evidenziato che: il Progetto Annullato appariva non solo non conforme alle richieste strutturali della normativa vigente sulle Costruzioni, ma altresì insicuro e pericoloso dal punto di vista strutturale, per la sottovalutazione dei danni attesi alle costruzioni limitrofe esistenti e per il monitoraggio semplificato dei cedimenti che evidenzierebbe il raggiungimento di soglie critiche solo a posteriori. Il Progetto Annullato era insufficiente in termini di sicurezza antincendio. Il Progetto Annullato era carente in termini di valutazioni ambientali e dei conseguenti rischi di inquinamento acustico e atmosferico, incrementati dall'allungamento dei tempi di esecuzione. Il Progetto Annullato sottostimava la durata dei lavori necessari per il completamento dell'opera, che, tenendo conto del rischio archeologico e dei giorni di pioggia, avrebbe ampiamente superato le tempistiche di realizzazione previste, con le evidenti ripercussioni sui punti sopra citati. Anche nel Progetto Definitivo Integrazione tuttavia, emergevano importanti criticità, in parte già evidenziate nel Progetto Annullato e che non sono univocamente risolte dal Progetto Esecutivo, benché il Comune abbia approvato tutte le incongruenze e disposizioni. Ad oggi si può dire che nell'Esecutivo le stesse criticità si ripresentano senza che il maggior dettaglio abbia dato risposta e giustificazione alle scelte operate (...) ERRORI E OMISSIONI Il Progetto Annullato allegava una relazione di calcolo che misurava il cedimento massimo sotto gli edifici esistenti, pari a circa 1,3 centimetri. Nel Progetto Esecutivo il cedimento massimo è dichiarato ora pari a 1,25 cm. 11 profilo dei cedimenti lungo la sezione degli immobili oggetto della perizia Via Borgogna 2 e 4 evidenzia che si tratta di cedimenti differenziali, cioè i più dannosi per la struttura dell'edificio (...). I Progettisti hanno tuttavia introdotto arbitrariamente dei coefficienti tratti dalla bibliografia e non giustificati da calcoli ripercorribili. Il metodo da loro richiamato e da cui si desumono tali coefficienti, (Burland e Wroth 1974) è un metodo Approssimato (...), ovvero definisce soltanto degli indicatori di danno valutati in maniera sommaria, non corrisponde alle disposizioni dell'Ingegneria Civile, che deve

analizzare ogni elemento strutturale interessato da sollecitazioni diverse da quelle per cui è stato progettato all'origine. In particolare, l'edificio di Via Borgogna 2 doveva essere ricalcolato in tutte le parti strutturali, perché i cedimenti indotti modificano il regime statico di tutta la sua struttura: fondazioni, pilastri, travi e solai. (...) IL RISCHIO SCAVO A fronte della precedente analisi, appare incomprensibile come la paratia sia realizzata con scavo a vuoto fino a quota -4,37 e quindi si proceda per la realizzazione della parte "mancante" con uno scavo a cielo libero fino alla quota -3,57 senza utilizzo delle necessarie precauzioni ed opere di contenimento, così come a suo tempo richiesto dal Verificatore. La paratia deve essere realizzata dalla quota zero, mentre il Progetto Esecutivo la fa partire dalla quota -4.37; sempre secondo il progetto, viene eseguito lo scavo a cielo libero e successivamente ancora, viene eseguita la costruzione del muro di contenimento da quota -3.45 a quota zero. Questo sistema di esecuzione provoca, durante gli scavi, ulteriori cedimenti delle fondazioni degli Il piano definitivo sul parcheggio continua a non rispettare norme sulla sicurezza Gli scavi procurerebbero gravi rischi di cedimenti alle costruzioni Non sono stati considerati nuovi livelli della falda L'autosilo si allagherebbe edifici esistenti, cedimenti che si vanno a sommare a quelli tranati al Punto 1. Si ribadisce ancora che i casi dell'autorimessa di Via Diño Compagni via Ampère a Milano, il caso di Via Mazzini angolo Via Falcone già citati nella precedente perizia, sono emblematici perché dimostrativi dei cedimenti causati nella fase di scavo in prossimità degli edifici(...). IL RISCHIO FALDA Nella città di Milano, come ormai risaputo, i livelli dell'acqua di falda sono superiori rispetto a quelli di una trentina di anni orsono. Ad oggi quasi tutte le autorimesse interrato riscontrano l'allagamento al sesto/quinto piano interrato. Da studi effettuati dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale del Politecnico di Milano, la falda nei prossimi 30 anni raggiungerà il secondo piano interrato. Di conseguenza il sistema di impermeabilizzazione presente nel Progetto Definitivo Integrazione, è insufficiente, perché impermeabilizza solo il quarto interrato. IL RISCHIO INCENDIO Il Progetto Esecutivo non ha ottenuto il nuovo parere dei Vigili del Fuoco, pur essendo modificato sostanzialmente dal punto di vista antincendio, rispetto al Progetto riportante il nullaosta del Comando dei Vigili del Fuoco. Il parere dei Vigili del Fuoco è riferito al vecchio progetto, cioè quello annullato. *Professore Ordinario di Tecnica delle Costruzioni Politecnico di Milano -tit_org- Quel parcheggio è un pericolo - Su via Borgogna progetto pericoloso e approssimativo

L'APPELLO PARLANO I TECNICI**Anche i soccorritori rischiano la vita Troppe imprudenze***[Mi.pr.]*

PARLANO I TECNICI Anche i soccorritori rischiano la vita Troppe imprudenze -SCHIIPARIO- UN ESCURSIONISTA è morto sul pizzo Camino e due tecnici che sono andati a recuperare il suo corpo hanno subito lesioni. Uno, il più grave, ha riportato una frattura al malleolo. A rischiare sulle Alpi lombarde, in questi giorni, non sono solo sportivi e alpinisti, ma anche i soccorritori. Anche i tecnici corrono pericoli - ha spiegato il portavoce della delegazione bergamasca del Soccorso Alpino, Gianni Gamba -. Gli incidenti purtroppo possono accadere. L'invito, in un momento come questo, è fare la massima attenzione a causa delle condizioni delle montagne lombarde. Negli ultimi giorni sono quattro i morti registrati nelle province di Brescia, Bergamo e Lecco. I feriti non si contano. Gli interventi di soccorso sono decine. Quello che chiediamo - dice Gamba - è di evitare i rischi, di avere la consapevolezza delle condizioni del territorio e di essere perfettamente attrezzati. Nel fine settimana siamo intervenuti in Vaibrembana per recuperare una comitiva scivolata in un canalone: tutti indossavano jeans e scarpe inadatte, senza ramponi. A RENDERE difficile la situazione sono le condizioni meteo. La scorsa settimana ha nevicato, poi ha piovuto; le temperature sono cresciute in modo repentino e si sono formate lastre di ghiaccio pericolosissime. E importante utilizzare ramponi tecnici - spiega Tino Mazzucchelli, responsabile della delegazione bresciana -. Non vanno bene quelli elastici, non servono a nulla: andate pure in montagna, ma fatelo con la testa. Il responsabile tecnico della delegazione lariana, Fabio Lenti, ha pubblicato su Facebook la foto di un signore sulla neve con stivali di gomma: Noi rischiamo la vita per andare a prendere questi personaggi che non la amano. Mi.Pr. SOSvolontari e gli esperti impegnati in quota negli interventi di aiuto -tit_org-

PASSIONE Bruno Lorenzi, lavorava in una falegnameria Era un grande appassionato di montagna (da Facebook)

L'ultima escursione = La tragedia di Schilpario Condizioni difficili in vetta

[Francesco Donadoni]

La tragedia di Schilpario Condizioni difficili in vetta Uistruttore morto era esperto e attrezzato, ma è scivolato di FRANCESCO DONADOIMI -BERGAMOQUELLA appena trascorsa è stata una domenica di super lavoro per il personale del 118 e per i tecnici del soccorso alpino. Dodici gli interventi effettuati e purtroppo il ghiaccio traditore ha fatto anche una vittima. La tragedia a Schilpario, dove Bruno Lorenzi, 52 anni di Calcinate, padre di quattro figli, operaio alla Falegnameria Finazzi e grande appassionato di montagna, ha perso la vita cadendo in un canalone nella zona del Pizzo Camino. L'uomo, attrezzato con ramponi e piccozza e istruttore di scialpinismo, era uscito nel pomeriggio per un'escursione da solo mentre la moglie era sulla pista da fondo. Si erano dati appuntamento per le 16.30 ma a quell'ora Bruno Lorenzi non si è presentato. La moglie, preoccupata, ha dato l'allarme. Sono subito partite le squadre del Soccorso alpino che hanno avviato le ricerche. Soltanto in tarda serata, intorno alle 22.30, è stato individuato il corpo senza vita dell'uomo: era in fondo a un canalone nella zona del passo della Corna Buca. Probabilmente è scivolato a causa del ghiaccio. DOMENICA, infatti, non c'erano le condizioni ideali per fare delle escursioni. Condizioni estreme, con i pendii innevati che erano lastre di ghiaccio. Vista la situazione, è stato deciso di rimandare al giorno dopo il recupero della salma del 52enne. Ieri mattina un elicottero è tornato in zona dove è stato calato un verricello su cui è stato adagiato il corpo del falegname per poi essere consegnato ai familiari per i funerali. Durante le operazioni di soccorso, domenica, si è infortunato anche un soccorritore del Cnsas, che ha riportato fratture a una gamba. DOPO la domenica caratterizzata da tre morti, causate anche da scivolate su ghiaccio, il Soccorso alpino ha lanciato un appello alla massima attenzione, sottolineando come con le attuali condizioni meteorologiche e di stato del terreno, ogni escursione in montagna va valutata con molta consapevolezza. C'è molta superficialità da parte delle persone che frequentano la montagna d'inverno e siccome il numero degli escursionisti aumenta, di conseguenza aumentano anche gli incidenti. IL DRAMMA La moglie lo aspettava sulla pista da fondo Ha dato lei l'allarme LA VITTIMA Bruno Lorenzi di Calcinate aveva 4 figli Faceva l'operaio alla Falegnameria Finazzi Era ben equipaggiato ma è caduto in un canalone -tit_org- L'ultima escursione - La tragedia di Schilpario Condizioni difficili in vetta

IN QUOTA SERGIO SELVA, 57 ANNI, IMPRENDITORE DI TACENO, LASCIA MOGLIE E DUE FIGLI

Strage in quota = Trovato senza vita l'escursionista disperso Un'altra vittima sulle montagne lecchesi

[Daniele De Salvo]

TROVATO MORTO SERGIO SB.VA MOBILIARE DI TACENO E LA QUINTA VITTIMA IN DIECI GIORNI IN QUOTA SERGIO SELVA 57 ANNI, IMPRENDITORE DI TACENO, LASCIA MOGLIE E DUE FIG Trovato senza vita l'escursionista dispersi Un'altra vittima sulle montagne lecchesi di DANIELE DE SALVO -I CCO- TRE MORTI in due giorni, cinque in dieci sulle montagne lecchesi. L'ultimo a perdere la vita è stato Sergio Selva, noto imprenditore di 57 anni di Taceno. E stato trovato morto ieri a Casargo, nella zona dell'Alpe di Faglio, la stessa dove meno di 24 ore prima, domenica, è stato recuperato anche il cadavere di Silvano Zandonà, 52enne di Peschiera Borromeo. Il 57enne mancava all'appello dal pomeriggio precedente: a lanciare l'allarme sono stati i familiari da cui non è ricasato e che non riuscivano a contattarlo. DOMENICA MATTINA all'alba, dopo aver interrotto le ricerche durante la notte, i soccorritori di Soccorso alpino, vigili del fuoco, carabinieri e delle Fiamme gialle del Soccorso alpino Guardia di finanza di Sondrio e Madesimo si sono rimessi in marcia intuendo già come si sarebbero concluse le operazioni di salvataggio. E infatti poco dopo i baschi verdi decollati da Venegono Inferiore hanno individuato la salma dall'alto, con un sorvolo in elicottero. Si trovava in canalone di neve ghiacciata, a circa 1.600 metri di quota, vicino alla cima d'Olino, sotto il sentiero che porta verso il rifugio Santa Rita. Probabilmente l'artigiano, titolare della "Selvarreda", che lasda moglie e due figli, è scivolato per circa 200 metri, nonostante indossasse ramponi leggeri con cui però non è riuscito a fare presa sul ghiaccio duro e spesso come una lastra di cristallo. Sempre il giorno prima, domenica, i tecnici del Soccorso alpino hanno recuperato un'altra persona, Sergio Romero, 56 anni di Casalmaiocco, Lodi, agente della Polizia locale a Paullo, precipitato dal Grignone, deceduto poi in ospedale a Lecco. IL VIGILE È CADUTO dallo stesso sentiero che venerdì si è rivelato fatale pure per Andrea Ponti, 43enne di Bovisio Masciago, mentre prima ancora, a Sant'Ambrogio, è stata la volta di Giorgio Piccardi, 23enne di Bresso voltato dal monte Due Mani. Versa invece in condizioni gravissime un 38enne di Cerano, Novara, che di nuovo domenica, sul versante ita liano del Monte Generoso, in provincia di Como, ha compiuto un salto di un centinaio di metri: è ricoverato in condizioni disperate nel reparto di Rianimazione deòl'ospedale di Circolo di Várese, sia per le ferite rimediate sia perché è rimasto quasi assiderato. NEL MEDESIMO PUNTO domenica è precipitato pure un ciclista di 52 anni, il quale però, nonostante un salto di una cinquantina di metri, se l'è cavata solo con femore rotto. Al Circolo di Várese è ricoverato in stato di coma in Neurorianimazione anche un altro escursionista che venerdì è precipitato dal Grignone e di cui non si conosce neppure l'identità, poiché senza documenti. dciwele.desalvo@ilgioiTW. net LA TRAGEDIA Il corpo in un canalone innevato a circa 1600 metri sotto la cima di OLino In allerta Manuele Panzeri, 47 anni guida alpina e tecnico soccorritore del Soccorso alpino lombardo e dell'elisoccorso segnala le condizioni pericolose a causa del ghiaccio in quota Sprovveduti In basso l'escursionista salito sul Grignone con semplici stivali di gomma con tanto di ramponi; la foto è stata postata da Fabio Lenti del Soccorso alpino sul proprio profilo Facebook come esempio da non seguire IN AZIONE Gli uomini della XIX Delegazione Lariana del Soccorso alpino impegnata in un recupero di questi giorni (Cardini) -tit_org- Strage in quota - Trovato senza vitaescursionista disperso Un'altra vittima sulle montagne lecchesi

L'ALLARME IL SOCCORSO ALPINO INVITA ALLA MASSIMA CAUTELA

Ghiaccio pericoloso, rischi in quota

[D.d.s.]

L'ALLARME IL SOCCORSO ALPINO INVITA ALLA MASSIMA CAUTELA -IECCO- DOMENICA ha cominciato a lavorare alle 9 di mattina e ha smesso solo alle 9 di sera Manuele Panzeri, 47 anni, guida alpina e tecnico soccorritore del Soccorso alpino lombardo e dell'elisoccorso. Per tutto il giorno ha percorso da una parte all'altra le province di Lecco e di Como per recuperare e assistere escursionisti precipitati e in difficoltà. Non mi sono fermato un momento e come me tutti i miei colleghi - racconta Emanuele -. Le condizioni di questi giorni sono proibitive a causa dello spesso strato di ghiaccio che in quota ricopre tutto. Purtroppo non si prevedono cambiamenti né miglioramenti per tutta la settimana. Non si può proibire agli appassionati di mettersi in cammino e di effettuare escursioni, né ipotizzare di chiudere i sentieri, ma sarebbe opportuno in questo periodo che solo chi ha una notevole preparazione tecnica e dispone di attrezzature adeguate affronti le nostre montagne. Adesso vanno di moda i ramponcini in plastica o formati da semplici catene da applicare alle suole delle scarpe, che però, sul terreno duro e gelato servono a poco. In molti in realtà nemmeno indossano i ramponcini. Fabio Lenti, guida alpina e responsabile tecnico della XIX delegazione lariana ha postato in rete la foto di un 70enne avventurarsi sul Grignone con ai piedi un paio di stivali di gomma. E NOI RISCHIAMO la vita per andare a prendere questi personaggi che non la amano..., constata amaramente il soccorritore. Già, perché i volontari del Soccorso alpino rischiano la propria vita per salvare quella degli altri, che spesso neppure ascoltano i consigli di chi la montagna e i suoi pericoli li conosce bene. Il terreno è ghiacciato, non può essere affrontato senza l'attrezzatura giusta e elevate competenze alpinistiche. D.D.S. IL CONSIGLIO In questo periodo servono notevole preparazione tecnica e un'attrezzatura adeguata SOTTO PRESSIONE Giorni di super lavoro per il Soccorso alpino -tit_org-

PIEVE TORINA TRA I FINANZIATORI ANCHE LA FONDAZIONE TEATRO ALLA SCALA
Completata la nuova scuola sorta dopo il terremoto

[Redazione]

PIEVE TOPINA TRA I FINANZIATORI ANCHE LA FONDAZIONE TEATRO ALLA SCALA -MILANO- Si tratta di una struttura innovativa, LA FONDAZIONE Teatro alla Scala è tra gli enti che hanno permesso la realizzazione della nuova scuola definitiva di Pieve Tonna, Comune della provincia di Macerata fortemente colpito dal terremoto dello scorso anno. Si tratta di uno dei primi edifici definitivi realizzati in quest'area grazie ad importanti finanziatori, tutti privati: Gruppo Succisa Virescit, Enel Cuore onlus, Auser, la Famiglia Bezos, Fondazione Teatro alla Scala, Diego e Monica Piacentini e Misericordie, soggetto committente ed attuatore. L'edificio ha avuto un costo totale di oltre 1.600.000 euro e si sviluppa su due piani per un totale di 1290 metri quadri con otto aule per la scuola Primaria e Secondaria di primo grado, due spazi interdisciplinari, un ambiente multifunzionale per attività teatrali e gli uffici della direzione didattica dell'Istituto Comprensivo "Mons. Paoletti". ecosostenibile, sicura. Un innovativo progetto architettonico donato dal gruppo Succisa Virescit, che ha finanziato anche i nuovi arredi e i sistemi multimediali di cui ogni classe è corredata. Avevamo fatto una promessa ai cittadini colpiti nei primi momenti di emergenza - spiega Roberto Trucchi Presidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia - che non li avremmo mai lasciati soli. E l'abbiamo mantenuta. -tit_org-

Treno cade sulle auto, sei morti

Il deragliamento da un ponte durante il viaggio inaugurale fra Seattle e Portland

[Redazione]

Il deragliamento da un ponte durante il viaggio inaugurale fra Seattle e Portland NEW YORK È di almeno sei vittime e decine di feriti il bilancio provvisorio del deragliamento di un treno nello Stato di Washington, negli Usa, all'alba di ieri mattina, mentre viaggiava lungo una nuova tratta inaugurata proprio ieri fra Seattle e Portland. Alcune delle carrozze sganciatesi dai binari sono precipitate su una strada interstatale, la 1-5, una delle principali e più trafficate arterie della zona, mentre uno dei vagoni è rimasto per ore in bilico su un ponte ferroviario. Erano da poco passate le 7.40 del mattino quando la voce concitata di uno dei conducenti del treno ha lanciato l'allarme chiamando i soccorsi e spiegando subito che le carrozze del treno erano finite fuori dai binari, che alcune erano precipitate sulla strada: Devo capire dove è finito il mio treno!, ha gridato sgomento stando alla registrazione della telefonata. Subito è stato chiaro che l'incidente era grave: l'intera area è stata bloccata mentre si estraevano i passeggeri dal treno, con alcune persone rimaste bloccate fra le lamiere. Amtrak - la società ferroviaria che opera su quella linea - ha fatto sapere che a bordo del treno c'erano 78 passeggeri e cinque membri del personale di bordo, a fronte di una capacità totale di 250 passeggeri. Risulta inoltre che nel punto in cui il treno è deragliato la velocità prevista era di 79 miglia orarie. Un dato che può diventare cruciale nel tentativo di stabilire le cause dell'incidente. Al momento resta infatti poco chiaro cosa sia davvero accaduto. Sono stati scartati legami con il terrorismo, ci si interroga piuttosto sulle condizioni della linea ferroviaria, con i primi sospetti che riguardano un possibile intralcio sui binari, assieme alle caratteristiche tecniche del treno e delle rotaie per un servizio nuovo di zecca che prometteva maggiore velocità ed efficienza. Un errore umano, un problema meccanico o di tenuta delle rotaie: sono le ipotesi per ora al vaglio, mentre sul posto si è recata una squadra di esperti inviata dalla National Transportation Safety Board per l'apertura dell'inchiesta. Alcuni media locali hanno sottolineato inoltre che le porte di emergenza del treno non hanno funzionato correttamente, costringendo i passeggeri ad uscire dal convoglio rompendo a calci i finestrini, anche dalle almeno sette le carrozze deragliate sul ponte della 1-5. I soccorsi hanno fatto sapere che 77 persone sono state trasportate in ospedale, tra questi anche i sei morti. Ma si è temuta una tragedia ancora maggiore, con il precipitare delle carrozze lungo la trafficata arteria che avrebbero potuto schiantarsi su auto in movimento e provocare altri incidenti. Nell'occhio del ciclone è finita così la rete ferroviaria degli Usa, e più in generale lo stato delle infrastrutture nel Paese, le stesse che il presidente Donald Trump ha promesso di aggiustare. Seattle: la scena dopo il deragliamento del treno sulla strada -tit_org-

Muore in un incidente l'ex ministro Matteoli

[Redazione]

Muore in un incidente l'ex ministro Matteoli. Violento scontro frontale con un'altra auto sull'Aurelia all'altezza di Capalbio. Aveva 77 anni. Guidò le Infrastrutture e l'Ambiente in tre governi Berlusconi. I ROMA Finisce in località Giardino, un bivio sull'Aurelia che tanto si era battuto per raddoppiare, la corsa di Altero Matteoli. Senatore di Forza Italia, laico convinto, un tempo nell'inner circle di Gianfranco Fini - capo della corrente "liberai" Nuova Alleanza, capogruppo dei senatori e vicepresidente di An - e prima ancora segretario regionale del Msi in Toscana. Poi ministro di tutti i governi Berlusconi (dal 1994 al 2011: due volte all'Ambiente e una ai Trasporti) e sindaco di Orbetello, 9 legislature sulle spalle. I vigili del fuoco lo estraggono dalle lamiere della sua Bmw nera dopo un violentissimo frontale e Matteoli muore a 77 anni, proprio nel pericoloso tratto a due corsie dell'Aurelia che si era battuto per una vita per raddoppiare, realizzando il completamento dell'autostrada Tirrenica, della quale da ministro aveva inaugurato il primo tratto tra Rosignano e Cecina, dove era nato. Gravi, ma non pericolo di vita, l'autista della Nissan Qashqai, un uomo di 50 anni ricoverato con l'elambulanza a Grosseto, e la donna che era con lui, trasferita sempre in elicottero al policlinico Le Scotte di Siena. I medici hanno tentato invano di rianimare Matteoli ma non c'è stato niente da fare per lui, per ironia della sorte contestatissimo dalla Associazione familiari vittime della strada nel 2009, dopo aver proposto l'innalzamento dei limiti di velocità a 150 km orari sulle autostrade italiane. Contestazioni degli ambientalisti erano arrivate negli anni anche ai tempi dell'accordo siglato per la Tav Torino-Lione, uno dei suoi atti più significativi insieme alla firma del Piano casa nel 2009 e alla battaglia di sempre per il raddoppio dell'autostrada in quel tratto di Aurelia dove ieri ha perso la vita. Poco lontano, tra l'altro, nel 1985 Matteoli era rimasto ferito in modo grave in un altro incidente mentre viaggiava con tre esponenti toscani dell'allora Msi (rimase ricoverato diversi giorni in rianimazione). E ancora nell'aprile del 2006, l'allora ministro era sull'auto guidata da un carabiniere che si scontrò sul raccordo anulare a Roma: si fratturò l'omero destro. Camera e Senato sospendono per un minuto la seduta, il premier Paolo Gentiloni esprime il suo cordoglio e quello del governo dopo un incontro con i sindaci, addolorati Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, con gli ex colonnelli finiani (Gasparri, La Russa, Alemanno, Storace) che non trovano parole adatte, e ne piangono la scomparsa improvvisa che riporta quella che era una comunità politica al trauma della morte di Pinuccio Tatarella. Sconvolti deputati e senatori azzurri piangono il politico e l'amico (è Renato Brunetta a dare commosso la notizia in Commissione banche). Decine di messaggi di cordoglio arrivano intanto anche dagli avversari politici, dai M5S al Pd, dai Palazzi dove Matteoli ha trascorso la sua vita. Non senza incidenti di percorso giudiziari, come quello per cui la Giunta delle Autorizzazioni a procedere della Camera non concesse l'autorizzazione dopo l'accusa di favoreggiamento per abusi edilizi all'isola d'Elba del 2004. Di nuovo indagato nel febbraio 2005, quando era ministro dell'Ambiente, per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio nell'inchiesta sul mostro di Procchio, e ancora tra i 100 coinvolti dalla Procura di Venezia nell'inchiesta sul Mose. Nel 2013, dopo la rottura del Pdl, Matteoli torna senza esitazioni in Forza Italia, nell'ufficio di presidenza. Da sempre vicinissimo al Cav, uomo del dialogo nei tempi d'oro dell'unione Berlusconi-Fini, malamente finita con il Che fai mi cacci del leader di An. Che Matteoli non aveva avallato. Il luogo dell'incidente mortale sull'Aurelia L'ex ministro Altero Matteoli -tit_org- Muore in un incidente ex ministro Matteoli

Caro Babbo Natale, facci tornare a vivere nelle nostre case

[Antonio Lecci]

La lettenna di Anna Carmeli, nove anni Antonio Lecci LENTIGIONE (Reggio Emilia) NON TI CHIEDO regali per me. Ma vorrei che ogni famiglia di Lentigione potesse trascorrere il Natale in una casa asciutta, piena di regali e in un clima sereno. Così si legge nella letterina a Babbo Natale scritta da Anna Carmeli, nove anni, di Brescello, il cui pensiero è andato direttamente agli alluvionati della vicina frazione, inondata una settimana fa dal fiume Enza. Vorrei che i dipendenti delle aziende di Lentigione si risvegliassero e trovassero la loro ditta pronta a ripartire. Se tu riuscissi a esaudire i miei desideri, questo per me sarebbe un Natale speciale, aggiunge la dolcissima Anna. Aveva preparato un elenco di tre doni da chiedere a Santa Lucia e Babbo Natale - confida mamma Francesca - ma dopo quello che è avvenuto a Lentigione, ha deciso di non chiedere nulla per sé, ma di pensare a coloro che sono in difficoltà. Qualcuno chiede cosa si deve fare per i risarcimenti, altri segnalano come non sia presa in considerazione alcuna richiesta se non quando da Roma arriverà la conferma dello stato di emergenza. Alcuni confermano i ritardi con cui sono stati avvisati dell'arrivo della piena, perfino dopo che l'argine dell'Enza aveva ceduto. E qualcuno propone, confortato dall'applauso unanime, di nominare il sindaco di Sorbolo, Nicola Cesari, a commissario del Comune di Brescello: Lui almeno era sugli argini, con stivali e sacchetti di sabbia, durante l'emergenza fra lunedì e martedì. Mentre a Lentigione non abbiamo visto nessuno prima della rottura dell'argine. FRA LORO anche famiglie di suoi compagni di scuola, che lei ogni giorno invita a casa per studiare e fare merenda, distanti dal fango e dai problemi che si vivono in questi giorni a Lentigione. Una dolcezza, quella che ispira il gesto di Anna, che si contrappone alla rabbia che la gente alluvionata ha sfogato contro autorità, istituzioni e i vertici della Protezione civile. Ieri mattina, al centro sociale del paese, è stata convocata un'assemblea. Uno dei commissari straordinari del Comune, Massimo Marchesiello, ha condotto il vivace dibattito. A lui la gente ha chiesto: Di chi sono le responsabilità di quanto accaduto? Chi doveva allertarci ma non lo ha fatto?. E il commissario: Sulla piena dell'Enza c'erano valutazioni tecniche. E ci siamo attenuti a quelle. In questa emergenza forse sarebbe stato tutto più semplice con la presenza di un sindaco che conosce luoghi e persone. Ma alle vostre domande al momento non posso dare risposte. C'è un'indagine della magistratura che dovrà far piena luce sulla vicenda. Risposte sul passato non sono in grado di darne. Posso dirvi come pensiamo di organizzarci per il futuro. I CITTADINI sono esasperati. POLEMICHE e speranze si intrecciano a Lentigione nella settimana che porta al Natale. Mentre in alcune case ricominciano ad accendersi le luci degli addobbi, dopo la piena record dell'Enza che tra l'11 e il 12 dicembre ha rotto un argine allagando la frazione di Brescello, ieri i cittadini hanno sfogato la rabbia al centro sociale del paese, in una pubblica assemblea dove è stato fatto il punto della situazione dopo la fase di pruna emergenza. Intanto ammonta a 105 milioni di euro la prima stima dei danni: 30 milioni per i privati, 75 per le somme urgenze e la riduzione del rischio residuo. Al conteggio saranno aggiunti, nei prossimi giorni, i danni alle attività produttive e alle imprese agricole. I consiglieri regionali leghisti Fabio Rainieri, Stefano Bargi e Gabriele Demiente ritengono non esaurienti le risposte fornite dalle autorità sulle esondazioni del fiume Enza. E chiedono conferme sui sistemi di allertamento e allarme, che in qualche caso sono risultati inefficienti. -tit_org-

Nella Granda continua l'emergenza iniziata ai primi di dicembre Verzuolo, operatore sanitario ha perso la vita sopra Limone

In 500 al pronto soccorso per cadute su neve e ghiaccio = Sciatore precipitato nel vallone dopo aver scattato alcune foto

Due escursionisti morti la scorsa settimana, uno salvato dopo notte all'addiaccio

[Giulia Scatolero]

Nella Granda continua l'emergenza iniziata ai primi di dicembre hi 500 al Pronto soccorso per cadute su neve e ghiaccio. Due escursionisti morti la scorsa settimana, uno salvato dopo notte all'addiaccio ha la ta Sciatore precipitato nel vallone dopo aver scattato alcune foto. Uno sciatore e un escursionista precipitati sulla neve gelata e morti a distanza di quattro giorni' uno dall'altro. E nelle ultime due settimane, 500 accessi al Pronto soccorso e 30 ricoveri d'urgenza all'ospedale Santa Croce di Cuneo, per ferite e traumi anche gravi. Tutti vittime di cadute durante l'attività sportiva sugli sci o con le racchette da neve, sulle strade e sui marciapiedi ghiacciati per le basse temperature. Domenica, a Limonetto, un geometra di 56 anni ha perso la vita scivolando lungo una stradina innevata. Ieri a Briga Alta è stato salvato un escursionista di Imperia che ha trascorso la notte all'addiaccio dopo una caduta tagita sulle ciastre. Il Soccorso alpino raccomanda massima cautela nell'affrontare escursioni su pendii e sentieri innevati, molto pericolosi, se affrontati senza ramponi e piccozza. Borgetto e Scatolero A PAGINA 48 ip GIULIA SCATOLERO is VERZUOLO Sarà eseguita domani l'autopsia sul corpo di Cristian Sanfilippo, lo sciatore di 32 anni originario di Manta che abitava a Villanovetta di Verzuolo trovato morto nella notte fra sabato e domenica nel vallone di Cabanaira sopra Limone. A disporla la dottoressa Francesca Lombardi della Procura di Cuneo. Le condizioni del ritrovamento non hanno consentito un sufficiente esame esterno - spiegano dagli uffici del pubblico ministero -. Con l'autopsia sapremo con certezza le cause della morte. Cabanaira Cristian, operatore socio sanitario nella casa di riposo di San Damiano Macra, era andato a sciare sulle piste della Riserva Bianca giovedì, parcheggiando l'auto, una Lancia Y, a Limone Quota 1400. Le sue tracce si sono perse nel primo pomeriggio: alle 14 le telecamere dell'impianto l'hanno ripreso sulla seggiovia del Pancani, alle 15 ha inviato con lo smartphone alcune fotografie alla madre, Margherita Bravo, residente in Liguria dove lavora come opératrice socio sanitaria. È stata la mamma a lanciare l'allarme venerdì sera. Il corpo è stato ritrovato molte ore più tardi in una zona non battuta della Riserva. Amante della montagna Cristian era partitosolitaria come spesso faceva soprattutto d'estate. Tra le ipotesi al vaglio degli inquirenti l'incidente: forse per fare altre foto Cristian si è sporto, scivolando per oltre 200 metri sul ghiaccio. Oltre alla mamma lascia il padre Pino. Cristian aveva la passione per lo sport, i minerali e il sociale: da tanti anni faceva parte dei Giari 'Ntussia, associazione maniese dal '96 impegnata a organizzare eventi soprattutto per i giovani. Era sempre disponibile e pronto a dare una mano - dice Alice Laugero, presidente dei Giari 'Ntussia -: anche per questo scelse il lavoro di operatore sanitario. Vogliamo dire alla famiglia che come c'eravamo per Cristian ci siamo anche per i suoi genitori. Cristian Sanfilippo Aveva 32 anni e lavorava alla casa di riposo di San Damiano Macra -tit_org- In 500 al pronto soccorso per cadute su neve e ghiaccio - Sciatore precipitato nel vallone dopo aver scattato alcune foto

La battaglia di "Cittadinanzattiva"

Scuola, ecco la mappa dei pericoli

[Camilla Cupelli]

La battaglia di "Cittadinanzattiva" Misure antincendio, antisismiche e controsoffitti: radiografia della Città metropolitana |*é CAMILLA CUPELLI I primi risultati dall'avvio del sistema dell'accesso civico, strumento con il quale richiedere dati ili possesso delle pubbliche amministrazioni, stanno arrivando anche in Piemonte. Cittadinanzattiva, associazione che da anni monitora lo stato di salute delle scuole italiane, ha realizzato a maggio una richiesta di accesso generalizzato alla Città metropolitana per ottenere risposte su alcuni temi chiave materia di sicurezza scolastica ed edilizia. Tra le domande, lo stato delle certificazioni sulle norme antincendio, la vulnerabilità sismica, i controsoffitti. Non tutte le richieste dell'associazione sono state soddisfatte ma i primi dati forniti offrono una fotografia della situazione dei 146 edifici di competenza. I primi dati Sono 127 gli edifici che hanno eseguito il collaudo statico mentre solo il 15% degli edifici ha fatto i controlli per la vulnerabilità sismica. Gli uffici competenti fanno sapere che laddove i controlli erano per alto rischio sismico sono state ef fettuate le verifiche, mentre sui restanti edifici si inizia proprio in questi mesi. Infine, le norme antincendio: 32 edifici (il 22%) ha il Cpi, Certificato di prevenzione incendi: I controlli sono stati fatti ovunque ma stiamo inviando ai Vigili del Fuoco la documentazione per ottenere il Cpi - spiega Claudio Schiari, dirigente del servizio edilizia scolastica della Città metropolitana quindi non c'è ancora per tutti. Soffitti e controsoffitti Quello dei controsoffitti è uno dei temi al centro del dibattito degli ultimi anni dopo la tragedia del 2008 al Darwin di Rivoli, quando a causa del crollo di un controsoffitto perse la vita lo studente Vito Scandi. Secondo i dati in possesso di Cittadinanzattiva solo nel 45% degli edifici è stata effettuata un'indagine su queste strutture (66 su 146). Schiari spiega però la ragione: Alcuni edifici sono prefabbricati, o in calcestruzzo, senza un controsoffitto. Di quelli che vanno assolutamente controllati, ne mancano solo una decina. Nei controlli effettuati nell'ultimo anno nessun edificio è stato chiuso per problemi legati ai controsoffitti. I distacchi di intonaco dai soffitti sono invece più frequenti. Uno dei casi più recenti è quello dell'Istituto Sella, dove si è verificato uno scollamento di intonaco di 50 centimetri ed è stata chiuso il piano, che ancora non ha riaperto. Abbiamo realizzato subito interventi di manutenzione urgente - spiega Schiari - mentre ora con i fondi ministeriali in arrivo, circa 8 milioni, faremo interventi di ripristino. Pochi dati Adriana Bizzarri di Cittadinanzattiva, ha presentato parte di questi dati in un incontro organizzato ieri sera dalla Fondazione Benvenuti in Italia, da anni al fianco della famiglia Scafidi nella lotta per la sicurezza scolastica. La Città ha fatto, in alcuni settori, più che in ogni altra regione italiana, soprattutto sui controsoffitti, per ovvi motivi - spiega Bizzarri -. La preoccupazione è però il tardivo adeguamento dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, che prevede ormai quasi 500 indicatori. I territori non sono preparati a fornire tutti i dati ma soprattutto mancano le tecnologie per l'aggiornamento pro gressivo. I dati forniti dalla Città metropolitana sono ancora troppo pochi per dare un quadro preciso della situazione ma non ci fermiamo qui. Abbiamo già inoltrato a novembre la richiesta per questi dati a tutti i comuni piemontesi e continueremo a chiedere i dati mancanti anche ai capoluoghi. I numen dell'indagine 1146 edifici Non tutte le richieste dell'associazione Cittadina nzatti va sono state soddisfatte ma i primi dati forniti offrono una fotografia della situazione dei 146 edifici di competenza della Città metropolitana I controlli In tutta la provincia 127 edifici hanno eseguito il collaudo statico eil 15% i controlli per la vulnerabilità sismica. E 32 edifici (il 22%) ha il Cpi, Certificato d i prevenzione incendi. I controlli di soffitti e controsoffitti hanno riguardato 66 edifici -tit_org-

Alla Barroero di Moncalieri**Scoppia una valvola e si allaga il refettorio***[Massimiliano Rambaldi]*

Alladi Scop ý à una valvola e si a la a il refettorio MASSIMILIANO RAMBALDI Prima lo scoppio di una valvola di sfiato dell'impianto di riscaldamento, poi il crollo di parte del controsoffitto e infine l'allagamento del refettorio e di due aule. In questo modo, ieri mattina, è finita ko la scuola primaria Barruero di borgo Mercato a Moncalieri. Ad accorgersi del disastro è stato il personale all'apertura dei cancelli, intorno alle 7,30, con le aule ancora deserte. I vigili del fuoco e gli agenti della polizia municipale hanno controllato per sicurezza tutto l'edificio, dichiarando inagibile solo l'ala della struttura interessata dal problema. La scuola ovviamente è rimasta chiusa, ma i bambini non hanno perso la giornata di lezione perché sono stati spostati in altre classi disponibili presso l'istituto comprensivo di Santa Maria. Oggi la Barruero sarà regolarmente aperta, tranne la mensa e le due classi colpite dal guasto. Gli alunni di quelle sezioni troveranno posto nei laboratori, mentre tutti gli scolari consumeranno il pasto tra i banchi, non potendo utilizzare il refettorio. Il Comune non è stato a guardare: nella mattinata sono partiti controlli massicci su tutti gli impianti per scongiurare altre sorprese. Dalle verifiche non sono saltate fuori altre problematiche: la scuola è sicura e per questo si è deciso di ritornare alla (quasi) normalità già da oggi. Sono due le ipotesi principali al vaglio per dare una spiegazione a quanto successo: un difetto della valvola che ha tenuto finché ha potuto, oppure un guasto provocato dalle temperature polari di questi giorni. Sembra comunque che quanto avvenuto ieri abbia cominciato a concretizzarsi da venerdì, quando da quei tubi avrebbe cominciato a gocciolare dell'acqua. Nessuno se ne è accorto e il danno si è poi aggravato, arrivando allo scoppio della valvola. Se la perdita fosse stata subito individuata spiega l'assessore Giuseppe Messina -, saremmo intervenuti immediatamente. Vorrei tranquillizzare tutti i genitori: la scuola non ha problemi di sicurezza. Ricordiamo che su quell'edificio sono stati fatti importanti lavori nel corso dell'anno. La Barruero fu danneggiata durante l'alluvione del 2016, obbligando palazzo civico ad effettuare diversi interventi di riqualificazione. Per sicurezza tutte le valvole sono state cambiate - spiega Silvano Costantino, assessore dei Lavori Pubblici -, i calcinacci sono caduti in seguito alla perdita, ma non si è trattato di un crollo totale del controsoffitto. Aule deserte La scuola di borgo Mercato a Moncalieri: ad accorgersi del disastro è stato il personale all'apertura dei cancelli, intorno alle 7,30, quando le aule erano ancora deserte -tit_org-

Pino, solidarietà con Amatrice

[Redazione]

Un gesto di solidarietà per non dimenticare chi è stato colpito dal terremoto. E un gesto per ricordare un concittadino che tanto si era speso per aiutare le popolazioni in difficoltà. L'amministrazione comunale di Pino Torinese devolgerà 1.500 euro all'Istituto Scolastico di Amatrice: un gesto voluto per ricordare il concittadino, l'ingegnere Marco Belfiore (in foto), funzionario della Regione Piemonte e residente a Pino, che nell'estate 2016 si è recato più volte ad Amatrice come volontario e che ha perso la vita in un incidente stradale proprio rientrando da una missione. [A. TOR.] -tit_org-

Esonda l'Avenale ma è un'esercitazione

[D.n.]

Esonda l'Avenale ma è un'esercitazione a CASTELFRANCO Un allarme, fortunatamente di allenamento, per "testare" il pronto intervento della Protezione Civile e capire se tutto sarebbe filato liscio nel caso in cui invece l'allerta fosse stata autentica, soprattutto sui tempi di reazione dei volontari chiamati da tutta la Destra Piave. Si è ispirata a un caso già accaduto, ovvero l'esondazione dell'Avenale avvenuta nel 1998, l'esercitazione tenutasi ieri a livello provinciale a Castelfranco. L'allarme è stato attivato alle 8 presentando una situazione idraulica definita molto grave, con il rischio imminente di inondazione di campagne e frazioni. Gli interventi sono stati attivati dalla struttura comunale dedicata, il Centro operativo comunale (Coc) di Protezione civile, con cinque operatori sul posto, coadiuvati dal gruppo locale della Croce rossa, dell'Associazione nazionale carabinieri, il gruppo Alpini e il Gruppo Subacquei, per un totale di 21 volontari. Non solo: attraverso la prefettura e la protezione civile regionale sono stati messi in allerta anche i gruppi di volontari del territorio, con la partenza di uomini e mezzi da Conegliano, Montebelluna e Altivole. Trattandosi di un'allerta idraulica, l'attenzione si è concentrata sulla solidità di ponti per scongiurare il rischio di crolli dovuti alla furia delle acque e sul deflusso dei canali, perlustrando le aree di Bella Venezia, Sant'Andrea e Campigo, il centro cittadino e i corsi del Muson e dell'Avenale. Le squadre hanno presidiato in particolare il ponte di Ca' Duodo, via Redipuglia e borgo Montegrappa. Alle 15 il sindaco Stefano Marcon ha dato il cessato allarme: esercitazione riuscita, (d. n.) Il sindaco con i protagonisti dell'esercitazione di ieri -tit_org- Esonda l'Avenale ma è un'esercitazione

Tremila facce da Santa Klaus con E20 Run

Il successo della corsa dei Babbi Natale entusiasma anche l'amministrazione

[Redazione]

Il successo della corsa dei Babbi Natale entusiasma anche l'amministrazione CONEGLIANO Facce da Babbo Natale. Ce n'erano più di tremila domenica mattina tra il centro di Conegliano e le colline. La Santa Klaus Run 2017 è stata consegnata agli archivi con l'ennesimo successo. Forse qualche presenza in meno (non si notava ad occhio nudo, l'hanno ammessa onestamente gli organizzatori) dovuta alla contemporanea presenza di molte corse simili in Veneto, ma molti punti in più per quanto riguarda l'organizzazione. Il team di E20 Run (Roberto Sales, Diego Dam, Michele Rosso, Stefano Franceschin, Giuseppe Orubo- lo, Nicola Benedos e Paolo Mannucci) si è dimostrato, una volta di più una perfetta macchina organizzativa. Tutto gratis, nessuna iscrizione, ristori e assistenza perfetti, panettone e té caldo epr tutti all'arrivo, concertino in piazza Cima della Funkasin street Band e solidarietà totale: le offerte andranno tutte ai ragazzi in carrozzina degli Amici di Diego e all'Uoc Oncoematologia Pediatrica di Padova. La giornata di sole, il percorso centrale e collinare, hanno fatto il resto. Siamo molto soddisfatti, ammette Roberto Sales, fondatore di E20 Run, è andtaa ancora benissimo, questa volta grazie anche all'apporto perfetto dell'amministrazione comunale, segnatamente del sindaco Chies e dell'assessore Brugioni, che ci hanno aiutato sorpattutto con la Protezione Civile, disseminata lungo tutto il percorso. Un grazie anche ai testi monial-amici della corsa, Silvia Rampazzo, campionessa mondiale di corsa in montagna, e Ivan Geronazzo, campione italiano di trail e naturalmente agli sponsor che legano il proprio nome a questa iniziativa, E20 Run sta già pensando al futuro, con nuove manifestazionicità che potrebbero affiancarsi a quelle già in cantiere, tra cui, ricordiamo le ormai mitiche 5.30 e Black Run (anche in questo caso, contrariamente a quanto avviene nel resto delle città italiane, corse completamente gratuite e benefiche, con sontuoso rinfresco finale). Infine, sorrisi anche in amministrazione comunale: Una stupenda Santa KLaus Run, grazie a tutti, ha postato ieri il sindaco Fabio Chies. -tit_org-

- Incidenti in montagna: in Lombardia 4 morti in 3 giorni - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incidenti in montagna: in Lombardia 4 morti in 3 giorniIl Soccorso Alpino ha reso noto che in Lombardia in 3 giorni si sono verificati 4 incidenti mortali in montagnaA cura di Filomena Fotia18 dicembre 2017 - 12:35[neve-montagna-sci-640x420]Il Soccorso Alpino ha reso noto che in Lombardia in 3 giorni si sono verificati 4 incidenti mortali in montagna: è infatti stato trovato oggi il corpo senza vita di un alpinista 57enne che ieri sera non aveva fatto rientro alla base. Secondo una prima ricostruzione, nonostante indossasse dei ramponi leggeri, l'uomo ha perso l'equilibrio ed è scivolato sul ghiaccio per una decina di metri, riportando ferite mortali. Sul posto oltre al Soccorso Alpino anche il Sagf (Soccorso alpino Guardia di Finanza), i Carabinieri e il soccorso da Como.

- Incidenti in Montagna, Piemonte: scivola sul ghiaccio e muore, il cane rimane a vegliare il suo padrone - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incidenti in Montagna, Piemonte: scivola sul ghiaccio e muore, il cane rimane a vegliare il suo padrone
Due incidenti mortali in due giorni a Limone Piemonte, in provincia di Cuneo
A cura di Filomena Fotia
18 dicembre 2017 - 14:33 [valanga-elicottero-soccorso-alpino-640x428]
Due incidenti mortali in due giorni a Limone Piemonte, in provincia di Cuneo: uno sciatore 32enne è scivolato sabato scorso su una lastra di ghiaccio ed è precipitato in fondo a un vallone. Il suo corpo è stato individuato e recuperato nella notte tra sabato e domenica dagli uomini del Soccorso Alpino. Il secondo incidente si è verificato ieri: un uomo che era uscito per portare a spasso il suo cane, avrebbe imboccato una strada innevata scivolando sulla neve ricoperta da ghiaccio. Il corpo del 56enne è stato rinvenuto dai soccorritori ieri sera, con accanto il cane che ha vegliato per tutto il tempo sul suo padrone.

- Terremoto Centro Italia: 21 progetti nei comuni finanziati con il crowdfunding - Meteo Web -

- - - -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia: 21 progetti nei comuni finanziati con il crowdfunding Nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, svoltasi questa mattina a Roma, le prime donazioni hanno iniziato ad affluire sulla piattaforma di crowdfunding creata dall'Anci a cura di Antonella Petris. 18 dicembre 2017 - 16:05 [terremoto-centro-italia-foto-shock-4-640x372]

Ventuno progetti in altrettanti Comuni colpiti dal sisma: da oggi un pezzo della solidarietà per la ricostruzione post sisma viene consegnato nelle mani dei cittadini attraverso Anci Crowd. La solidarietà non treme, una piattaforma di crowdfunding creata dall'Anci in collaborazione con Eppela per raddoppiare i 700 mila euro già raccolti dall'Associazione dei Comuni e renderne trasparente e partecipativo l'utilizzo. I progetti riferisce una nota si traducono in necessità di piccolo conto, rispetto ai numeri imponenti della ricostruzione, ma fondamentali per consentire la ripresa della quotidianità nei luoghi colpiti e nei Comuni più piccoli e meno coinvolti dal clamore mediatico: un nuovo scuolabus, un marciapiede per fare arrivare in sicurezza i bambini nella nuova scuola ricostruita, una piscina comunale, un teatro, il riallestimento di un osservatorio astronomico. E già nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, le prime donazioni hanno iniziato ad affluire sulla piattaforma. Oggi afferma il presidente dell'Anci, Antonio Decaro presentando l'iniziativa: «rimettiamo in campo un unico aspetto di straordinaria bellezza dentro la tragedia del sisma: la solidarietà degli italiani. Attraverso il micro finanziamento del nostro crowdfunding contribuiremo a dare concretezza a tutte quelle piccole esigenze dei sindaci e dei cittadini colpiti dal terremoto. E daremo il nostro contributo per tenere insieme e vivere queste comunità. I sindaci di quei luoghi sono stati degli eroi perché hanno raccolto le macerie fisiche e sociali dei loro Comuni. Come Anci da subito ci siamo messi a disposizione, fungendo da pungolo nei confronti di governo e Protezione civile e da supporto ai territori per le tante emergenze, da quelle di carenza di personale a quelle di carattere normativo. Ora bisogna fare di tutto continua Decaro per evitare esodo da quei Comuni, e strumenti come Anci Crowd possono contribuire all'obiettivo, accendendo i riflettori anche su comunità a volte dimenticate e coinvolgendo direttamente cittadini e amministratori. I progetti selezionati sono 21, tutti con un tetto tra i 40 mila euro per gli acquisti (di scuolabus o di un trattore o di arredi, per esempio) e di 150 mila euro per esecuzione di lavori di ripristino di infrastrutture danneggiate dal sisma (tra gli altri un cinema, una biblioteca, un osservatorio astronomico, un percorso protetto per raggiungere la scuola, il ripristino di una scala di accesso a un castello). Tra i progetti anche quello di una piazza magnitudo 6,5, commemorativa e antisismica, o la nuova piscina comunale. Progetti sentitissimi dai cittadini, che hanno già contribuito con i loro amministratori nella fase di presentazione delle proposte, con video e immagini. Per donare il proprio contributo sarà sufficiente collegarsi al sito www.eppela.com/it/mentors/anci-crowd: quando i progetti raggiungeranno il 50% del finanziamento con le donazioni dei cittadini, si aggiudicheranno altra metà delle risorse dall'Anci. La giornata di oggi e il completamento di un percorso iniziato un anno e mezzo fa aggiunge il segretario generale dell'Anci, Veronica Nicotri a un lavoro straordinario messo in campo da Anci sin dal primo giorno di emergenza. Abbiamo sempre fatto raccolta fondi in casi di emergenza, ma questa volta abbiamo voluto fare qualcosa di diverso, chiedendo ai sindaci e ai loro concittadini su cosa investire la grande solidarietà dimostrata dai Comuni e dagli stessi cittadini. Oltre a molti sindaci dei Comuni interessati ai progetti, alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa sono intervenuti anche due dei componenti della commissione di garanzia sulla destinazione dei fondi raccolti da Anci: i sindaci di Ascoli Piceno (Guido Castelli) e di Siena (Bruno Valentini), mentre la fondazione bancaria Carima di Macerata ha già annunciato, tramite la presidente Rosaria del Balzo Ruiti, di volersi unire al progetto per moltiplicare i contributi.

- Alluvione 2011: due nuovi ponti a Borghetto Vara - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Alluvione 2011: due nuovi ponti a Borghetto Vara Lavori in corso in Liguria dove sono in corso di realizzazione due nuovi ponti sul torrente Pogliaschina, che provocò gravi danni e morti nell'alluvione del 2011. A cura di Antonella Petris 18 dicembre 2017 - 16:16 [alluvione-liguria] Lavori in corso in Liguria dove sono in corso di realizzazione due nuovi ponti sul torrente Pogliaschina, che provocò gravi danni e morti nell'alluvione del 2011. Stamani la Regione Liguria e Anas hanno effettuato i primi sopralluoghi sul cantiere di Borghetto Vara, alla Spezia. Il varo del primo dei due ponti, quello sulla strada provinciale, è stato completato e dai primi mesi dell'anno è prevista la demolizione e ricostruzione anche del ponte sull'Aurelia, con il completamento dell'intervento, per un investimento da 1,4 mln, entro i primi mesi del 2018. Un monumento a chi è morto in quella terribile alluvione ha detto il governatore Giovanni Toti, sul posto insieme all'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone, a alcuni consiglieri regionali e al direttore del coordinamento territoriale Anas Ugo Dibennardo. Una partita non facile ha concluso Giampedrone, ma che è stata vinta grazie al gioco di squadra tra Anas, Provincia e Regione.

Sisma, parte crowdfunding Anci: cittadini decidono ricostruzione

[Redazione]

Terremoti Lunedì 18 dicembre 2017 - 15:06 Decaro: 700 mila euro dall'Associazione 2171218_103713_2E1801BD Roma, 18 dic. (askanews) Ventuno progetti in altrettanti Comuni colpiti dal sisma: da oggi un pezzo della solidarietà per la ricostruzione post sisma viene consegnato nelle mani dei cittadini attraverso Anci Crowd. La solidarietà non treme, una piattaforma di crowdfunding creata dall'Anci in collaborazione con Eppela per raddoppiare i 700 mila euro già raccolti dall'Associazione dei Comuni e renderne trasparente e partecipativo l'utilizzo. I progetti si traducono in necessità di piccolo conto, rispetto ai numeri imponenti della ricostruzione, ma fondamentali per consentire la ripresa della quotidianità nei luoghi colpiti e nei Comuni più piccoli e meno coinvolti dal clamore mediatico: un nuovo scuolabus, un marciapiede per fare arrivare in sicurezza i bambini nella nuova scuola ricostruita, una piscina comunale, un teatro, il riallestimento di un osservatorio astronomico. E già nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, le prime donazioni hanno iniziato ad affluire sulla piattaforma. Oggi afferma il presidente dell'Anci Antonio Decaro presentando l'iniziativa: rimettiamo in campo un unico aspetto di straordinaria bellezza dentro la tragedia del sisma: la solidarietà degli italiani. Attraverso il microfinanziamento del nostro crowdfunding contribuiremo a dare concretezza a tutte quelle piccole esigenze dei sindaci e dei cittadini colpiti dal terremoto. Ed daremo il nostro contributo per tenere insieme e vivere queste comunità. I sindaci di quei luoghi sono stati degli eroi perché è toccato a loro raccogliere le macerie fisiche e sociali dei loro Comuni. Come Anci da subito ci siamo messi a disposizione, fungendo da pungolo nei confronti di governo e Protezione civile e da supporto ai territori per le tante emergenze, da quelle di carenza di personale a quelle di carattere normativo. Ora bisogna fare di tutto continua Decaro per evitare l'esodo da quei Comuni, e strumenti come Anci Crowd possono contribuire all'obiettivo, accendendo i riflettori anche su comunità a volte dimenticate e coinvolgendo direttamente cittadini e amministratori. (Segue)

Aree interne, ecco le strategie della Regione Basilicata

[Redazione]

Basilicata Lunedì 18 dicembre 2017 - 19:35 L'Autorità per i programmi Fesr, Bernardo, a un convegno sul tema Roma, 18 dic. (askanews) La grande potenzialità delle aree interne rappresenta un'opportunità ed una sfida per lo sviluppo dell'intero Paese. E uno dei concetti emersi, questo pomeriggio, nell'ambito del convegno Piccole Italie e nuovi processi di sviluppo, un importante momento di confronto sul tema delle aree interne promosso nel campus di Macchia Romana dall'Università degli studi della Basilicata con la collaborazione della Regione Basilicata ed i Unicef. Nel portare i saluti del Presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, l'Autorità di gestione dei programmi operativi Fesr Antonio Bernardi ha illustrato le caratteristiche della strategia regionale delle aree interne. In Basilicata ha spiegato si tratta di 4 aree (Montagna materana, Murgia, Alto Sinni Val Sarmiento, Alto Bradano e Marmo Platano) che ricomprendono 42 comuni per un totale di 94 mila abitanti sui 580 mila complessivi. Oltre alle risorse stanziati dal Governo nazionale, la Regione Basilicata ha fatto un investimento massiccio, riservando alle aree interne ben 117 milioni di risorse provenienti dai programmi comunitari. Tale strategia, però, ha superato il rigido steccato delle quattro aree interne, mettendo in campo politiche innovative che riguardano l'intero territorio regionale: dalla telemedicina alla rete unitaria del 118 e della protezione civile, dalla scuola 2.0 alla banda ultra larga che nel 2019 coprirà tutti i 131 comuni lucani, consentendo una navigazione di almeno 30 mbps. l'Autorità di gestione ha infine messo in evidenza la necessità di superare il forte legame tra la strategia nazionale per le aree interne ed i fondi comunitari. Quest'ultimo ha dichiarato non possono finanziare la spesa corrente ed i servizi che rappresentano la vera sfida per lo sviluppo dei comuni più periferici. (Segue)

Limone Piemonte, secondo morto in montagna in 24 ore: il cane resta a vegliarlo tutta la notte

[Redazione]

La vittima è un escursionista ligure precipitato in un dirupo dopo esser scivolato sul sentiero ghiacciato 18 dicembre 2017. Un escursionista ligure di 56 anni, Marco Scrimaglio, di Bordighera in provincia di Imperia, è stato trovato morto, nella notte tra ieri e oggi, in un precipizio di frazione Limonetto, nel territorio comunale di Limone Piemonte, in provincia di Cuneo. Si tratta del secondo incidente mortale in montagna in ventiquattr'ore in Piemonte dopo quello di Christian Sanfilippo, 32 anni, caduto per duecento metri mentre faceva fuoripista a valle della pista Cabanaira, sempre a Limone. Il cinquantaseienne sarebbe precipitato mentre percorreva un sentiero ghiacciato a causa delle abbondanti nevicate dei giorni scorsi. I soccorritori hanno trovato il cane Leon vicino a lui a vegliare.